

# Lasciateci in pace

Lettera da un Lani(tribù della Papua occidentale)



La montagna è nostra madre, se viene ferita noi veniamo feriti, è dove le anime degli uomini vanno dopo la morte, la veneriamo nei riti tradizionali(Nome)

In un paese di montagna, cos'è sacrificare una montagna in nome del progresso?(Nome)

Papua Merdeka

## Civilizzazione...vista dalla giungla



Perdonateli, non sanno quello che fanno(Quotes Habibie, presidente Indonesiano)

"Come posso dimenticare...? Semplicemente non posso!"  
(Wiwa Wewo, Lani, Papua occidentale)

## **Lasciateci in pace!**

Lettera di un uomo appartenente ad una tribù Papuana.

### **Saluti da Wiwa Wewo**

Ostile, confusa, primitiva, meravigliosa, provocatoria, radicale, estremista, divertente, fantasiosa, irrazionale...questi sono solo alcuni dei possibili aggettivi che potrebbero utilizzare i lettori di questa lettera pubblica.

Tutto ciò dipende da voi, dal modo in cui desiderate interpretare queste ideologie. Il mio lavoro è quello di essere franco con tutti, e con la mia gente, per essere per loro il miglior maestro che mi sia possibile essere. Starà a voi giudicarmi nella maniera che riterrete più giusta, a seconda dei vostri orientamenti. Sto indirizzando questa lettera alla mia gente, i Lani della Papua occidentale. Quella che leggerete è scritta come una lettera privata, non per il pubblico esterno, pensata con l'unico proposito di aiutare il mio popolo a focalizzare l'attenzione sulla nostra cultura e sui suoi quattro più grandi nemici, per suggerire alcune azioni alternative finalizzate a preservare la nostra comunità su questo pianeta. Questa è la peculiarità della lettera che indirizzo alla mia gente, che per gli altri non sarà una traduzione, ma quasi una metafora. Per gli esterni è soltanto una nota, a loro racconto quello che scrivo alla mia gente. Ciò che vado scrivendo non contempla tutti gli aspetti della situazione esistente ma, in ogni caso, sottolinea i punti principali che è necessario che l'Occidente comprenda. Inoltre, questo non è uno scritto accademico, motivo per il quale eviterò di includere opinioni o punti di vista di altri.

Le idee che esprimo sono basate esclusivamente sulla mia cultura e sulle conversazioni intrattenute con le persone che ne fanno parte. Esse non riflettono alcuna filosofia moderna. Ciò che mi auguro di non fare è vendere la mia cultura agli esterni, perché la mia paura è che essi possano venirci dentro, impararla, ed alla fine spogliarcene. Di certo non voglio commissionare, di mia propria mano, un tale misfatto all'interno di quello che sarebbe un genocidio culturale. Tutto ciò costituisce un messaggio che intende analizzare il mondo civilizzato alla fine del secolo in corso. Questo perché io credo che questa generazione non abbia bisogno di alcuna lobby, né di diplomazia, e di certo non ha più bisogno di politicanti.

Ha bisogno della gente comune, ha bisogno che ogni membro delle tribù si faccia avanti, si schieri a testa alta ed urla, lanci una sfida e si confronti. Questo libercolo intende iniziare tale missione, senza compromessi e soprattutto senza alcuna strategia che la comunità moderna potrebbe possedere ed aspettarsi che noi, a nostra volta, scegliamo ed applichiamo. Ciò che mi auguro è che le persone, i componenti delle tribù nelle zone occidentali, possano essere d'accordo con me sul fatto che i governi, le chiese, le corporazioni e le organizzazioni per lo sviluppo hanno supportato la distruzione di questo pianeta e dei suoi abitanti, inclusi voi che leggete e me che scrivo.

- Wiwa Wewo, Gran Bretagna, Autunno 1999.

### **Contenuti:**

Contestualizzazione dei problemi di Papua

I quattro nemici delle tribù

Cosa c'è di male nel mondo moderno?

L'opinione dei Lani sulla guerra e sulla pace

La fine del mondo?

Alcune controverse considerazioni sulla Papua occidentale

Lasciateci in pace!

### **Contestualizzazione dei problemi di Papua**

Un po' di tempo fa, in un villaggio, un uomo che chiamerò Kurona, viveva con le sue mogli ed i suoi figli. La vita che conducevano gli piaceva molto. Giorno e notte lavoravano, cucinavano, mangiavano e dormivano insieme. Vivevano in un contesto di condivisione e mutuo accudimento. Quando i bambini divennero adulti, cominciarono ad assistere i propri genitori. Nessuno, dagli altri gruppi tribali, disturbava la loro gioia e la loro felicità: tutto era in pace, tutto era in armonia. Ognuno lasciava che gli altri vivessero come meglio credevano.

Un giorno, un emérito sconosciuto, con capelli diversi, diverso colore della pelle, diversa lingua e cultura, giunse al villaggio. Arrivò con un grande sorriso, portando molte cose buone come sale, zucchero, fiammiferi, specchi, coltelli e la "Buona Novella". I Kurona lo accolsero e lo trattarono come un membro della famiglia, lo ringraziarono e lo amarono. Lo rispettavano moltissimo.

Purtroppo, dopo un po' di tempo, questo ospite cominciò a costruire qualcosa che avrebbe successivamente di certo distrutto la gioia e la felicità di quella famiglia. Durante la sua permanenza al villaggio l'ospite si rese conto che questa famiglia possedeva molte cose che avrebbero potuto fare comodo al proprio villaggio nativo. Uno dei suoi pensieri fu infatti questo: "Hmm, noi abbiamo finito tutto ciò che avevamo. Ci siamo mangiati tutto. Questa famiglia, invece, possiede molte cose e questo non è giusto. Inoltre, questa famiglia è stupida, e non utilizza tutto ciò che la circonda. Hanno lasciato tutto così com'è perché sono dei primitivi, che follia! Sono poveri in mezzo a questa ricchezza. Devo assolutamente chiamare la mia gente ed escogitare ogni sistema possibile per sbarazzarci di questa famiglia ed impadronirci di quello che hanno. Loro, infatti, non sono neanche in grado di amministrare quello che possiedono perché sono incolti, primitivi e sottosviluppati. Se avessero bisogno di qualcosa, noi saremmo in grado di offrirgli praticamente tutto per essere felici, prelevando nel frattempo quelle che sono le cose preziose di questo villaggio. Se esistono altri abitanti del villaggio, potremmo pensare a come cacciarli da questa zona, in modo da impadronirci del villaggio così come abbiamo fatto in Africa, Australia ed America".

Alcune decadi più tardi, l'ospite invitò e spinse molta della sua gente a sopraggiungere in quei luoghi ed a derubare la famiglia ed il villaggio. Progressivamente questa gente ed altri stranieri invasero il piccolo villaggio. Kurona pensò: "forse queste persone hanno necessità di trovare nuovi villaggi così da non disturbare la gioia e la felicità della mia famiglia". Egli si alzò in piedi e chiese ai propri ospiti di andare via e cercare villaggi limitrofi per potersi altrove stabilire. In tutta risposta, l'ospite che era giunto per primo dichiarò: "noi non abbiamo nessuna intenzione di andarcene, questa è casa nostra e questo è il nostro villaggio! Siete voi che dovete andarvene, con le vostre mogli ed i vostri figli!" Mentre loro discutevano nel cortile, e mentre i componenti della famiglia dei Kurona

erano tutti intorno a lui, alcuni degli stranieri entrarono nelle case dalle porte sul retro e molto velocemente, e scaltamente, sottrassero tutti gli averi più preziosi appartenenti alla famiglia. Kurona non si rese conto di quello che stava accadendo perché era occupato a disquisire con i propri interlocutori.

Scioccato dalla risposta e mentre tutto questo accadeva attraverso gli ingressi posteriori il padre, con tutte le sue limitazioni e la sua innocenza, preparò i propri figli e le proprie mogli a combattere per cacciare quegli ospiti dalla loro casa. Avevano ormai perso gran parte dei loro averi, anche i loro archi e le loro lance erano state portate via dal villaggio e non avevano ormai più nulla per poter combattere. Fecero del loro meglio per mandare via dal villaggio gli ospiti ma questi trassero le loro pistole, i fucili, mandarono missili, aerei ed elicotteri Puma e tutte le loro forze speciali vennero impiegate. Essi dichiararono quelle case e quel villaggio una loro proprietà, si portarono via le patate dolci, i maiali ed i semi delle coltivazioni. Occuparono i giardini e depredarono dalle abitazioni tutto ciò che potevano mangiare ed utilizzare. Si portarono via anche alcuni dei bambini, rapirono alcune delle mogli e ne uccisero altre. Fortunatamente, alcuni dei componenti della famiglia riuscirono a fuggire ed a creare dei focolai di resistenza per potersi riappropriare del loro villaggio.

Il padre ed i suoi figli e mogli superstiti andarono nella foresta. Non potevano andare troppo lontano dalla loro terra perché sapevano dell'esistenza di altri villaggi, in altre zone, all'interno dei quali non avevano diritto di accesso. Nello stesso tempo, Kurona sapeva che il proprio villaggio era stato invaso. Tutto ciò che potevano fare era rientrare e resistere dall'interno del villaggio stesso.

Comunque, in risposta, gli ospiti etichettarono il padre, le mogli ed i figli rimanenti come terroristi, guerriglieri, disturbatori delle forze di sicurezza ed altri nomi che negavano la proprietà ed i diritti della famiglia. Gli ospiti riuscirono anche ad ottenere il supporto di altra gente da posti lontani conosciuti come l'"Ovest". La gente dell'Ovest gli vendette pistole automatiche, aerei, missili, equipaggiamenti di sorveglianza e tutte le possibili strumentazioni di cui disponevano. L'Ovest aiutò i tentativi degli stranieri di cacciare via la famiglia. Nel corso del processo di estromissione della famiglia, uno degli ospiti disse: "Perdonali, poiché non sanno quello che fanno!" e, a loro volta, essi ebbero a che fare con i giganteschi "mangiatori di uomini" e "bevitori di sangue umano", che vengono chiamati cannibali.

Gli ospiti avrebbero avuto ogni mezzo per restituire la pace a quella famiglia, avevano infatti chiese, associazioni non governative, corporazioni e governi. Chiusero invece la bocca di quella gente con cose chiamate "la Buona Novella", "la Salvezza", "l'amore" e "l'aiuto allo sviluppo". I loro esponenti stanno infatti dietro ad un altare e predicano di amare i propri nemici ed il prossimo come se stessi. Tra di loro ci sono persone che dicono: "Venite qui, noi vi aiuteremo con ciò di cui avete bisogno: soldi, servizi per la salute, educazione, economia familiare. Non combattete contro gli stranieri, essi sono cattivi ma per compensare tutto questo noi vi stiamo aiutando, perciò non rigettateci". D'altro canto, altre persone invece dicono: "Uccideteli, finiteli, sbarazzatevi di loro, sono soltanto dei primitivi, praticamente dei subumani! Non sanno neanche cosa gli serve, non sanno cosa vogliono!" Altra ancora della loro gente sostiene: "Le pistole che gli vendiamo non vengono usate per uccidere la loro gente, la nostra politica estera è assolutamente etica". Stando così le cose, chi è che in realtà ascolta ciò che quella famiglia avrebbe da dire? Chi è che sta agendo nei suoi interessi? Tutti loro sono corrotti, senza alcun dubbio, e nessuno di loro sta aiutando quella famiglia. Come è allora possibile aiutarla? Essa sta semplicemente dicendo: "Lasciateci in pace!"

Ciò che ho imparato è che la maggior parte della gente, in questo secolo, non ama ascoltare brutte notizie. Vorrebbe che ogni cosa andasse nel migliore dei modi, vorrebbe che la gente delle tribù facesse un compromesso, per poter con loro dire "va tutto bene". Non vuole assumersi nessun rischio o comprendere l'impatto di ciò che è stato fatto a questo pianeta ed ai membri delle tribù. Vorrebbe che scendessimo a patti e, agli alti livelli, che ci fosse consenso intorno alle loro azioni brutali. Queste sono le brutte notizie che vi giungono da questa lontana parte del mondo alla fine di questo disastroso secolo. Fortunatamente, molti di noi moriranno tra non molto e non diverranno perciò scomodo veleno per le generazioni del prossimo millennio.

Non mi importa nulla di questa politica  
Se sei insultato  
Se sei d'accordo con me oppure no  
Se sei soddisfatto o insoddisfatto  
Se sei una persona comune o un leader  
Se sei un politico o un servo  
Se lavori per l'intelligence o per la chiesa  
Semplicemente, non me ne importa nulla  
È troppo tardi per essere comprensivi, sfortunatamente

Questa storia narra esattamente ciò che è capitato alla Papua dell'ovest, in base alla mia personale e soggettiva prospettiva ed al mio punto di vista. Questo libricolo è scritto per coloro ai quali si vuole mostrare quanto realistica sia la richiesta di Sua Eccellenza Mr. B. J. Habibie, datata 26 Aprile 1999 e riguardante l'esigenza di indipendenza espressa dal capo tribù della Papua occidentale. Tale appello recita: "...perdonali, poiché non sanno ciò che fanno", tratta dal Vangelo di Luca 23:34. La gente semplicemente chiede: "Lasciateci in pace, per favore!".

### **Perdono o resistenza**

Il 26 febbraio 1999, 100 delegati della Papua dell'ovest incontrarono il presidente della Repubblica Indonesiana, il professor dottor Ir. B. J. Habibie, con i suoi ministri ed il comandante in capo delle forze armate, il generale Wiranto. L'unica domanda rivoltagli dal capo tribù rappresentati dal signor Tom Beanal è stata quella di reclamare quell'indipendenza che, secondo loro, era stata sottratta e negata da parte dell'Indonesia. Beanal, inoltre, espose le ragioni alla base di questa domanda e di quella rivolta da tutte le tribù della Papua dell'ovest. Purtroppo, la sua domanda fu lasciata cadere perché il governo e la gente delle tribù della Papua occidentale avevano priorità diverse per quello storico incontro. Da una parte il governo indonesiano era preparato a condividere punti di vista su come rafforzare il nazionalismo indonesiano ed il processo di integrazione della Papua occidentale all'Indonesia. Dall'altra parte, i leaders tribali erano lì proprio per chiedere la separazione dall'Indonesia. Questo conflitto di interessi non ha aiutato ad ottenere una risposta adeguata da parte del presidente, quando gli fu chiesto di consentire alla Papua occidentale di separarsi dall'Indonesia. In

risposta, il signor Habibie formulò alcune prescrizioni di principio per tutti gli appartenenti alle tribù della Papua Occidentale. Tre di queste prescrizioni recitano:

“...perdonali, perché non sanno quello che fanno”

“non sono un robot”

“andate a casa e pensateci, rifletteteci sopra...”.

Per me, in quanto Lani, e come cittadino indonesiano in questo momento, è molto importante chiarire il significato del primo principio. Io credo che tale principio non sia una semplice indicazione, ed è stato formulato dopo attente considerazioni. La prima ragione è forse che la maggior parte di quelle 100 persone erano cristiani, ragion per cui il presidente ha menzionato un versetto biblico. Il principio enfatizza un insegnamento base del cristianesimo, che è l'amore. Amare significa perdonare. Il presidente lo ha compreso perfettamente e brillantemente. Nessuno può definirsi cristiano senza accettare e provare il perdono che viene da Dio e successivamente praticarlo. Di conseguenza, nessun cristiano può dire “Io non voglio perdonare gli Indonesiani e l'esercito!”. Non c'è scelta. Il perdono è un principio assoluto e privo di compromesso per ogni cristiano. Siamo obbligati a perdonare Sukarno, Suharto, Habibie, Lb Murdani, Abinowo, Prabowo, Jonj Lumintang, Trj Sutrisno, e molte altre persone che hanno avuto un ruolo nel deprecare le risorse naturali della Papua occidentale e nell'uccidere la sua gente. E' interessante osservare l'impenitenza dei colpevoli nel continuare a fare ciò che meglio credono, visto che i Papuani sono sempre costretti a perdonare. Inoltre, egli ha chiaramente sottolineato che le persone coinvolte nelle diverse attività di distruzione e depauperamento della Papua dell'ovest sono “folli o incapaci di comprendere ciò che stanno facendo”.

Non è in ogni caso chiaro se egli volesse far intendere che l'esercito sia stupido ma io, da parte mia, so che loro sanno perfettamente ciò che stanno facendo. Sanno che stanno uccidendo persone. Per un frainteso principio di sicurezza molti alberi sono stati tagliati, molte piante sono state sradicate, molti animali sono morti e molte persone sono state uccise. E' interessante osservare il potenziale distruttivo di “quelli che sbagliano” nel continuare a fare tutto questo, se vengono sempre considerati inconsapevoli delle loro azioni e delle ragioni che li muovono ad agire come agiscono nella Papua occidentale. Altra cosa interessante in questo principio è che il presidente ha utilizzato il pronome personale “loro” piuttosto che “noi”. Ciò significa che egli esclude sé stesso dalle azioni brutali perpetrate nella Papua occidentale. Ma allora, chi è il responsabile di tutto questo? Non è chiaro a chi si riferisse con il termine “loro”. Sono convinto che gli Indonesiani (civili, politici e forze armate) non siano i soli responsabili, siamo tutti in realtà delle vittime di questo sistema mondiale. Il presidente sembra non essere d'accordo con me sul fatto che siamo tutti succubi del potere straniero, di richieste straniere, e di bisogni stranieri. Se devo essere sincero, specialmente riguardo ai problemi della Papua occidentale, non vedo alcuna difficoltà nel decidere di essere separati o uniti all'Indonesia. Il vero problema è che l'Indonesia è già avvelenata, già modernizzata, già snaturata da altri poteri che le gravano addosso. L'Indonesia non è un paese indipendente, almeno nella mia ottica di appartenente ad una tribù. E' assolutamente dipendente e non è in grado di reggersi su sé stessa. Questo significa che altri paesi hanno delle responsabilità nei confronti di questi omicidi e di queste reiterate violazioni dei diritti umani.

Ci sono alcuni paesi in grado di fornire informazioni e supporto in intelligence, ce ne sono altri che vendono armi, missili, ordigni, aerei da combattimento ed altre cose di questo tipo.

Ci sono paesi che investono soldi negli scavi, nel disboscamento, nella pesca, nella produzione di olio ed altre simili attività commerciali in Indonesia.

In breve, non è logico accusare sempre l'Indonesia per tutte le cose che non vanno come dovrebbero all'interno del paese. Altri paesi, che hanno rapporti commerciali con l'Indonesia e con le isole del suo arcipelago, dovrebbero in qualche modo e per vari aspetti considerarsi responsabili delle tragiche conseguenze delle azioni che continuano ancora oggi a commettere. Questo è l'unico modo per aiutare i Papuani occidentali a perdonare. Continuare a supportare l'esercito indonesiano e, nello stesso tempo, chiedere ai Papuani di perdonare, è illogico ed impossibile. Perdonare l'esercito indonesiano non può risolvere il problema. Le origini di tutte le sofferenze della Papua occidentale sono drammaticamente chiare nelle terre dell'ovest e nella mente dei loro abitanti. Mi riferisco all'occidente come ad una comunità, e non ai singoli o ai piccoli gruppi. Questa è la maniera in cui la gente delle tribù vede le cose: non biasimiamo il singolo soltanto, anche se noi, come società, ci assumiamo invece anche la responsabilità di ciò che fa il singolo. Oltre tutto, è buffo vedere come gli amici intimi del “Signor Presidente” sono stati coinvolti nella distruzione di queste terre, delle loro risorse, piante, animali e tribù di persone, così come lo sono state molte compagnie di scavo con progetti come il famoso “Mamberano”, che è stato sotto il loro controllo. Tutto questo è ridicolo! Basandosi su queste idee, posso sostenere che ciò che Habibie pensa sui Melanesiani nella Papua dell'ovest è che essi siano dei pupazzi senza un cervello in grado di comprendere e valutare quello che sta adesso accadendo, come sta accadendo e per conto di chi.

Altro problema: il presidente ha attualmente chiesto ai Papuani occidentali di rimanere con l'Indonesia perché “perdonare” è simile a “dimenticare”. Quindi, una volta che i Papuani occidentali avranno dimenticato le cose successe in passato, quello che sta accadendo oggi e quello che accadrà nel futuro, allora l'esigenza di rivendicazione personale non potrà essere tollerata. Tuttavia, dall'altra parte, poiché quasi tutti i gruppi tribali della Papua dell'ovest sono ubbidienti alla Bibbia e la considerano una verità assoluta, diviene effettivamente molto difficile per loro non perdonare, visto che sono obbligati a farlo. D'altra parte, il presidente non è in grado di fermare le malefatte dei propri colleghi, specialmente all'interno dell'esercito, e non ha alcuna intenzione di fermare il proprio miserevole comportamento in Melanesia e nei confronti delle risorse naturali della Papua dell'ovest. Come può sperare che i Papuani dell'ovest riescano a dimenticarsi delle passate, presenti e future malefatte dell'esercito, mentre è lui il primo a non essere in grado di fare del proprio meglio per fermarle? Fino a che punto e con quale sincerità può un Papuano come me perdonare gli Indonesiani? Cosa dovrei aspettarmi che essi facciano per poterli perdonare? Questo “comandamento” è realisticamente applicabile alle situazioni che si sono avvicinate nella Papua dell'ovest dal 1962 ad oggi? Esiste un dilemma simile a quello cui si è trovato di fronte il governatore di Hong Kong, Chris Patten, quando ha avuto a che fare con l'accordo del “Good Friday” tra i Repubblicani e gli Unionisti a Belfast, non molto tempo fa. Egli rimarcò, durante un'intervista televisiva, ai primi di Settembre del 1999, quanto fosse difficile risolvere il problema dell'Irlanda del nord e quanto fosse impossibile dimenticare, a causa dei ricordi della guerra e della morte di molta gente. Egli ha ricordato che una volta una donna lo aveva avvicinato dicendogli: “Quell'uomo ha ucciso mio figlio”. Quanto realistico è il processo di riappacificazione in Irlanda? Come possiamo parlare di pace se nel frattempo devastiamo continenti interi, quando tutto è così vivido nella nostra memoria, quando le persone che amiamo sono appena state assassinate e le ferite sono

così fresche nei nostri ricordi? Forse il caso è simile a quello della Papua occidentale. Quanto è plausibile che essa perdoni gli Indonesiani in generale e l'esercito in particolare?

Questo libricino è stato scritto per rispondere brevemente a queste domande e considerazioni. E' inoltre una integrazione alla mia lettera pubblica, scritta nella lingua Lani. Il proposito è quello di spiegare nel dettaglio aspetti vari, come la cultura, la guerra, la pace, l'ambiente, l'espiazione delle risorse naturali ed altre cose che mi auguro possano aiutare me e la mia gente a comprendere meglio il confronto tra la nostra vita tribale ed altre vite esistenti su questo pianeta. Ho il desiderio di parlare alla mia gente e scrivo per dichiarare guerra ai quattro maggiori nemici degli uomini delle tribù sulla terra: (1) le organizzazioni religiose, (2) i governi, (3) le agenzie di soccorso, (4) le multinazionali. E' un appello a porre fine ai comportamenti distruttivi e depauperanti di questi quattro soggetti, e chiama alla riflessione su ciò che essi hanno compiuto tra il diciannovesimo ed il ventesimo secolo. Invita tutti costoro a prendersi una pausa ed a pensare: "Che cosa stiamo facendo a questo pianeta? Ancora omicidi? Altre deforestazioni? Ulteriori cambiamenti? Ulteriori...? Pensate che sia il caso di smetterla?". Il principale obiettivo di questo libro è di tipo pedagogico, per educare la mia gente alla consapevolezza che la nostra cultura sia già stabile, ben consolidata e che non necessiti di ulteriori rivoluzioni. Ha già subito diverse influenze, ma adesso abbiamo bisogno di preservare le tradizioni rimaste, per poter proclamare la nostra identità almeno sino al ventunesimo secolo. E' responsabilità delle nuove generazioni continuare a preservare la loro cultura nel modo che desiderano, la nostra è quella di trasferire loro questo patrimonio che possediamo perché ci è stato trasmesso dai nostri predecessori.

Ho il timore di essere ancora poco provvisto di conoscenza per citare gli aspetti di cui tratto in questa lettera. Ho il timore che sia troppo presto, per un uomo Lani, per criticare la modernità e tutte le altre faccende, tra le quali il Cristianesimo, i governi democratici, le associazioni non governative e le multinazionali, entità, tutte queste, per molti anni gestite solo dagli occidentali. Ho paura di non essere la persona più idonea per criticare la moderna leadership democratica, ho il timore di non avere la capacità di esprimermi adeguatamente contro le associazioni non governative, che comunque hanno aiutato la mia gente in alcune questioni economiche e sociali con considerevole successo. Ma, nello stesso tempo, sento di avere il dovere di farlo.

Lasciatemi strutturare il mio messaggio in questo modo:

Siamo in pace con noi stessi

Stiamo bene per ciò che siamo

Stiamo bene come stiamo

COMUNQUE, sfortunatamente:

Ci troviamo nei guai per ciò che voi siete

Stiamo incontrando problemi per come voi siete fatti

Non ci sentiamo sicuri da ciò che rappresentate

Ci sentiamo destabilizzati da quanto possedete

COMUNQUE

Staremo tutti bene se saremo tolleranti

Staremo tutti in pace se ci accetteremo reciprocamente per quello che siamo

Staremo tutti bene se comprenderemo il significato della vita

Staremo tutti bene se sarete d'accordo che noi stiamo bene

PERCHE'

In effetti io vivo per voi, ma

Di fatto voi non volete vivere per me

PERCHE'

Voi non capite il significato della vita

Il significato della vita è troppo complicato per voi

ATTUALMENTE

La Vita è semplice; la Morte è semplice

Ciò che le rende complicate e "come viviamo" nella "vita"

## **Cultura**

Prima di tutto, secondo me, la cultura è la base della nostra vita. Il modo in cui pensiamo, parliamo e ci comportiamo, è assolutamente impregnato della nostra cultura. In secondo luogo, la cultura è profondamente legata al nostro ambiente, ai contesti sociali, politici, geografici, economici e naturali. Naturalmente, sono proprio questi aspetti che costituiscono la cultura in se. Per esempio, gli abitanti delle tribù della costa della Papua occidentale sono cacciatori e predatori perché non hanno bisogno di coltivare cibo. Il Sago (alimento principale) è infatti disponibile praticamente ovunque in queste regioni. Il pesce può essere pescato, per la maggior parte, nei laghi e nei fiumi. Il discorso è diverso nelle terre centrali, dove le persone hanno bisogno di coltivarsi il cibo (come le patate dolci) ed altri tuberi. Queste due diverse condizioni geografiche hanno determinato due diversi tipi di culture.

Come nel caso dell'albero, che possiamo paragonare ad un popolo, la cultura costituisce tanto le radici quanto i frutti. Generalmente, le persone distinguono un albero da un altro dai suoi frutti. Ovviamente, non esistono frutti senza radici: la cultura è tanto la radice quanto il frutto di una comunità. Il punto di vista sul mondo, le norme e le credenze, sono le radici della cultura, mentre le abitudini ed altre pratiche sono i frutti di quelle stesse radici. Gli antropologi possono investigare alcune di queste radici ma alcune di esse, quelle interrate più in profondità, non sono sempre semplici da portare alla luce e non è sempre facile giudicare le radici dai frutti. Terza cosa, la cultura genera tanto armonia quanto dissidio quando viene in contatto o tenta di agire su un'altra. L'armonia esiste quando la cultura si adatta all'ambiente, rispetta ed accetta tutto ciò che esiste, così come fa la cultura tribale. D'altro canto, la disarmonia subentra quando le persone vogliono cambiare l'ambiente. Entrambe le cose dipendono dal comportamento umano e dall'attitudine che essi mostrano nei confronti di quello che li circonda. Inoltre, ogni cultura funziona bene per i propri appartenenti, a prescindere da come possa essere vista primitiva, cannibalica, sottosviluppata, moderna, democratica o quant'altro. Diventa "cattiva" nel momento in cui un'altra cultura la considera tale e tenta di imporre se stessa. Tutte le radici alimentano l'albero affinché esso possa produrre frutto, nessun albero ha bisogno di servirsi delle radici di un altro albero. Tutte le loro funzioni sono ugualmente importanti; allo

stesso modo, non c'è alcun bisogno che una cultura si imponga su un'altra ed ostenti ciò che possiede. E' un'operazione miope quella di definire una cultura migliore di un'altra. Perciò, il ritenere una cultura superiore ad altre è il punto di vista di una persona profondamente ignorante.

Secondo me, una cultura "umana" è quella che crea armonia e pace tra tutti e non quella che esplora, depauperava ed escogita ogni strategia per divenire totalizzante. Non può definirsi cultura quella che genera odio e conflitti sulla terra, e neanche quella che sponsorizza un unico punto di vista escludendo tutti gli altri. Non può dirsi cultura quella che guarda tutte le altre dall'alto, o quella che utilizza termini come primitivo, selvaggio, terzo mondo ed altro ancora. Infine, naturalmente, la cultura si esprime secondo diverse forme, ma non cambia. La maggior parte delle culture "moderne" è convinta che la cultura sia suscettibile di cambiamento, e che quindi si possa essere in grado di modificarla. Più di tutti, coloro che vivono la propria vita in funzione di questo fraintendimento come antropologi, sociologi e missionari, sono responsabili della pratica di tale assurdo tentativo. Imparando la cultura altrui costoro trattano altri esseri umani come fossero animali. Manipolano, imbrogliano e continuamente riformulano la cultura che vorrebbero esistesse. Per esempio, incoraggiano matrimoni tra culture differenti e programmi di trasmigrazione e spostamenti. Sono convinti che quando le persone giungono da un contesto e da una regione ad un'altra impareranno ad adattarsi, ad interagire ed a vivere in nuovi ambienti. Se si creano problemi nella fase iniziale lo considerano come una circostanza normale: "tra qualche generazione ogni cosa si sarà sistemata", pensano. Questo viene chiamato ingegneria sociale, ma lo definiscono anche acculturazione ed assimilazione, termini con i quali gli piace giocare in vari modi, termini attraverso i quali divengono illustri professori di antropologia, sociologia e storia del lavoro missionario. Da circa dieci anni ne esiste una nuova definizione, quella di lavoro sociale. Queste persone sono tutte ben vestite, hanno grandi bocche, falsi modesti che pretendono di essere i depositari della verità ed i fautori del benessere, di portare buone notizie, di recare servizi appropriati e via discorrendo. Esiste una enorme differenza tra la nostra cultura e quella moderna, poiché la nostra è più concentrata sulla sicurezza e l'armonia del genere umano nei confronti delle altre creature, mentre la cultura moderna è alla continua ricerca di nuovi modi per esplorare, privare e distruggere altre creature. E' proprio questa la follia del mondo di oggi. Sembra che ci sia qualcosa nei loro cuori che li porta continuamente a cercare di cambiare le cose che incontrano sul loro cammino ed a sottomettere tutto ciò che si trovano di fronte. Questo mondo moderno non mi attrae per nulla perché è tutto incentrato sulla nuova ricerca, sulla distruzione e sull'imperialismo, sul potere di qualcuno su qualcun'altro, della razza umana sugli altri esseri viventi, sulla crudeltà e l'aggressione per l'accaparramento delle risorse del pianeta e, stupidamente, sull'avidità finalizzata a danneggiare altri esseri umani. Mi rendo conto che ci sono alcuni uomini su questa terra che hanno la falsa credenza che la loro cultura possa divenire il modello per tutti gli altri. La cosa peggiore è che tale cultura è del tutto innaturale perché è distruttiva, deleteria e portata avanti con la forza. Queste persone utilizzano organizzazioni governative, non governative e religiose per spingere i propri valori in tutto il mondo. Alla fine, tutti noi potremmo diventare come loro ed addirittura divenire loro. A quel punto essi diranno "Ecco, questo è il cristianesimo, questa è la democrazia, questa è l'umanità. Tutto ciò che ne è al di fuori è primitivo, sottosviluppato, cannibalico, ed altro ancora".

Queste sono le mie predizioni alla fine dell'intero conflitto:

saremo tutti forzati a divenire gente con una unica religione, possibilmente il cristianesimo

saremo tutti costretti ad applicare la democrazia occidentale, anche se è corrotta e vuota

saremo tutti spinti a parlare inglese, nonostante questa sia la lingua di quasi ogni tipo di massacro che sia mai stato perpetrato e che si perpetrerà sulla terra

saremo tutti portati a mangiare e a bere quello che loro vorranno

saremo finanziati dalle agenzie umanitarie per avere le case ed i servizi da loro prodotti

avremo un unico sistema bancario ed economico mondiale

Il mondo sta diventando tutto omogeneo e la diversità si sta estinguendo. Siamo tutti brutalmente portati verso la dipendenza e sotto il completo controllo del mondo occidentale perché costoro pensano che i loro modelli siano gli unici in base ai quali ogni creatura dovrebbe vivere. Tale mondo sarà caratterizzato da una miscelatura in ogni aspetto della vita. Questo è un enorme disastro per l'umanità e la biodiversità, a partire dai grandi cambiamenti che sono iniziati soltanto meno di cinque secoli fa. L'unico modo esistente per arrestare tutto ciò dall'accadere è che l'occidente si sieda un momento, rifletta, riesamini e si penti di queste brutali malefatte: che si penti di essere stato devastante, che si penti di essersi sentito superiore, che si penti di essersi sentito più civilizzato, che si penti di chiamare gli altri terzo mondo e primitivi, che si penti di essersi comportato in maniera distruttiva nei confronti della biodiversità ecc.

E' l'occidente che sta dominando il mondo e mettendo in pericolo la terra e le diverse forme di vita, è esso stesso che ha portato i disastri più grandi su questo pianeta. Ha sviluppato la civiltà e questa civiltà ha generato tutte quelle cose negative che si possono menzionare ripercorrendo la storia dell'umanità sul pianeta terra.

Ha iniziato cambiando l'agricoltura in industria, perché le persone hanno imparato a "conquistare" tutte le piante ed a sottometterle come desideravano. Per esempio, quasi nessun parco in Gran Bretagna ha piante naturali o non curate, perché ogni prato, albero, o fiore viene potato e reso attraente. La frase "che carino" è sempre lì, nella loro mente. Ogni volta che lavorano pensano continuamente: "questo dovrebbe essere carino", senza considerare se la bellezza sia naturale o artefatta. Cosa ancora più strana, in alcuni uffici hanno piante finte posizionate in posti molto attraenti. "Sta bene?". Non si curano della naturalezza ma "bello" e "pulito" è ciò che gli viene in mente quando trattano le piante. Ad una fase ancora successiva, imparano a conquistare e sottomettere gli animali. Non è cosa sorprendente vedere molte persone in Occidente che ammaestrano animali selvatici come fossero domestici. Credono che sia una cosa buona tenere cani e gatti come animali domestici. Il punto principale è che essi vogliono sottometterli, nient'altro. Hanno piacere che il loro cane li segua, e che il loro gatto si sieda accanto a loro. Non sono contenti se si trovano volpi tra i cespugli, e diventano matti se vedono leoni nei loro giardini. Alcuni di loro non vanno neppure in giro tra i boschi per paura di incontrare un cucciolo di leone e scappano via se si trovano un piccolo topo nella stanza. Chiameranno la polizia veterinaria per cacciarli e catturarli. Sottomettere piante ed animali comunque non li soddisfa. Non gli basta depredare le risorse naturali del pianeta, hanno addirittura iniziato a vendere e comprare altri esseri umani. Questo è ciò che loro chiamano schiavitù. Cosa ancora peggiore, non soltanto vendono, comprano e trattano la gente alla stregua degli animali, ma uccidono e cacciano molti degli abitanti delle tribù che esistevano in quelle terre prima che l'Occidente arrivasse. Gli esempi sono più che evidenti in Africa, Australia, America e Nuova

Guinea. Tutto questo è accaduto nell'era coloniale. Io so che gli Indiani d'America, i Neri africani, i Maori neozelandesi, gli Aborigeni australiani ed i Melanesiani della Nuova Guinea ne sono consapevoli. Questa è la distruzione dei patrimoni culturali, razziali e linguistici. Schiavitù. Altrimenti, in che altro modo possiamo chiamarla? In questa era di neocolonialismo essi continuano a sopportare pratiche che finiranno per eliminare le popolazioni tribali da questa terra. Non gli basta ciò che hanno già fatto in America, Australia e Africa. Non si sentono in difficoltà ripensando alle loro malefatte, e non ci si sentiranno mai. Hanno sempre qualcosa con cui giustificarlo. Per esempio, i governi occidentali hanno venduto pistole, elicotteri da combattimento, Broncofighters, carri armati e missili ed hanno fornito ai militari, come all'intelligence un addestramento su ciò che loro classificano come "terzo mondo", come l'Indonesia e la Nigeria. Quando l'Indonesia uccide i Timoresi dell'Est, i Papuani occidentali, i Molucchi e gli Achehnese, afferma: "Queste pistole non vengono usate per uccidere la nostra gente". Ma a rigor di logica, se le pistole non servono per uccidere la gente, a cosa servono, a cacciare maiali selvatici? O uccelli? Servono a pescare? A cosa servono? Di sicuro servono per uccidere altri uomini. Persino un bambino piccolo sa che le pistole servono ad uccidere le persone. Ed è profondamente immorale argomentare che non sia così. Forse vogliono dire: "Le pistole non sono usate per uccidere i Javanesi, ma possono essere usate per uccidere i Papuani occidentali o i Timoresi dell'Est, perché non sono Indonesiani". E' questo il messaggio trasmesso ripetutamente dai leader politici occidentali? L'Occidente ha agito sotto il comando della propria Bibbia. Non si comportano più come esseri umani. E' molto difficile per me capire l'etica della loro politica estera. Se li incontrassi gli chiederei di uccidermi con una delle pallottole che vendono all'Indonesia, piuttosto che aspettare di essere ucciso dall'esercito indonesiano. Se aspettassi che gli Indonesiani lo usino per uccidermi, potrebbe essere tra molto tempo; di sicuro sarebbe più efficace e veloce se lo facessero mentre sono nel continente. Come ho appena detto, tutto ciò che esiste sta per diventare una sola cosa, alcuni paesi hanno provato e dimostrato a sé stessi di essere "superpotenze" ed hanno dimostrato la loro "superiorità" su altri paesi. Siamo nel mezzo di un processo di "noiosa omogeneizzazione". Non si può dire oggi se questa "superiorità" continuerà nel prossimo secolo. Rimane un mistero perché sta causando una miseria enorme per tutti gli abitanti della terra. Piante, animali ed esseri umani stanno soffrendo a causa della moderna cultura del mondo occidentale. Questa cultura viene spinta verso un imperialismo su tutte le altre. A causa di questo, è adesso in portante, per ogni gruppo etnico, ma in particolare per i Lani a cui questa lettera è indirizzata, preparare un'azione contro il danno ulteriore che questa cultura occidentale sta portando. Partendo dalle esperienze nel mio villaggio nativo e nelle città della Papua occidentale, a Java e nel Regno Unito, così come in altri paesi europei, mi piacerebbe passare alla mia gente, i Lani, l'urgenza che c'è che essi si difendano da questa "gigantesca cultura moderna", le cui "magiche mani" stanno danneggiando il pianeta terra, la terra sulla quale viviamo e su cui dobbiamo crescere le future generazioni. Questa terra non è responsabilità soltanto della gente tribale. La mia tribù ed io non siamo gli unici a proteggere e difendere la biodiversità terrestre e la sua originalità. La terra è affidata a tutti noi. Non possiamo divenire avidi solo perché siamo capaci di esplorare e spogliare questo pianeta. Abbiamo la grande responsabilità di lasciarlo alle future generazioni, così che esse non siano frustrate da noi e dalle nostre azioni. Mi auguro che le future generazioni occidentali leggano questo libretto nei prossimi secoli e si ricordino che un tempo esistevano tribù che hanno parlato, combattuto e che sono morte per la propria causa, quella di lasciare questa terra al proprio stato naturale. Quest'azione dovrebbe partire da me. Comunque, io ho raggiunto i miei obiettivi ed ho fatto delle proposte alla mia gente; alcuni sono dei programmi per prendersi cura della terra, specialmente del mondo in cui viviamo, e verso il quale abbiamo delle responsabilità. L'obiettivo di questa lettera non è quello di cambiare la cultura Lani e neppure quello di proteggerla dal cambiamento, quanto piuttosto quello di prepararci ad anticipare l'equilibrio tra quella che io chiamo la "cultura occidentale" e la nostra propria. Saremo in grado di fare questo se conosceremo effettivamente ciò che gli Occidentali chiamano i "fattori di cambiamento". Secondo il mio punto di vista come membro di tribù, questi fattori di cambiamento sono nemici delle tribù. Essi modificano la cultura esistente, uccidendola e sostituendola con la loro. La grande questione è il passaggio dall'indipendenza alla dipendenza, come quella dall'Occidente, causata dal fatto che quest'ultimo possiede ciò che dipendenti ci rende: soldi, banche, tecnologia, scienza ed educazione, per menzionare soltanto una parte. Imponendo il loro credo, la loro educazione, la loro religione, la loro cultura e la loro democrazia, ci stanno deliberatamente rendendo dipendenti da loro. Stanno espandendo i loro mercati, imponendo i loro "aiuti". Vogliono farci raggiungere il punto in cui noi avremo bisogno di ciò che loro hanno, in modo tale che, tra qualche anno, dovranno venderci i loro prodotti. Questo sarebbe un vero disastro.

### **I quattro nemici delle tribù**

Il termine di comunità o gente tribale è forse inappropriato per parlare di tutte le persone coinvolte in quella che possiamo definire la "distruzione della biodiversità". Attualmente, tale terminologia si riferisce a tutta la biodiversità della terra, che include piante, animali ed esseri umani e tutte le risorse del pianeta. La comunità tribale rappresenta al meglio questo concetto di vita naturale sul pianeta. Tale comunità è destinata ad estinguersi al principio di questo ventesimo secolo se non faremo nulla in favore della sua esistenza a partire da subito. Siamo sicuramente già in ritardo, ma meglio tardi che mai. I nemici sono ciechi, sordi e folli. Hanno fatto, fanno e continueranno a fare tutto ciò che è in loro potere per distruggere il nostro patrimonio naturale. Ciò di cui le comunità tribali dovrebbero rendersi conto è proprio questo e dovrebbero agire in conseguenza a questa acquisizione di coscienza per resistere fermamente ed efficacemente. I principali nemici della comunità tribale sono quattro: le organizzazioni religiose, i governi, le organizzazioni non governative, con particolare riferimento a quelle umanitarie, e le multinazionali. Questi quattro soggetti si presentano come messaggeri di qualcuno migliore, più sicuro, più sano e più moderno. Il semplicissimo messaggio che trasmettono è questo: "in voi è tutto sbagliato, chi siete, come siete e cosa rappresentate, avete perciò bisogno di cambiare e noi sappiamo in quale maniera potete cambiare le vostre vite". Pensano di avere la corretta concezione di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato, basandosi sui parametri della loro cultura. Cosa anche più grave, si permettono di giudicare altre culture utilizzando come parametro la loro personale "giustizia" o "sbagliatezza", senza scendere a nessun compromesso con la cultura che incontrano. Chi è che stabilisce che siamo noi nell'errore? Chi è che può affermare che siamo dei primitivi? Chi è che decide che siamo poveri? Chi è che può utilizzare termini come povero, primitivo, sottosviluppato, non evoluto, primo, secondo e terzo mondo, il sud ed il nord globali, oltre ad altro ancora? Quali sono le intenzioni di queste parole? Dobbiamo fare attenzione a non essere accecati.

Nel passato non c'era nessuno che andava cercando definizioni come queste. Non esisteva un singolo Lani che ne abbia mai sentito il bisogno. Stavamo tutti bene, non ci mancava nulla. Ma chi è che ha dato fastidio a chi, per il modo in cui esprime se stesso e per come è? Di sicuro non noi, bensì qualcun altro. Perché a qualcuno ha dato noia il nostro modo di vivere? Credetemi, esistono programmi segreti, e questi programmi non sono certo stati fatti per favorirci o per fornirci un qualunque tipo di aiuto. Sono stati tutti disegnati



per ucciderci, per distruggerci. Alcuni d'essi massacrano le basi stesse del nostro vivere, altri uccidono fisicamente le nostre vite ed altri ancora l'essenza stessa del nostro essere. Per queste ragioni, io non mi sento di affermare che la religione sia meglio dei governi, e non posso neanche dire che le associazioni non governative siano meglio delle religioni. Non esiste un criterio in base al quale poterli mettere a confronto, sono tutti sbagliati. Sono tutti disastrosi e ci stanno uccidendo. E' tutto così drammaticamente semplice. E' interessante il fatto che noi siamo molto più preoccupati del nostro annientamento fisico che di quello della nostra identità e delle nostre radici. I gruppi religiosi e le agenzie umanitarie sono molto più pericolosi dei governi e delle multinazionali. Siccome noi li consideriamo buoni e loro si considerano dei benefattori, non ammetteranno mai che ci stanno uccidendo, che stanno ammazzando la nostra cultura. Questi quattro nemici sono determinati a riuscire nel loro intento, in aree diverse ed a vari livelli, per rendere questo mondo il loro mondo ideale. Alcuni lo definiscono il mondo moderno o civilizzato, altri il "paradiso", altri ancora il "Nirvana" o la "migliore vita". Vediamo insieme cosa questi nemici causano alle nostre vite, ora e nel futuro.

### **Il primo nemico: le Organizzazioni Religiose**

Sono nato e cresciuto in una famiglia cristiana motivo per il quale molte delle mie riserve vanno oltre il lavoro e l'insegnamento del cristianesimo, con pochissimi collegamenti con la religione musulmana. Come cristiano e basandomi su un'esperienza di lavoro per la chiesa durato più di dieci anni, sono convinto che esista un che di sbagliato nelle religioni che vengono da altri paesi. In quello che segue sottolineerò alcuni dei problemi che i Lani incontrano a causa delle religioni straniere. Gli esponenti religiosi ed i missionari diranno sicuramente che quanto affermo sia sbagliato e chiederanno a mio padre ed ai suoi colleghi, in quanto fondatori della mia chiesa, di giustificare le loro argomentazioni, ma questa sarebbe comunque una manipolazione. Questo avviene a causa del ben riuscito lavaggio del cervello che è stato condotto a partire dagli anni sessanta. I missionari e i leaders religiosi dell'occidente hanno avvelenato mio padre ed i suoi compagni con la loro filosofia. Io so, nel profondo del mio cuore, che loro soffrono molto per essere stati "cristianizzati" e "civilizzati". So che gli manca il loro mondo, quello del quale hanno esperienza, che è scomparso nei primi anni sessanta, il mondo che i primi missionari avrebbero descritto come "primitivo" ed animista. Ai religiosi viene richiesto di credere che la loro sia la vera religione. Essi si schierano perciò contro le credenze che già esistono nei diversi luoghi in cui vanno e condannano le altre religioni come false guide. Tipica loro affermazione è: "esiste una sola strada che porta al paradiso perciò, se tu non fai questo o quello sei in pericolo di finire all'inferno". Questo messaggio significa che tutte le altre professioni sono sbagliate e che questa è l'unica verità. Se qualcuno mi minaccia con qualcosa come un coltello, arco e frecce, una pistola o una preghiera, la cultura, o anche l'educazione beh, in qualunque di questi modi, quest'uomo può terrorizzarmi. Quelli che terrorizzano sono comunemente chiamati terroristi. Se sbaglio vi prego di correggermi, ma fondamentalmente questo è quanto capisco del terrorismo. Comunque, ironia della sorte, i gruppi religiosi vengono chiamati "brava gente". Sinceramente non riesco proprio a capire come mai le persone che terrorizzano la mia gente siano chiamati brava gente. Alla fine il risultato è che la religione ha completamente distrutto il modo in cui pensiamo, il modo in cui ci comportiamo ed il modo in cui parliamo. Nella comunità Lani sembra che tutti siano "neri" nell'aspetto fisico ma "bianchi" nel comportamento. Le loro argomentazioni hanno un senso, sembrano molto forti e corrette, esattamente come è accaduto con i loro padri missionari. Vogliono trasformare tutto quello che abbiamo in cultura missionaria ma comunque sia, noi non cambieremo mai la nostra razza, il colore della pelle o dei capelli, anche perché i missionari non hanno mai permesso ai loro figli di sposarsi con noi. Una volta un poliziotto indonesiano si è innamorato di una donna missionaria del mio villaggio. Lei fu immediatamente rispedita a casa nel suo paese d'origine, accusata di essersi innamorata di gente estranea alla sua cultura. In altre parole, ciò che i missionari vogliono è che noi partecipiamo e crediamo alla loro religione, senza nello stesso tempo accettare che sposiamo qualcuno di loro. In pratica, dal punto di vista filosofico e culturale, vogliono che noi ci caliamo nel loro mondo, ma dal punto di vista fisico vogliono che ne restiamo separati perché siamo di pelle scura, abbiamo i capelli ricci, viviamo in Indonesia e siamo considerati inferiori. Senza dubbio, mi appare ovvio che tutti i problemi che arrivano all'interno della comunità Lani vengono fatti entrare da una porta che si chiama religione. Quindi, se delle persone entrano nel mio villaggio e distruggono la mia vita, la mia visione del mondo, la mia cultura, il primo soggetto da accusare è la religione, nient'altro. Hanno dato inizio a questo terribile genocidio culturale pretendendo di definirsi brava gente, predicando buone novelle e messaggi di pace. Che cos'è tutto questo? Tutto ciò è tipico dell'occidente ovvero il credere fermamente che esista sempre il giusto ed il sbagliato e che loro siano sempre i migliori per poterlo giudicare. Ovviamente questa concezione si estende a tutti gli altri aspetti della vita come il modo di parlare, il modo di lavorare, il modo di governare, di coltivare e così via. In questa maniera si appartano volontariamente dal resto del mondo. Per conto nostro, noi non ci permettiamo mai di giudicare altre culture, altre religioni o altre comunità semplicemente basandoci sui nostri propri criteri di valutazione e non abbiamo mai tentato di imporre la nostra cultura e le nostre credenze ad altri. Non ci verrebbe mai in mente che l'occidente abbia da imparare da noi, quello che ci basta sapere è che essi hanno una propria vita ed una propria civiltà e noi non possiamo cambiarli semplicemente perché sono ciò che sono. Questo è un concetto che a loro non appartiene affatto, poiché non considerano le cose attraverso gli occhi di altre culture ma piuttosto traslano tutto all'interno del loro mondo ed emettono giudizi. Questo, secondo me, è completamente sbagliato. Il risultato è purtroppo che la comunità Lani ha perso la propria identità. Se qualcuno chiedesse: "chi sono i Lani?" la prima risposta sarebbe purtroppo "sono dei cristiani". Non sono più Lani, sono cristiani. Se io dovessi elencare alcune delle caratteristiche dell'essere Lani, credo che almeno il 90% d'esse non esisterebbe più nella loro vita. Che cosa è successo? Il cristianesimo le ha rimpiazzate tutte. Che peccato! Comunque un cristiano occidentale direbbe: "prega il Signore!".

La religione non si espande in posti diversi soltanto perché i suoi sostenitori ci credono, ma soprattutto perché essi scavalcano altre persone per farle aderire al loro credo, per crescere di numero. Molti degli schieramenti politici si basano su convinzioni religiose. Mi è adesso molto chiaro come alcuni uomini politici e partiti siano sorti da credenze religiose, e che essi combattono per la religione e prendono decisioni a partire da questo. In altre parole, gli esseri umani, l'umanità intera, diventa seconda ai dettami della religione. E' per questo che non mi stupisco quando sento dei Papuani dire: "dobbiamo liberarci degli indonesiani musulmani!", anche se poi questa non è l'unica ragione per la quale combattiamo. Né il cristianesimo né l'Islam sono di origine Lani, per quale motivo dovremmo litigare per questo? Entrambe arrivano dal Medio Oriente, quindi, per quale ragione dovremmo combattere per la loro causa o basare i nostri conflitti su questo? Perché la nostra posizione dovrebbe basarsi sulla nostra propria cultura? E' per caso in ragione del fatto che siamo ormai assimilati alle religioni moderne? In molti casi i governi hanno sponsorizzato le attività dei gruppi religiosi. Non c'è assolutamente nulla di sbagliato nel professare un credo, quello che è sbagliato è il tentativo di imporre la religione

di uno su altri creando problemi ed addirittura intraprendendo guerre. Sono d'accordo nel pensare che la religione sia parte integrante di ogni cultura, il problema consiste infatti proprio nell'imporre una cultura su un'altra considerando sbagliato tutto ciò che è diverso e trascinando la gente tutta dalla stessa parte. La religione ha causato, causa e continuerà a causare la maggior parte dei conflitti più sanguinosi della storia umana. In che modo possiamo considerarla importante? Questo non mi è chiaro e non riesco proprio a comprenderlo. Se non sarà la bomba atomica, sarà certamente la religione a distruggere questo pianeta. Comunque sia, la gente continua ad amare la religione. E' anche vero che la religione ha posto fine ad alcuni conflitti tribali nella Papua occidentale: questo è ciò di cui vanno fieri gli Imam ed i missionari ed è ciò che additano come risultato del loro ministero. E' però anche vero che le stesse persone hanno iniziato più di una guerra: guerre religiose, guerre civili, guerre economiche e politiche, per menzionarne solo alcune. Tutti questi conflitti non sono di facile risoluzione, non hanno basi morali e sono estremamente distruttive. Immaginate le guerre tribali: quasi tutte le guerre di questo tipo sono sorte a ragione dei problemi delle tribù quali il furto, le relazioni sessuali ed altre questioni domestiche. Raramente accade che si combatta una guerra perché una tribù vuole spogliarne o conquistarne un'altra. Le guerre tra tribù sono molto simili a piccoli conflitti familiari e non vengono causati grandi danni a causa d'esse perché davvero si stabiliscono regole di pace che non sono per nulla compatibili con la moderna società. Paragonate la pace che si crea dopo una guerra tribale con quella che si stabilisce dopo una delle guerre del mondo civilizzato: che pace c'è stata nei Balcani dopo la Bosnia? Che pace c'è stata nel golfo dopo il Desert Storm?

La religione intensifica la portata delle guerre ed il senso di affiliazione ad essa ha portato moltissimi guai su questo pianeta. Non ci dimentichiamo parole come "fondamentalismo" ed "estremismo". Per me, nella maggior parte dei casi, questi termini si riferiscono a guerra e religione. Dai versetti della Bibbia e del Corano le guerre sono proprio là. Comunque, secondo me, provare a mettere fine alle guerre causate da esponenti e gruppi religiosi è un qualcosa che non ha senso. In Indonesia ciò viene chiamato "Usaha menjaring angin" (sforzi per prendere l'aria). La religione giustifica inoltre molte delle guerre ma finché le persone sono legate alla religione continua ad esistere un grande potenziale bellico e non il contrario. Vi racconto una storia:

C'era una volta un uomo di nome Mbakwi Gombo. Viveva una vita nomade, un po' strana per i suoi compagni di villaggio. Aveva costruito la propria casa sulla riva del fiume Mulik, un fiume che modifica il proprio corso, alcune volte scorrendo verso la riva orientale, altre volte nel centro ed altre ancora verso la riva occidentale. E' difficile prevederlo, soprattutto nell'arco di un'unica giornata. A Mbakwi piaceva il comportamento del Mulik, egli aveva vissuto in questa maniera da sempre. Non coltivava, odiava i frutti e le foglie della foresta, ed anche la carne della caccia. La maggior parte delle volte catturava piccoli maialini, serpenti ed uccelli. Li radunava lungo la riva del fiume, li nutriva e loro lo conoscevano molto bene. Gli costruiva nidi e rifugi e sapeva quando erano affamati, quando erano malati e quando piangevano. Amava gli animali e loro amavano lui. Certe volte alcune persone di altri villaggi giungevano alla sua capanna e gli chiedevano di dargli alcuni degli animali che aveva, che fossero quelli della foresta o quelli intorno a lui. Lui chiedeva allora alle persone quali volessero e, una volta scelti, lasciava che venissero uccisi dentro un recinto. Dopo di ciò li nutriva bene e gli parlava, fingendo che nulla di pericoloso stesse accadendo. In quelle occasioni anche il cibo sembrava migliore. Gli animali erano molto felici e gli facevano moltissime feste.

Purtroppo per loro erano soltanto animali e non comprendevano che cosa gli stesse accadendo. Gli ospiti gli sparavano e li uccidevano davanti al signor Gombo. Gli animali gli urlavano, piangevano e certe volte correvano verso di lui e gli morivano davanti. Sì, è vero, ma il signor Gombo voleva del denaro, non soltanto per allevarli. Questi animali non potevano fornirgli denaro e perciò dovevano essere uccisi affinché lui ne ottenesse.

Quando alcuni degli animali del gruppo vennero uccisi, gli altri scapparono verso la foresta e tornarono ad essere selvatici. Comunque, grazie alle proprie capacità, Gombo riuscì a richiamarli ed a nutrirli bene nuovamente. Tornarono ad essere amici. Non so che cosa stesse accadendo nella testa di quegli animali, forse non ricordavano più la maniera in cui i loro compagni erano morti davanti ai loro occhi? Erano pronti ad essere sacrificati così come era successo agli altri? Come faceva Gombo ad essere un "buon pastore" e nello stesso tempo il loro assassino? Per quale motivo gli animali non scappavano da lui per sempre?

Chi è il signor Gombo? Il signor Gombo è il missionario, e chi sono le persone che venivano ad uccidere gli animali? Sono i governi. Gli animali siamo noi, i Lani e tutti gli appartenenti alle tribù. Mi è sufficientemente chiaro che la religione è stata usata dal mondo civilizzato come strumento per fare il lavaggio del cervello e controllare la mente delle persone. Da quando sono diventato un cristiano mi rendo conto di quanto sia stato folle a rispondere alle influenze di questo mondo. Come cristiano, ho il dovere di perdonare coloro che mi uccidono, di dimenticare quello che è accaduto ieri e dovrei cedere i miei occhi se mi venissero sottratti. La religione è uno strumento nelle mani di coloro che hanno il potere di controllare altri esseri umani.

## **Il secondo nemico: il Governo**

In questa lettera, quando utilizzo il termine "governo", mi riferisco alle istituzioni decisionali e legislative di qualunque stato. Comunque, all'interno del contesto della legge indonesiana, non posso separare il governo dall'esercito, perché il governo soggiace pienamente al controllo di quest'ultimo. A motivo di questo, quando scrivo a proposito del governo indonesiano, faccio riferimento ad ogni settore dello stato dell'Indonesia, includendo naturalmente quello delle armi. E' possibile che qualcuno sostenga che il governo sia separato dall'esercito e dalla giustizia, ma questo è un principio che, al momento, si applica con molta difficoltà all'Indonesia. Alla stessa maniera, il governo è assolutamente inseparabile dal concetto di "stato-nazione". Come altri, anche questo principio proviene dall'Occidente. Come le organizzazioni religiose, anche il Governo si fa portavoce di due importanti messaggi. Le organizzazioni religiose sono il veicolo di concetti quali il paradiso e l'inferno, il premio o la punizione. Il governo porta messaggi di democrazia e sviluppo, ed entrambi risuonano di eccellenza. Chi è, infatti, quella persona che non desidererebbe democrazie e sviluppo? Nessuno, su questa terra, tranne i Lani della Papua occidentale. Chi è che non vorrebbe uno stato-nazione ed un governo? Nessuno, tranne i Lani della Papua occidentale. Gli stati-nazioni ed il concetto di controllo sono fortemente correlati. Di conseguenza, uno stato-nazione deve avere le proprie leggi e le proprie forze di sicurezza (compreso l'esercito) per rafforzare ed incrementare il controllo sulla gente.

Esattamente nella stessa maniera in cui le cose sono andate tra la cristianità e le altre religioni nelle aree dei Lani, le stesse persone si sono permesse di dire. "avete bisogno di educazione, avete bisogno della medicina moderna, e vi serve questo e quell'altro. Il governo può darvi tutto ciò di cui necessitate, quello che dovete fare è semplicemente non opporvi resistenza ed essere obbedienti, stare in silenzio, essere ligi. Anche se tuo padre viene ucciso proprio davanti ai tuoi occhi, non opporvi al governo. La Chiesa sostiene che i

governi sono posti nelle loro posizioni da Dio stesso e perciò non ci si può opporre. Il mio unico problema con il cosiddetto sviluppo consiste in questo: non c'è mai stata, non c'è e non ci sarà mai fine al progresso. Rimango stupefatto nel vedere come l'Inghilterra, uno dei paesi più sviluppati, di giorno in giorno non arresta mai questo processo. Lo sviluppo fisico, mentale e spirituale non si arresta mai. Ma io ho creduto che le attività di sviluppo dell'occidente si siano arrestate ed è proprio questo il motivo per il quale questa gente è arrivata fino al mio villaggio per esportare la propria competenza e per offrire i suoi soldi e la sua conoscenza alla causa dello "sviluppo". Credo che abbiano raggiunto il limite finale nell'obiettivo del progresso e per questo sono venuti a condurci verso quello stesso livello che loro hanno in qualche modo raggiunto prima di noi. Pensavo che conoscessero tutte le conseguenze di ogni civilizzazione e vita moderna. Pensavo che fossero tutti soddisfatti e che non avessero bisogno di ulteriore sviluppo, e che venissero ad aiutare noi a raggiungere quel medesimo punto di soddisfazione. Purtroppo, tutte queste considerazioni si sono rivelate sbagliate. Non c'è, in tutto l'occidente, una sola persona che io abbia incontrato o con la quale abbia parlato che sia d'accordo con me quando sostengo che loro abbiano bisogno di arrestare questo progredire. Naturalmente il processo di civilizzazione implica un progresso continuo. Loro ci dicono che abbiamo bisogno di democrazia e non di dittatura. Ciò che è accaduto tra le moderne religioni e le credenze tribali è esattamente la stessa cosa di quanto sta adesso accadendo tra il modello tribale di organizzazione politica e le cosiddette "democrazie". C'è la stessa premessa nella promozione della democrazia all'interno di questa civiltà. Esiste una costante convinzione che la democrazia sia meglio di qualunque altro tipo di governo, e tutto questo non è molto diverso dall'affermazione "la Bibbia è l'assoluta verità e tutti devono crederci".

Pensate a tutto quello che è avvenuto nel passato, a quello che avviene adesso ed a quello che avverrà nel futuro nel nome di questa cosiddetta "democrazia". "Democrazia" è diventato un termine carico di potere ed un bisogno dal quale la comunità globale sembra non poter prescindere. L'Indonesia viene fortemente scossa dalle nazioni democratiche che ritengono che essa abbia un sistema governativo sbagliato. La maggior parte degli studenti indonesiani, molti dei quali hanno subito un vero e proprio lavaggio del cervello da parte delle filosofie occidentali, sono convinti che la democrazia sia la sola ed unica scelta valida su questa terra. Quando l'Unione Sovietica è crollata, la gente pensava che la nuova Unione Sovietica sarebbe stata più democratica della precedente e che la democrazia trionfasse. La convinzione democratica occidentale ha giustificato l'intervento in Iraq ed in altri stati arabi e paesi "in via di sviluppo". I politici vedono ed usano la parola democrazia come la più forte ed efficace lama a due tagli per tagliare fuori tutto ciò che non si conforma precisamente alla loro forma di civilizzazione. Questa è la stessa storia dell'utilizzo della Bibbia nella diffusione del cristianesimo. La domanda di adesso è quindi la seguente: E' poi così vero che la democrazia sia l'unica soluzione per i governi civili e moderni? E' davvero l'unico sistema per governare la comunità? Molte persone mi hanno detto questo, ovvero che l'Indonesia non è un paese democratico e che è per questo che noi stiamo soffrendo così tanto. E' questa la ragione per la quale ci stanno uccidendo, e che il diritto legislativo non è sufficientemente forte perché il governo non è democratico ed altre cose di questo tipo. Mi chiedo se questo sia vero ma non riesco a comprenderlo perché sono un pazzo, sono semplicemente un uomo di tribù. Quello che posso dire è che non vedo nulla di sbagliato nella filosofia indonesiana di Pancasila e non vedo nulla di male nei regolamenti e nella legislazione indonesiana. Ciò che mi assilla è però il chiedermi perché gli Stati Uniti dovrebbero occuparsi proprio di me nella Papua occidentale o nel Timor est? Perché dovrebbero interessarsi di noi in Indonesia? Probabilmente il signor Milosevic, il signor Hussein ed il signor Qadafy si pongono la stessa domanda. A motivo di cosa questo dovrebbe accadere? Perché la gente dovrebbe pensare che l'Indonesia abbia bisogno della democrazia? Che problema c'è se la democrazia non ce l'ha? Che male c'è se gli indonesiani continuano ad applicare i principi di Pancasila? Per quale motivo l'Occidente dovrebbe crucciarsene? E' possibile che queste siano domande molto delicate, le cui risposte costituiscono un tabù sociale e che io non sia autorizzato a chiedere. Per quanto mi riguarda la democrazia, l'autarchia, la dittatura e la monarchia sono la stessa cosa. Sono tutte usate per controllare e manipolare la gente, servono tutte a sfruttarla. Sono tutti strumenti all'insegna del principio dello "stato-nazione" che non esiste nella comunità tribale. Questa credo sia la ragione per la quale sostenere la democrazia in un contesto tribale non può essere la soluzione. Di fondo, naturalmente, non posso condannare il progresso in se. L'unico problema, in questo caso, è costituito dal fatto che questo progresso è "pianificato". L'Indonesia è tra quei paesi che hanno battuto il record del famoso REPELITA (programma di sviluppo quinquennale). L'Indonesia avrebbe concluso la prima fase del programma (25 anni) e nel corso degli ultimi 5 anni sarebbe entrata nella seconda fase di sviluppo (altri 25 anni). Per quanto ne so, i problemi più grandi sono i seguenti: che cosa è stato programmato nel REPELITA? Nella Papua occidentale queste sono alcune delle risposte, ovvero la costruzione di strade da Jayapura a Wamena, il megaprogetto Mamberano per condurre le attività di estrazione mineraria di Freeport e per produrre energia elettrica, la costruzione della Casa degli Uffici di Rappresentanza di Wamena ed i processi di trasmigrazione verso Arso, Kwamki Lama, Sorong e Merauke. Cosa accadrebbe se qualcuno si opponesse a tutto questo? In una delle storie da me raccontate qui parlo di quello che è successo a Tekimus Weya. Egli è stato sacrificato alla causa del progresso. Quando il governo o qualunque altra entità su questa terra forza "sviluppi pianificati", ebbene, tutti costoro devono accertarsi che tutte queste attività pianificate vengano portate avanti sulla base dei budget e delle risorse disponibili. Se questo non può avvenire nella stessa maniera in cui è stato pianificato fanno di tutto per far sì che accada. Il sistema attraverso il quale lo fanno è risolvendo le diverse situazioni. Se i leoni creano problemi allo sviluppo, fanno in modo di disfarsene. Se un cocodrillo causa lo stesso intralcio, viene risolto allo stesso modo. Se poi è la gente a creare difficoltà, la miglior soluzione è quella di liberarsene. Per quale ragione le persone diventano meno importanti del progresso? Semplicemente perché i fondi per questo sviluppo provengono dai paesi ricchi che elargiscono prestiti, per poi, qualche anno dopo, chiederne restituzione. E quando questo accade, i governi devono accertarsi che il denaro speso sia servito a generare altri introiti per se stessi. Esiste una chiara correlazione di eventi che io chiamo il "Circolo di Satana", dal quale, una volta entrato, non riesci più ad uscire. E' un incubo, è l'inferno che descrive la Bibbia. L'inferno non è in qualche altro luogo, non è un qualcosa che verrà un giorno... è qui, ed è adesso. Consiste nel cosiddetto "sviluppo". Per quale motivo dovremmo programmare lo sviluppo? Alcune delle argomentazioni dell'Indonesia consistono nel desiderio di imitare l'America, di incrementare la ricchezza, di aumentare il capitale e di modernizzare il popolo indonesiano. Se le cose stanno così sorge allora un'altra domanda: che cosa accadrebbe se diventassimo come gli americani? Cosa succederebbe se le strade coprissero il 10% della superficie della Papua occidentale? Che cosa accadrebbe se i Melanesiani possedessero più di una macchina? Cosa accadrebbe se tutti i Lani volessero il pane e non più le patate dolci? E cosa accadrebbe se...?

Le ragioni principali per programmare lo sviluppo, a detta degli esperti e degli studenti, sono quelle di voler anticipare il futuro, di accelerare i tempi in modo da riuscire a controllare i cambiamenti. Che cosa accadrebbe, per esempio, se il mondo si dirigesse

spontaneamente verso l'Est, ma i progressisti desiderassero che si volgesse invece ad Occidente? Immaginate come i progressisti potrebbero a quel punto generare cambiamenti nel mondo per ostacolarne gli aggiustamenti spontanei. Con questo non voglio dire che gli sviluppi pianificati non funzionino, sto semplicemente sostenendo che essi non ci aiutano a sopravvivere su questo pianeta e che non stanno supportando le nostre future generazioni ad ambientarsi su questo pianeta. Ma questo, semplicemente, non gli interessa, perché hanno determinato di far accadere tutte quelle cose che avverrebbero spontaneamente nel corso dei prossimi cento anni oggi e subito. Questo è tutto circa lo sviluppo, ed il problema consiste proprio in questo. Ma se è pianificato, in che modo è pianificato? Questo è ciò che accade in Indonesia. I Melanesiani della Papua Occidentale, specialmente i Lani, sono ancora nudi, primitivi, potenziali assassini, spaventati. Questi sono i termini utilizzati dagli occidentali: "Costoro non sanno di che cosa hanno bisogno e che cosa vogliono. Noi viviamo a Jakarta, abbiamo studiato in occidente, siamo più civilizzati e sappiamo come si progredisce. Sappiamo di cosa necessitano, lasciateci pianificare le cose. Lasciateci imporre i nostri programmi alla gente di Wamena e Jayapura. Ma se loro sono contrari, uccideteli, perché potrebbero osteggiare il progresso. Noi abbiamo imparato a pianificare lo sviluppo, abbiamo imparato a risolvere i conflitti, abbiamo imparato a ripristinare l'ordine e ad imporre la legge marziale. Siamo anche esperti nella gestione dei servizi dell'intelligence, tutte queste questioni ci sono familiari. Lasciateci imporre, manipolare e sviluppare, visto che questa gente non sa per cosa, come e perché lo sviluppo lavori. Potranno imparare, ma se non lo faranno non importa. Questo è chiamato il potere dall'alto verso il basso, vero? Le persone al potere, i burocrati ed i politici, si trovano bene in quello che fanno, gestiscono bene le loro capacità, conoscenze e competenze e di tutto questo si sentono forti. Queste persone considerano una voce quale la mia come nulla e priva di senso, ma proprio loro sono i pianificatori della distruzione del pianeta.

Nessuno, neanche un solo membro di qualche tribù potrebbe essere d'accordo con i loro propositi. I governi, La Chiesa e le istituzioni educative hanno una interessante connessione da indagare. Di recente ho fatto un giro per alcuni colleges di Oxford. Dopo aver ascoltato alcune storie che riguardavano i modi in cui questi colleges furono fondati e sono stati gestiti fino ad oggi, ho paragonato tutto a quello che è accaduto nel mio villaggio. Mi sono reso conto di quanto sia evidente l'esistenza di una stretta relazione tra le organizzazioni religiose, i governi e l'educazione. Io sono stato cresciuto dalla Chiesa e dal governo e mi è stato fatto il lavaggio del cervello affinché aderissi alle loro impostazioni in tutto e per tutto, affinché divenissi uno schiavo delle loro filosofie e dei loro dogmi. Ma mi sono reso conto del pericolo insito in questa assuefazione. La schiavitù mentale è molto più pericolosa di quella fisica perché gli "schiavi mentali" non si rendono mai conto di quello che succede nelle loro teste. Costoro addirittura reclamano la paternità di quelle religioni e delle filosofie dei loro maestri. La schiavitù fisica non produce mai schiavi che, alla fine, si alzano in piedi e si comportano esattamente come i loro schiavisti. Nella maggior parte dei casi rimangono completamente diversi e vi si oppongono. Ma la schiavitù mentale è davvero molto, molto pericolosa. La Chiesa ha bisogno di coloro che posseggono alti titoli per condurre la propria organizzazione, e così il governo. I leaders carismatici sono il prodotto delle loro stesse scuole e dei loro seminari. Investono ingenti somme per istruire in modo tale che, alla fine, la gente locale pensi, si comporti e parli esattamente come loro. Fanno di tutto affinché i membri delle tribù non abbiano contatti con organizzazioni appartenenti ad altre professioni, religioni o filosofie. A me è stato per esempio insegnato che il cattolicesimo è male, perché all'interno della chiesa cattolica si commettono numerosissimi peccati. Mi è stato insegnato che i testimoni di Geova sbagliano, perché non riconoscono Gesù come Dio. Mi è stato insegnato che le chiese pentecostali sbagliano perché pregano lo Spirito Santo più di Gesù Cristo. Ho per molto tempo pensato che i musulmani sbagliassero perché non credono nella Trinità, e che il buddismo fosse sbagliato perché adora statue costruite da mani umane, alberi, pietre ecc. Mi è stato insegnato che la dittatura è male perché non ha a cuore la vita umana e non dà alle persone la facoltà di esprimere le proprie idee. Ho imparato che i Palestinesi sono nell'errore e che gli Ebrei sono buoni, ragion per cui bisogna pregare per gli Ebrei e dimenticarsi dei Palestinesi. Ho imparato ad odiare il mondo arabo perché l'Indonesia è un membro della lega araba. Ho imparato che Satana è il padre di ogni disastro e giorno dopo giorno ho odiato Satana e tutti i suoi angeli. Ma in realtà non so neanche se Satana esiste davvero oppure no. Mi hanno insegnato ad odiare i russi perché non credono in Dio. Mi hanno insegnato che il comunismo significa tortura, schiavitù, sparizioni, povertà e tante altre cose orribili. Ho imparato che il PKI (il partito comunista indonesiano) ha provocato la morte di milioni di indonesiani: so soltanto oggi che questa storia è vera esattamente all'inverso perché proprio coloro che sono arrivati sotto le insegne della religione hanno ucciso quelli che appartenevano al PKI. I miei insegnanti mi hanno detto che andava bene che milioni di indonesiani morissero come esponenti del partito comunista, e mi hanno detto che era una cosa buona che il comunismo sia sparito dall'Indonesia. Satana ed il comunismo sono visti praticamente come la stessa cosa. Tutte queste cose io le ho imparate da quella che noi chiamiamo "scuola" o "educazione". Coloro che me le hanno dette sono "la chiesa" ed "il governo". In altre parole, il loro lavaggio del cervello su di me è stato efficace. Adesso sono venuto in Occidente e sto imparando qui. Un concetto importante che ho imparato in questo paese è che la parola "democrazia" ha sostituito le parole "la salvezza viene dalle preghiere a Gesù". Ma aspettate un momento, io non voglio essere d'accordo con voi in tutto. Ho imparato che le cose che mi sono state dette si basano sull'interesse di altri e sulle loro politiche. Voglio sapere se ciò che mi state dicendo è autentico o se c'è dietro qualcosa (faccio riferimento a quanto ho detto a proposito della democrazia). I governi hanno utilizzato i loro strumenti (religione, esercito, leggi, associazioni non governative e organizzazioni multinazionali) per giustificare le loro malefatte.

### **Il terzo nemico: Le organizzazioni di soccorso**

Vorrei fare una precisazione riguardante i termini "Organizzazioni non-governative" e "Organizzazioni di soccorso". Personalmente ritengo che essi debbano essere considerati come diversi e differenti. Non utilizzo il termine "Organizzazioni non-governative" semplicemente perché alcune di esse sono per me apprezzabili in quanto non forniscono fondi economici, ma fungono semplicemente da tramite, dando voce a coloro che hanno bisogno di essere ascoltati. Queste ONG non hanno come scopo quello di raccogliere fondi, e questo già mi basta per non avere di loro una cattiva opinione. Le "organizzazioni non governative" in sostanza sono quelle che rappresentano le persone che costituiscono le radici della società, la popolazione rurale. Un esempio è l'organizzazione LEMASA (il Consiglio della Tribù Amungme).

Per quanto concerne invece le "Organizzazioni di soccorso" ritengo che esse fingano un atteggiamento di preoccupazione per i popoli tribali, partendo poi dagli stessi principi degli uomini religiosi o dei governi. Per un motivo o per un altro hanno l'intima convinzione che i popoli tribali abbiano bisogno di belle case, cure mediche migliori, migliore gestione dell'economia domestica, migliori standard educativi e così via. Credetemi o no, quello che fanno e come agiscono è molto pericoloso: trascinano i popoli tribali nel sistema mondiale del capitalismo. Non aiutano affatto questi popoli, proteggendoli dal sistema mondiale; al contrario accelerano il

processo del loro ingresso nel mondo moderno. Nonostante siano consapevoli del fatto che questo è un mondo pazzo, disastroso, corrotto e incerto, forzano le popolazioni tribali ad entrare a farne parte.

Al fine di spiegare ulteriormente la mia idea, vorrei narrarvi la storia che segue:

C'era una volta un villaggio chiamato Mabuname in cui era in corso la festa del maiale. Era una festa di matrimonio di massa, una di quelle feste che capita solo una volta ogni paio d'anni. Le persone erano molto felici. Vennero uccisi moltissimi maiali. Come vuole l'usanza, le donne vennero incaricate di recarsi sulle rive del fiume a pulire e lavare le parti interne dei maiali.

Mentre esse erano intente a svolgere il loro lavoro, un cane cominciò ad avvicinarsi al fiume chiedendo qualche pezzetto di carne. La maggior parte delle donne non gli diede nulla, prendendolo addirittura a sassate. Allora il cane corse in cima, lungo la riva del fiume, fino ad arrivare alla prima donna della fila e questa donna gli diede un piccolo pezzo di carne. Il cane cominciò a scodinzolare, si sedette e mangiò. La donna gli diede un altro pezzo. Qualche secondo più tardi il cane si trasformò in uomo, un gentiluomo.

Disse alla donna, "Salve bellissima signora, vai da tuo marito, parla con la tua famiglia e portali lontano da questa festa. Arriverà un immenso, terribile, violento temporale. Devi scappare sul Monte Biam".

Il marito e i suoi bambini non vollero crederle, e le risero dietro dicendo "poveri noi, come è mai possibile che questa donna creda che un cane possa trasformarsi in un uomo!". Questa è una leggenda, non è la realtà. Loro le ridevano dietro. Lei prese con sé solo il più piccolo dei bambini e scappò.

Soltanto qualche minuto dopo cominciò a cadere una pioggia violenta, che in poco tempo allagò tutta l'area di Mabuname. L'acqua ricoprì l'intera vallata. Non una persona o un animale riuscì a mettersi in salvo dal diluvio. Morirono tutti.

Durante questa inondazione una persona si avvicinò alla signora e le disse, "Avvicinati. Tu stai bene. Tuo marito, i tuoi bambini e tutte le altre persone, stanno allegramente celebrando la festa. Non devi essere spaventata. La visione che abbiamo da questa montagna, fa sembrare che l'alluvione abbia causato un disastro, ma in realtà sta solo comprendo la gioia che stanno provando ora. Loro si stanno divertendo moltissimo, e tu ti stai perdendo tutta la festa". Ma quando risultò evidente che la mamma non si sarebbe lasciata convincere, l'uomo afferrò lei e il suo bambino più piccolo e li gettò nel diluvio. Nonostante fossero riusciti a scappare e mettersi in salvo, venivano trascinati con forza dentro il diluvio. Loro erano ancora vivi, ma quell'uomo voleva ucciderli.

Quando la madre si ritrovò nell'inondazione, gridò aiuto. Allora l'uomo le offrì una barca per lei e per il suo bambino. L'uomo a sua volta chiese aiuto al suo villaggio, affinché inviassero una squadra di soccorso, del cibo e tutto l'equipaggiamento necessario. Fece il possibile, ma la mamma e il suo piccolo erano molto stanchi; avevano appena terminato di scalare tutta la montagna, e poi erano stati scaraventati di nuovo giù nel diluvio, e ora l'uomo che li aveva trascinati giù gli stava urlando di rimanere attaccati alla barca e di rispondere alla squadra di soccorso. Che incubo!

Questo uomo fece esattamente ciò che stanno attualmente facendo le Organizzazioni di soccorso. Trascinano le popolazioni tribali nel diluvio della vita moderna, del capitalismo, della dipendenza dal denaro ecc., per poi fare campagne, per raccogliere i fondi al fine di aiutare queste stesse popolazioni. Sono persone diverse (di faccia, di nome, di nazionalità). Se io oggettivamente mettessi a confronto cosa fanno i governi e cosa fanno le Organizzazioni di soccorso, avrei gravi difficoltà a distinguere i due operati. Entrambi hanno, tra le priorità del loro ordine del giorno, lo "sviluppo". Entrambi credono e sono convinti che le condizioni di vita (modus vivendi delle tribù) siano sbagliate. Entrambi pretendono di aiutare le persone. Entrambi lavorano per, e in linea con, il più acerrimo nemico tra tutte le creature di questa terra: le corporazioni/SpA. Se tutto ciò corrisponde alla realtà, allora come può una organizzazione di soccorso rivendicare di aver fatto del bene, quando in realtà porta solo del male, imponendo ai popoli tribali le sue credenze, le sue consuetudini e la sua cultura.

I nomi di queste organizzazioni di soccorso sono diversi da quelli delle organizzazioni governative o delle chiese. Le organizzazioni di soccorso cercano di mantenere le distanze dalle organizzazioni religiose e governative, anche se a me pare ovvio che determinate convinzioni siano senza dubbio in comune. Le organizzazioni di soccorso hanno le loro personali filosofie, sancite nei loro statuti o nei loro principi generali. Appaiono al pubblico come organizzazioni umanitarie, non governative e non religiose, ma in realtà non sono altro che "il braccio" di determinati gruppi. Molto più spesso le organizzazioni religiose, insieme con i governi, creano le proprie organizzazioni di soccorso. Questo è qualcosa da cui dobbiamo guardarci bene e starne alla larga.

Tutti loro devono credere nella parola magica "sviluppo". Questo è un termine magico e potente. Chiunque faccia domande sull'argomento, come faccio io, potrebbe essere chiamato "primitivo", "pazzo", "bugiardo", ecc... Sono sicuro del fatto che hanno e avranno sempre un motivo da addurre a giustificazione dei reati perpetrati a danno del nostro pianeta.

Se loro credono nello "sviluppo", questo significa che favoriscono i cambiamenti. E se favoriscono i cambiamenti, allora sono persone che vorranno sempre cambiare, cambiare e di nuovo cambiare (Questo riguarda tutte le società moderne. Per approfondimenti fate riferimento alla discussione sulla vita moderna).

Tutti loro credono e sono convinti che quello che hanno è meglio di quello che abbiamo noi. Per "loro" intendo la popolazione moderna, mentre "noi" si riferisce ai popoli tribali. In particolare le organizzazioni di soccorso hanno introdotto e promosso il concetto di "sviluppo che parte dalle radici". In realtà non è chiaro cosa parte dalle "radici" per diventare "sviluppo", in quanto quello che accade in realtà è che quasi tutti i processi di sviluppo subiscono il procedimento inverso e discendente: dallo sviluppo alle radici. Sono infatti le organizzazioni di soccorso che dicono "le popolazioni tribali hanno bisogno dello sviluppo". Sono sempre loro che determinano di quale tipo di sviluppo queste popolazioni hanno bisogno. Sono loro che insegnano come "comportarsi" in un progetto di sviluppo. Sono loro e il loro ordine del giorno che vengono imposti e rinominati come se provenissero dalle "radici". Per esempio, se Jonah venisse da me e mi insegnasse come piantare il riso, e poi mi chiedesse cosa mi serve per piantare il riso, non si potrebbe considerare un processo di sviluppo con andamento ascendente, ossia che parte dalle radici per andare su. Un programma avente ad oggetto la coltivazione del riso è un programma con andamento discendente, quindi dallo sviluppo alle radici. Potrei chiedere dei fertilizzanti o qualche attrezzatura che agevoli e faciliti la coltivazione, e Jonah potrebbe asserire che si tratta di un processo di sviluppo con andamento ascendente, ma in realtà non è così.

Prima di entrare in contatto con le popolazioni tribali, le organizzazioni di soccorso non dovrebbero avere alcuna credenza, filosofia o ideale di cui sostenere la "bontà". Se sono già in possesso di una ideologia, allora ci imporranno idee a noi aliene. Questo è l'errore principale che hanno commesso le organizzazioni di soccorso, e noi non possiamo più permettere che loro continuino a perpetrare questa condotta nei nostri villaggi.

#### **Il quarto nemico: Le corporazioni/SpA**

Il virus che affligge l'intera umanità è ciò che io chiamo "profitto". Esso è la causa di svariate malattie mortali quali sfruttamento delle risorse naturali, disboscamento, sfruttamento del patrimonio culturale, uccisioni di massa, sparizioni, intimidazioni e altri reati. Credeteci o no, le corporazioni sono le "regine" che governano l'intero pianeta. Le comunità del mondo moderno sono già divenute schiave di queste "regine". A prima vista appaiono libere, indipendenti e democratiche, ma di base sono schiave del sistema. Alcune regine che noi della Papua dell'Ovest ben conosciamo sono Freeport MacMoRan, Rio Tinto Zinc, AMRO Bank, PT Wapoga Timber Group, PT Hanurata, PT Portamina, PT MNA (compagnia aerea indonesiana) e altre. A prima vista può apparire che sono i governi con i loro leader politici (presidenti, re e regine, primo ministro) a detenere il controllo, ma in realtà non è così. Non riesco a comprendere come mai loro e la loro gente vivano nella convinzione di essere indipendenti. Non capisco come fanno a considerarsi paesi democratici. Davvero, non capisco.

Ironicamente la maggioranza dei leader mondiali sono organi meramente esecutivi, ovvero proprietari delle più grandi compagnie del mondo. Per esempio, l'ultimo presidente indonesiano è proprietario di migliaia di importanti compagnie (comprese le filiali) sparse lungo tutto il territorio indonesiano; altre si trovano in Asia, altre ancora in varie parti del mondo. Gli attuali leader politici indonesiani possiedono numerose compagnie. Con il supporto dell'ultimo Presidente è stato dato il via allo studio di fattibilità del "Megaprogetto Idroelettrico Mamberano", ed è stato già assicurato che in meno di cinque anni il megaprogetto verrà avviato. In altre parole, loro vedono in maniera positiva il fatto che i leader mondiali di governo siano anche proprietari della maggior parte delle compagnie più importanti del mondo, situate all'interno dei loro rispettivi paesi.

Va comunque rilevato che coloro che divengono leader politici, senza tuttavia avere alcuna partecipazione negli affari commerciali del paese, saranno meri schiavi delle corporazioni. Nessun dubbio al riguardo, saranno marionette nelle mani degli uomini d'affari. La vista di queste situazioni mi rattrista profondamente. Sempre più uomini politici diventano e vengono chiamati "leader", anche se di fatto non governano il loro paese. In effetti vengono trascinati a dirigere il proprio paese, e sono forzati a dire quello che poi effettivamente dicono. Sono convinto che il loro cuore racconta una storia, ma il loro cervello li costringe a raccontarne un'altra, basata sulla voce degli uomini d'affari. È palese che il potere non è nelle mani dei leader politici, ma appartiene alle corporazioni. In altre parole, se i popoli desiderano ottenere un cambiamento riguardante queste abitudini politiche, perderanno tempo se tenteranno di accordarsi con quelle persone di governo chiamate politici.

Sarebbe invece più logico rivolgersi direttamente ai "boss" delle corporazioni. Così come sarebbe più logico affidare il nuovo sistema di governo mondiale alle corporazioni. Perderemmo tempo, energie e denaro se continuassimo a pensare che i politici sono le persone chiave con cui avere a che fare. Le organizzazioni non governative, così come gli attivisti che stanno lottando per la democrazia, non dovrebbero trattare con gli uomini politici ma con i boss delle corporazioni. Loro mangiano, vivono, dormono e sognano bene, mentre allo stesso tempo creano così tanti problemi a questa terra. Questi problemi vengono poi scaricati sulle spalle dei politici perché li gestiscano, mentre loro continuano a godersi la vita. Tutto questo è ingiusto. I politici non dovrebbero perdere la ragione per questo. Alle corporazioni non interessa se muori, se sei povero, se sei contro di loro; quello che a loro interessa è quanto profitto possono trarre con il minimo sforzo e nel minor tempo possibile.

Le corporazioni fingono di interessarsi alle altre creature, ma ciò che per loro conta più di tutto è il Dio profitto. A conferma si può notare la scritta che appare sui biglietti dei dollari americani "In God we trust" (crediamo in Dio). Lasciate che a questo io aggiunga un'altra dichiarazione, senza la quale la fiducia in Dio non sarebbe effettiva; quella scritta andrebbe letta "crediamo nel Profitto!". Personalmente ho avuto modo di assistere a molte delle violazioni dei diritti umani riportate a Timika Papua dell'ovest. Tante persone appartenenti alle popolazioni tribali hanno manifestato contro il funzionamento dell'industria mineraria di Freeport. Molti ambientalisti hanno espresso la loro preoccupazione per la distruzione ambientale provocata dalle industrie minerarie. In replica Freeport, spalleggiato dai governi, tramite i suoi ricercatori ha risposto di aver considerato tutte le accuse mosse dalle organizzazioni non governative, adducendo però a motivazione della loro condotta il fatto che fosse necessaria e inevitabile. Il messaggio è molto semplice: sin quando potranno trarre profitto, faranno qualsiasi cosa verrà suggerita. Tuttavia, se il suggerimento ha buone possibilità di portare delle perdite di guadagno, allora diranno "aspettate un attimo, noi abbiamo bisogno di escogitare modi nuovi per ricavare profitto, ma allo stesso tempo dobbiamo trovare soluzioni per chiudere la bocca di coloro che stanno manifestando contro l'industria mineraria". Tutto questo ha un senso, perché il loro motto è "crediamo nel profitto!".

La rivoluzione agraria e industriale ha alla base proprio questi concetti: distruzione e controllo e potere. Non dimenticate che gli occidentali attualmente stanno soffrendo molto. Per fare un esempio molto semplice basta sottolineare il fatto che non c'è terra dove le persone possano costruire le loro capanne. Non ci sono posti dove andare, riunirsi e godersi la vita. Non esistono posti dove le persone possano crescere il proprio cibo. Non ci sono posti dove le persone possono semplicemente cogliere ciò che vogliono mangiare, come le foglie di cassava o le foglie di "ndimbar" che noi di Papua troviamo facilmente nella giungla. Non c'è nessuno nel mondo moderno che può trovare qualcosa da mangiare; deve necessariamente comprarlo. Tutto è ben controllato, e il controllo è detenuto da chi ha il denaro. Le persone ricche controllano il denaro. Le persone ricche sono proprio coloro a cui nulla interessa della gente e dell'ambiente che ci circonda.

Ma soprattutto tutti noi dobbiamo concordare sul fatto che le corporazioni sono le regine del potere mondiale. Le corporazioni governano il mondo con assoluta autorità. Tutti dipendono dalle corporazioni: le organizzazioni religiose, i governi, le organizzazioni non governative. Non c'è alcun modo, nel mondo moderno, che consenta di scappare dalle corporazioni. L'unica soluzione è rifiutare la vita moderna.

Tutti gli aspetti della vita su questa terra sono concentrati e focalizzati esclusivamente sul "denaro". Il denaro è il male, ma allo stesso tempo il bene della comunità moderna.

#### **COSA C'E' DI SBAGLIATO NEL MONDO MODERNO?**

Mi preme innanzitutto sottolineare che le cose "sbagliate" che andrò ad indicare in questo capitolo sono tratte dalle mie esperienze e basate sul mio personale punto di vista. Ciò che dirò non è dunque rappresentativo di tutta la gente di Lani. Inoltre non significa che ciò che io considero sbagliato è sempre sbagliato per tutte le culture. Alcune culture infatti potrebbero dire "questo è giusto, lo vogliamo!" personalmente credo fermamente che non esiste una verità assoluta, comprese le dichiarazioni su ciò che giusto e ciò che è sbagliato. È tutto relativo, e dipende da ognuno di noi.

La mia impressione del mondo moderno può essere divisa in tre diversi concetti. In realtà dovrebbero essere quattro, ma fino ad adesso, ossia nel momento in cui sto scrivendo, devo ancora ben identificare la mia prossima impressione della vita moderna nel mondo sviluppato o sovra sviluppato. Di nuovo mi preme sottolineare che questa lettera non intende elogiare, né al contrario insultare la “comunità moderna”, ma ha il solo scopo di raccontare alla mia gente la “mia reale impressione” sul mondo occidentale.

### **Non esiste la Vera Democrazia/Libertà**

Una particolarità che ho riscontrato, particolarmente nel periodo in cui i governi sono impegnati in elezioni o campagne, è che in realtà non esiste alcuna democrazia nelle nazioni definite democratiche. L'esempio che posso portare è la Gran Bretagna. Il motivo è molto semplice: le persone non hanno libertà neanche nelle loro vite individuali. Ancora non riesco a comprendere e ancora non so molto bene, perché persone che non sono libere, possono essere chiamate democratiche. Non sono libere di bere. Non sono libere di sedersi. Non sono libere di costruirsi una casa. Non sono libere di camminare nel bosco. Non sono libere di dormire fuori casa. Non sono libere di parlare tra di loro sul treno o sull'autobus. Non sono libere di salutare le persone. La libertà non esiste affatto. Hanno paesi “indipendenti”, ma non sono liberi. In aggiunta a tutto questo ci sono telecamere di sicurezza sparse ovunque – nei negozi, nelle stazioni dei treni, nelle strade, vicino ai parchi – ovunque ci sono poliziotti che guardano. Mi sento guardato a vista come se fossi un criminale, nonostante non abbia commesso alcun reato.

Mentre sto scrivendo questa lettera, c'è un disegno di legge che sta passando in parlamento qui in Gran Bretagna, chiamato “disegno di legge sul Terrorismo”. Questo disegno di legge proibirà qualsiasi attività indirizzata a sostenere qualsivoglia causa fuori dal territorio inglese quale ad esempio l'attività del Congresso Nazionale Africano (ANC), l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina o il Movimento Liberate Achela.

Questo progetto di legge non solo vieta di supportare le organizzazioni straniere, ma proibisce a qualsiasi cittadino della Gran Bretagna di protestare contro il GM Food (cibo geneticamente modificato), contro la vendita di armi, contro i giochi politici sporchi. Questo progetto di legge per gli inglesi significa dover dire sempre “sì”, ovvero tacere su qualsiasi argomento riguardi gli uomini politici e le loro intenzioni. Questo progetto di legge significa anche “ Addio democrazia! Questo è il Regno Unito! Una nuova Monarchia è giunta al potere! Le teste del governo non sono Re o Regine ma il Consiglio di Amministrazione e i suoi Direttori Esecutivi!”.

Non sono sicuro che questa possa essere considerata una nazione libera. Probabilmente ho un concetto diverso dei termini “libertà” e “democrazia”.

Credo infatti che democrazia e dittatura siano praticamente la stessa cosa, hanno solo nomi diversi in quanto hanno forme diverse. Entrambe sono sistemi di governo; entrambe mirano a controllare le persone; entrambe sono la causa dello sfruttamento della natura, della terra e degli esseri umani; entrambe hanno interesse affinché i cittadini divengano oggetti delle loro politiche governative. Per natura gli esseri umani non hanno bisogno della democrazia. La democrazia diviene necessaria solo quando una persona o un gruppo di persone ha l'ambizione di controllare il resto delle persone o il resto del mondo. Quello che dunque posso chiaramente notare in Gran Bretagna è che qualcuno senz'altro accetta, si trova d'accordo e crede fortemente che la democrazia sia l'unico modo di vivere degnamente per un essere umano. Altre persone sono invece più naturali, sono in grado di vedere che qualcosa di sbagliato nella democrazia effettivamente esiste. Essi tuttavia si limitano a puntare il dito contro la democrazia. Sfortunatamente infatti non riescono ad individuare e proporre una valida “alternativa” a questo sistema di governo. Altrettanto sfortunatamente io non ho alcun suggerimento da dare, così come in realtà non avrei nessun diritto di farlo. Tutto ciò che posso dire è che il mio stile di vita tribale va bene così come è, sia per me che per la mia gente. Non esistono politici, né campagne elettorali con false promesse, né elezioni generali, né manipolazioni, né sfruttamento, né tanto meno qualcosa che metta in pericolo la nostra terra o le sue creature, compresi gli esseri umani.

### **Le Persone Non Si Godono La Loro Vita**

In effetti pochissime persone riescono a godersi realmente la vita, e questo mi annoia moltissimo in quanto invece mi aspetto che la gente si goda la vita.

In Occidente pare che le persone soffrano più psicologicamente che non fisicamente. Nella Papua dell'ovest sono stati rasi al suolo molti alberi, molti dei nostri minerali sono stati sfruttati, molto del nostro olio è stato portato via, tante persone sono state assassinate. Questi sono tutti danni fisici. Possiamo dunque concludere che su questa nostra terra le due cose sono bilanciate; la Papua dell'ovest è afflitta da sofferenze fisiche, mentre alla comunità moderna spettano le sofferenze emozionali e psicologiche. Secondo la religione Buddista questo equilibrio è naturale e accettabile, si chiama la “Legge del Karma”.

Allo stesso tempo è stupefacente notare come la mia gente sia psicologicamente molto più sana degli occidentali. Sono rimasto sconcertato nell'apprendere l'esistenza di malattie quali la depressione, ma soprattutto di quante persone sino afflitte da questa stessa malattia. Probabilmente questo è uno dei motivi per i quali le persone non si salutano sulle strade, sui treni o sugli autobus. Forse va ricercato in questa mia riflessione il motivo per il quale, delle tre persone che ho salutato, alcune mi hanno risposto in modo sgarbato e altre non hanno risposto affatto.

Alcune persone qui nel Regno Unito sono convinte di godersi la vita, come noi della Papua dell'ovest, ma i miei occhi “primitivi” questo non lo vedono affatto. Il primo motivo è che loro sono schiavi del tempo. In secondo luogo sono schiavi del denaro. Terzo, da soli essi non sono individui, ma sono tutti ben controllati e manipolati dallo stato. Il risultato di tutto questo è che ho sentito persone dirmi cose come “noi abbiamo davvero tanto bisogno della polizia, abbiamo bisogno di telecamere ovunque, abbiamo bisogno del personale di sicurezza nei treni e negli autobus in modo da poterci sentire sicuri.” In realtà essi sono solo sempre più insicuri proprio per questo.

Potremmo leggere e mettere a confronto le due storie che seguono.

Il signor A è un inglese e il signor K è un Lani. Entrambi devono rispondere ad una domanda “Per cortesia, mi potrebbe raccontare che attività svolge nel corso della sua giornata? Entrambi sono sposati, hanno due bambini e sono molto giovani, 25 anni.

### **La storia del Signor A:**

Credo che sarebbe davvero troppo lungo se decidessi di raccontare la giornata sotto forma di storia, quindi ho deciso di ordinare tutto in una tabella. Per favore cercate di immaginare cosa succede nel mezzo di entrambe.

#### ATTIVITA' GIORNALIERE

##### LUNEDI' – VENERDI'

8.00 sveglia e preparazione (bagno, colazione)

8.00 – 9.00 guidare fino all'ufficio

9.00 – 9.30 inizio il lavoro d'ufficio

10.00 – 10.15 break (tè, torta ecc.)

10.30 – 12.00 lavoro d'ufficio

12.00 – 13.00 pranzo

13.30 – 17.00 lavoro d'ufficio

17.00 – 18.00 guidare fino a casa

18.00 – 19.00 arrivo a casa, doccia, cena ecc.

19.30 – 22.00 pub ecc.

##### WEEKEND (SABATO, DOMENICA)

10.30 sveglia, colazione ecc.

10.30 – 22.00 attività familiari come picnic, feste, giro dei bar ecc.

Da aggiungere a questo lavoro giornaliero vanno conteggiate delle ore/giorni che vengono impiegate/i per preparare delle lezioni, scrivere dei report, presenziare a meeting, partecipare a corsi di aggiornamento, ecc.

#### Storia del Sig. K:

Ogni mattina mi sveglio alle sei. Subito dopo mangio la colazione, anche se a volte non ho nulla per fare colazione. Dopo la colazione solitamente vado in giardino, a volte con degli amici, a volte con mia moglie e i miei bambini, altre volte da solo. Ci si impiega da una a due ore per arrivare al giardino.

Lavoro in giardino per circa quattro/otto ore. Normalmente raccolgo la legna per il fuoco. Parte della legna raccolta la uso per cucinare direttamente in giardino, altra la trasporto a casa.

Nei giorni di mercato, ossia il martedì e giovedì, vado al mercato per vendere ma anche per comprare cose come verdure, sale, saponi, cerini, e a volte dolci.

La domenica vado in chiesa.

Come può una vita come quella del Sig. A essere vissuta piacevolmente? Praticamente ogni minuto è dedicato a “qualcuno” “da qualche parte”. Non tutto ciò che accade nella sua vita dipende dal Sig. A, mentre è evidente che il Sig. K ha il completo controllo della sua vita. Dipende tutto da lui. Spetta a ognuno di noi decidere che tipo di vita preferire. Ricordate che il Sig. K non possiede macchine né strade, non possiede cibo “raffinato”, Coca-Cola, Burger King, i pub o gli hotel. Probabilmente voi siete più per lo stile di vita del Sig. A, ma credo che sia abbastanza logico visto che venite da questa parte di mondo. Non potrei certo essere in disaccordo con voi.

#### In effetti, quasi tutto è costruito (inventato, finto)

Per continuare sulla scia di quanto evidenziato pocanzi, è sorprendente notare come tutti, o quasi, tendano ad essere “poco realistici”, e quanto adorino “fingere”. “Fingere” è il mio termine preferito, quando penso alla mia vita in Gran Bretagna. La prima volta che venni da queste parti, dicevo sempre la verità e raccontavo sempre storie vere. Un giorno qualcuno mi disse “Smettila! Sei troppo onesto!”. Da quel momento imparai a “fingere”. Ma devo dire che è molto difficile. Io sono infatti nato e vissuto in un mondo completamente diverso. Non posso cambiare completamente il mio modo di esprimere la mia personalità in questo paese, in meno di due anni. Va poi aggiunto che in effetti non ha molto senso il fatto che io debba cambiare la mia vita o modificare il mio comportamento, nell'interesse della Gran Bretagna..

A volte passo ore ed ore negli angoli delle cittadine Inglesi. Il mio compito principale è quello di osservare i visi di quante più persone possibili, nonché quello di osservare quanti più avvenimenti possibili. E ogni volta che mi ritrovo davanti ad un avvenimento, la domanda ricorrente che mi passa per la testa è “Quello che sto vedendo è reale?”. La maggior parte delle volte la risposta a questa domanda è “Non sono sicuro!”. Soltanto rarissime volte posso affermare con certezza “Sì, è reale!”.

Ho passato un po' di tempo con i miei amici (uomini, donne e famiglie) e ho provato a formulare la stessa domanda. Sfortunatamente, “poco realistica” è la parola migliore che io possa trovare, per descrivere la realtà che ho avuto modo di vedere.

Mi sono poi chiesto, “Chi è il responsabile di tutto questo disastro? Sono io nel giusto quando mi preoccupo di questo? Posso fare qualcosa per cambiare tutto questo? Dovrei avvisarli?”.

#### In effetti, non c'è nessuna differenza tra “Vita Moderna” e “Vita Tribale”

Ho cambiato idea; ora credo che la vita moderna sia la più giusta, la migliore, l'ideale tra tutti i tipi di vita umana. In effetti non è questo che intendo. Il concetto che voglio esprimere è che la vita nel mondo è bella, sia nella percezione “moderna” che in quella “tribale”. Il motivo è semplice: tutti noi prima o poi dobbiamo morire, e moriremo! Non esiste una vita eterna, né nel mondo “moderno”, né tanto meno in quello “primitivo”. Non esiste una vita libera dalle sofferenze, né nel mondo “moderno”, né tanto meno in quello “primitivo”.

Tutti noi nasciamo. Tutti noi viviamo. Tutti noi ci godiamo le nostre vite. Tutti noi soffriamo. Tutti noi possiamo essere sani o malati. Tutti noi invecchiamo. Tutti noi moriamo.

Quindi, dove è lo scopo della continua promozione che viene fatta sul mondo moderno, alle comunità tribali della Papua dell'Ovest. È perfettamente senza senso! È ovvio, non esiste alcun motivo per questa pubblicità. L'unico motivo che potrei trovare è questo: “I popoli moderni vogliono che il mio popolo soffra come soffrono loro, perché sono consapevoli del fatto che il loro mondo è molto più complesso che il mio mondo. Vogliono che la mia gente dipenda dal denaro, dipenda dalle medicine moderne e dalla tecnologia,



dall'aiuto dell'Occidente, vogliono che in sostanza la mia gente dipenda da "Loro", invece di continuare ad essere indipendenti e autosufficienti.

### **Nel Mondo Moderno Ognuno è "schiavo della Nazione-Stato"**

Nella comunità moderna nessuno è da solo/sola, anche se rivendicano il fatto di essere degli individui e affermano di apprezzare i diritti degli individui. Ogni singola persona viene trattata come un individuo e questo, ai miei occhi, in qualità di persona appartenente al popolo tribale, appare molto pericoloso. Quando una nazione-stato promuove l'idea di individualismo nonché i diritti degli individui, in realtà sta potenzialmente negando l'essenza stessa della natura umana dell'umanità e del genere umano; l'essere degli "animali sociali".

Questo è ciò che accade quando una nazione promuove i diritti individuali. Essa infatti promuove i diritti individuali ma allo stesso tempo lega i diritti degli individui allo stato-nazione. Questo non fa altro che annientare le relazioni sociali e l'interdipendenza tra individui. Per esempio, lo stato-nazione provvede a dare assistenza ai giovani lavoratori, a pagare le tariffe scolastiche dei bambini, a dare case alle giovani madri, lavoro ai giovani lavoratori, a concedere prestiti ai giovani imprenditori, soldi ai cittadini disoccupati, avvocati per cause legali, e molto altro. Se quasi tutte le cose di cui ha bisogno un individuo vengono fornite direttamente dallo stato-nazione, come nella lista sopra riportata, non si vede la necessità di avere dei genitori. Che senso ha avere una famiglia intorno? Che senso ha impegnarsi in attività sociali? Una semplice constatazione che potrebbe fare un giovane parlando della società moderna potrebbe essere la seguente: "Io dipendo dal mio stato-nazione, quindi, perché dovrei dipendere anche dai miei genitori?". Questo è il motivo per cui la società, ma in primo luogo gli stessi genitori, ha perso il controllo dei propri bambini.

Gli stati-nazione hanno creato città, valute, lavori e così via. Tutte cose innaturali. Tutte nuove invenzioni. Il passo seguente è stato quello di forzare tutti i cittadini a diventare dipendenti da queste cose, anziché dipendere l'uno dall'altro in quanto di esseri umani. In altre parole, nella società moderna le persone dipendono molto di più dallo stato-nazione, piuttosto che da qualcun altro; il che equivale a dire "qualcosa" e non "qualcuno". Gli esseri umani confidano in "qualcosa" chiamato stato-nazione, e questo è quantomeno ironico. Per quel che mi riguarda la mia vita è esclusivamente nelle mie mani, e non nelle mani di uno stato-nazione. Tuttavia, ironicamente, c'è da dire che lo stato-nazione è molto peggio di quello che potrebbero essere i genitori e la società. Un motivo molto ovvio consiste nel fatto che uno stato-nazione non esiste mai per subire una perdita o per spendere tutte le proprie risorse, in ogni momento. Lo stato-nazione esiste per ricavare dalle proprie attività più soldi possibile. La materia prima che porta denaro è il lavoro dei cittadini. Lo stato-nazione controlla praticamente tutto ciò che avviene all'interno, e a volte addirittura oltre, i propri confini. Il paragone che poco prima è stato fatto tra il Sig. A e il Sig. K rende chiaramente l'idea di cosa effettivamente avviene nella vita di una persona appartenente alla società moderna, e invece una appartenente alla società tribale. È normale che uno rimane legato al proprio programma. È il datore di lavoro che crea i programmi di lavoro. I datori di lavoro hanno bisogno di fare soldi assumendo forza lavoro. I datori di lavoro e gli impiegati pagano le tasse al governo. Il governo spende il denaro, ma non dimentica mai che ha bisogno di mantenere saldo il proprio potere, così come ha bisogno che i propri cittadini dipendano dallo stato-nazione. Questo è uno dei motivi per il quale la società moderna appare alquanto complicata da cambiare. Io ritengo che i Melanesiani nella Papua dell'ovest non hanno assolutamente bisogno di uno stato-nazione. La nostra civiltà è fiera del fatto che siano finiti i tempi della schiavitù, ma non ammetteremo mai che persone che si dichiarano libere, sono in realtà schiave del sistema stato-nazione. Anche i presidenti, i primi ministri e i politici sono schiavi degli stati moderni. Nessuno di loro si troverà d'accordo con me sul fatto che gli esseri umani possono vivere senza stato-nazione.

### **La relazione tra l'Individuo e i Quattro Nemici della Società Moderna**

Le corporazioni stanno governando il mondo. Attualmente stanno solo influenzando il governo, ma presto governeranno tutti noi. Saranno i futuri governatori di questo mondo. Influenzano gli affari delle organizzazioni religiose, di quelle non governative e delle organizzazioni di soccorso. Hanno accesso diretto all'ambiente naturale; nonostante esso sia all'interno dei confini dello stato-nazione, possono comunque fare di esso ciò che vogliono.

La vita dell'individuo viene sottratta al controllo e alle cure della famiglia, e deposta in qualche luogo, dove gli individui avranno difficoltà a trovare la causa dei loro problemi. Spesso allora daranno la colpa ai governi, ma i governi diranno "Ho fatto questo e ho fatto quello, ho fatto così tante cose. Non posso fare tutte queste cose. Questo non è affatto un compito facile. Se mai ci dovessero essere problemi, sicuramente sono comunque ancora sotto controllo, ecc.". La famiglia non è sbagliata. Il governo non è sbagliato. Questo significa che TU, in quanto individuo, sei sbagliato. Di conseguenza, se non hai cibo, se sei disoccupato, se non hai una casa, se sei così e sei così, allora è COLPA TUA. DEVI CERCARE DI CAPIRE COSA C'E' DI SBAGLIATO IN TE! Sei libero di giudicare, ma ricorda che sei libero anche di soffrire! E a nessuno importerà di te, perché tu sei un individuo, un essere diverso e separato da tutti gli altri. Questo è un paese libero e democratico.

Nella società tribale è la famiglia ad avere il controllo degli individui. Gli individui sono infatti parte della famiglia. Nella società moderna gli individui sono cittadini dello stato-nazione, e lo stato-nazione controlla gli individui.

Nella società tribale l'organizzazione sociale ha più controllo sulla famiglia, andando ad influire anche sulle relazioni tra la famiglia e l'individuo. La cultura tribale dà molta importanza alla spiritualità. Al contrario, l'era moderna enfatizza il materialismo. Nella società moderna lo stato-nazione ha molto più controllo sui singoli individui che non sulle famiglie, e questo perché la maggior parte dei bisogni puramente materiali derivano dallo stato-nazione, e non dalla famiglia.

Nella società tribale la maggior parte delle Organizzazioni non Governative o delle Organizzazioni di Soccorso appartengono alle organizzazioni religiose; questa è una delle tattiche che viene adoperata dalle organizzazioni religiose per ottenere un approccio più diretto, che arrivi dritto alle persone. Nella società moderna invece, la maggior parte delle Organizzazioni non Governative o delle Organizzazioni di Soccorso sono in un modo o in un altro collegate alle corporazioni/società per azioni.

Nell'organizzazione tribale è solo la famiglia, in prima persona, ad avere a che fare con gli individui. Nell'organizzazione moderna quasi ogni partito ha qualcosa a che vedere con l'individuo. Probabilmente questo è il motivo principale per il quale tante persone entrano in depressione o diventano matte.

Nell'organizzazione tribale le risorse naturali sono fondamentali per la vita di ognuno. Nell'organizzazione moderna le risorse naturali non sono altro che qualcosa da prendere e sfruttare, finché non ne rimane più nulla.

La vita, nella società moderna, dipende solo dal denaro, e questa è la causa di tutti i problemi. Quando le persone dipendono dal denaro, diventano indipendenti dalla società. Quando le persone diventano individualisti, si trasformano automaticamente in asociali. Se le persone vivono in funzione del denaro, la vita sociale non ne trarrà alcun vantaggio. Gli individui infatti hanno bisogno di soldi per arricchire se stessi; il denaro va poi speso con cautela e saggezza, in modo che vivere da individuo diventi l'ideale. È invece difficile quando una sola persona lavora per l'intera famiglia. La soluzione è che ognuno, all'interno della famiglia, trovi un impiego e lavori per guadagnare dei soldi. Se ogni membro della famiglia fosse in grado di guadagnare il denaro sufficiente per se stesso, allora diventerebbe indipendente. Indipendente dalla famiglia, ma dipendente dal denaro.

In effetti, più una persona si stacca dalla famiglia, diventandone indipendente, più quella stessa persona diventa "denaro-dipendente". Più si dipende dal denaro, più si dipenderà dai partiti o dalle organizzazioni che possono dare o far fare soldi. Si chiamano corporazioni/SpA e governo. È impressionante come, per affari, gli individui riescano a creare ottimi rapporti di fiducia con il governo o con le corporazioni/SpA, senz'altro migliori di quelli che creerebbero con la società o la loro famiglia. L'ironia sta nel fatto che, se mai lui o lei dovesse avere dei problemi, non potrà certo rivolgersi al governo o alle corporazioni/SpA. Dovrà senza dubbio rivolgersi alla famiglia, ovvero alle Organizzazioni non Governative o religiose. Tuttavia le Organizzazioni non Governative, le Organizzazioni religiose e le famiglie hanno anch'esse delle regole, dei principi e delle norme alle quali l'individuo dovrebbe conformarsi; e anche questo richiede tempo, impegno, energia e a volte denaro.

Le organizzazioni religiose, nonché quelle non governative diventano dunque sempre più simili ai governi e alle corporazioni/SpA. Parlano di affari o fanno affari quando possono ottenere qualche vantaggio, o quando soddisfano i loro interessi o la loro missione. Non sono dunque molto diversi dai governi e dalle corporazioni/SpA. Direi, al contrario, che per tanti versi sono molto vicini.

### **Sommario: L'Organizzazione Moderna Equivale a Complessità e l'Organizzazione Tribale Equivale a Semplicità**

Quando racconto alle persone che all'organizzazione moderna preferisco quella tribale, quasi tutti mi chiedono "Perché?". La mia risposta è "Perché l'organizzazione moderna equivale a complessità e l'organizzazione tribale equivale a semplicità. Perché questa vita è semplice e io voglio essere semplice come è questa vita. Sono nato, sono cresciuto e morirò! Più semplice di così! Non complicate le cose dicendo "Venite a godervi la vita, sperimentate la felicità, ecc." mentre aggiungete alla vita più complessità che semplicità".

Esistono in commercio molti libri basati su argomenti psicologici, prospettive psicologiche e dottrine religiose. Ci sono esercizi di training autogeno e meditazione, che promettono di farti sperimentare la gioia e la felicità della vita. Esistono persone che offrono i loro servizi in cambio di soldi, per aiutare a scoprire quale è il vero "significato della vita". Le persone però non si accorgono di una cosa molto semplice. Non si rendono conto del fatto che più ci si addentra in argomenti di questo tipo, facendo propri questi nuovi concetti, e più la "vita" si complica sempre di più. Ci saranno più regole, molti più "si può fare" e "non si può fare" di quanti ce ne fossero prima. Sfortunatamente i "non si può fare" saranno più dei "si può fare". Questo è tipico. Più si impara e più ci viene detto di stare attenti a ciò che "non si può fare". Più non è permesso fare ciò che invece viene istintivo fare, più la vita diventa complicata. Più la tua vita si complica, più essa diventa infelice; non felice, come promettono di renderti gli argomenti, le prospettive e le dottrine di cui si parlava pocanzi. Tutto questo è tipicamente moderno: fingere di offrirti soluzioni, ma in realtà aggiungere solo più complicazioni.

Ho passato più di 15 anni in chiese, cattedrali e luoghi di culto, a volte appartenenti alla religione Musulmana, altre alla Chiesa Cattolica, alla Chiesa Battista, a quella Evangelista altre ai Testimoni di Geova e alla religione Buddista.

A volte vivo nel mondo accademico (logico, razionale), altre volte vivo nel mio mondo tribale. Molto spesso dico o faccio cose che nascono dalla voce del mio intuito e delle mie visioni, scoprendo che funzionano. Altre volte dimentico tutto questo e semplicemente mi godo la mia organizzazione tribale. Ho attraversato i confini e le regole create da ognuno di questi gruppi. Posso quindi, con molta facilità, entrare in questi mondi e poi tornare nuovamente al mio mondo. Questo è il motivo per il quale affermo l'esistenza di tre mondi, nonché di un quarto che non ho ancora ben individuato. Tuttavia dedicherò a questi concetti un libretto a parte.

La cosa che io ritengo più fastidiosa in assoluto è la seguente:

i membri della società moderna non si lamentano mai di questo. Semplicemente lo accettano! In qualche modo mi dicono "Wiwa, questa è la nostra vita, oramai noi siamo qui e non possiamo fare molto per cambiare le cose. Ma tu sei così fortunato. Non entrare a far parte di questo mondo, torna indietro subito!". Ma questo non lo posso proprio fare. Vorrei poter spiegare loro tutto questo.

### **Prospettiva dei Lani sulla Guerra e la Pace**

Se rivolgo ad estranei la seguente domanda: "Quante guerre avete nella vostra cultura?" probabilmente citerebbero nomi come la Guerra Fredda, la Guerra dei Balcani, la Guerra del Golfo, la Prima Guerra Mondiale e la Seconda Guerra Mondiale. Noi, intendendo i Lani, diamo alle guerre nostri nomi personali, che spero il mondo imparerà da questa mia lettera. Abbiamo tre tipi di guerra: "tek", "ngget" e "ome". La "Guerra Tek Mbanak" può essere spiegata e tradotta come una "guerra di attrito", combinata con la lotta armata. Questo è un tipo di guerra prolungato, di quelle che non finisce mai. A volte può dare l'impressione che sia finita, ma "le sue radici continuano ad esistere", trasformandosi in segreti di Stato e tacito pomo della discordia. La guerra Fredda è un esempio ovvio di quello che sto dicendo. Essa ormai è volta al termine, ma le sue radici sono ancora qui; nessuno ne parla, ma tutti riconoscono nel profondo del loro cuore cosa sta succedendo e perché.

La guerra "Ngget" è invece una nuova guerra iniziata proprio in questi tempi e da questa generazione. Può trasformarsi in guerra "tek" dopo qualche decade (generazioni), ma sta cominciando adesso. Certamente potrebbe anche terminare, nessuno può prevederlo. Va tuttavia detto che purtroppo tutte le guerre hanno la tendenza ad avere una lunga storia e un lungo futuro; appena fa la sua apparizione viene chiamata guerra "ngget"(o nuova).

Infine la guerra "ome" può essere classificata come una guerra non necessaria, ovvero una piccola battaglia. Di solito può capitare all'interno di una famiglia, di un gruppo o di una comunità. Normalmente queste piccole battaglie vengono facilmente sedate mediante il pagamento di una contravvenzione o di una indennità, che può anche avere l'effetto di produrre ciò che noi chiamiamo "palungwa wakwe", ossia il cessate il fuoco (patto di pace).

Ho raccontato alla mia gente che il mondo ha le sue guerre e che purtroppo queste guerre vanno ad influire anche sulla nostra società. Sto dicendo loro di distinguere le "nostre" guerre da quelle che nostre non sono, in quanto solo in questo modo saremo in grado di prendere tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare guerre come le guerre religiose, o quelle per la "razza", che in realtà non

appartengono affatto alla nostra cultura, ma ci vengono imposte dall'occidente. Raccomando sempre alla mia gente di svincolarsi da queste guerre e dire "Occidente, queste sono le tue guerre. Noi stiamo soffrendo a causa delle tue guerre. Vieni qui e gestisci le tue guerre. Ne abbiamo abbastanza!".

Le comunità moderne, che per la maggior parte sono costituite da occidentali, sono formate dalle persone più avidi di questo pianeta. Sono loro la causa principale di tante guerre e tanti problemi degli esseri umani; è la loro ingordigia di risorse naturali come il legname, l'oro, e il rame. Hanno bisogno di soddisfare il loro desiderio di possesso, e questo desiderio continua ad aumentare, noncurante del fatto che nel loro paese non ci siano abbastanza risorse disponibili. In passato hanno brutalmente sfruttato tutto ciò che avevano, e ora hanno deciso che è giunta l'ora di venire da noi e fare man bassa delle nostre risorse.

Sono lì, nascosti dietro i nostri governi, con le loro giganti mani di ferro spalancate, e il nostro governo soddisfa le loro richieste. Tuttavia, per difenderci contro la distruzione del nostro mondo e della nostra cultura non bisogna combattere contro il nostro governo, ma contro il mondo occidentale e la comunità moderna. È giunta l'ora che l'occidente e il mondo intero si rendano conto che abbiamo bisogno che lo sfruttamento delle risorse naturali, nonché di quelle umane, termini all'istante. È rimasto veramente pochissimo tempo a questa nostra terra.

La guerra è un business senza fine nella storia dell'umanità. Non potrebbe probabilmente esistere il genere umano senza guerre, specialmente quando esistono determinati gruppi di persone che si sentono migliori di altri, o più alti, o più civilizzati e sviluppati. Personalmente non posso credere e neanche immaginare che un giorno su questo pianeta terra possa regnare la pace tra gli esseri umani e gli altri esseri viventi. Questa convinzione è basata sui seguenti motivi.

La religione implica una guerra contro Satana. Di conseguenza, se esiste una religione, ci sarà sempre una guerra contro Satana. Se delle persone religiose promuovessero una guerra contro Satana, e se essi considerassero adepto di Satana chiunque non facesse parte della loro religione, allora la guerra tra i seguaci di queste due fazioni sarebbe inevitabile.

Comportandosi in questo modo, le persone religiose diventerebbero nemici uno dell'altro. Di conseguenza si deve affermare che è impossibile fermare per sempre la guerra tra essere umani, mentre siamo ancora in guerra con Satana e i suoi seguaci.

Il colonialismo è una guerra volta all'accaparramento delle risorse naturali. Questo è un tipo di guerra stimolata sostanzialmente dall'avidità, da cui deriva direttamente. Di conseguenza i paesi sviluppati divengono sovrasviluppati e i paesi in via di sviluppo diventano paesi in continuo sviluppo, senza sapere quando e come questo "sviluppo" terminerà. L'avidità non fa altro che scatenare una guerra contro l'ambiente e le sue risorse naturali. In questa parte della mia lettera ho fatto riferimento a diversi tipi di guerra, per sottolineare che la guerra contro il soprannaturale e la guerra contro le forze della natura, non sono altro che guerre tra gli uomini. La guerra contro l'umanità non è altro che la conseguenza della guerra religiosa o della guerra coloniale. Va dunque concluso che, se non fossero esistite le guerre religiose o quelle coloniali, l'umanità non avrebbe mai visto una guerra.

I missionari che vivono nella Papua occidentale mi hanno detto: "La gente di Lani ha avuto delle guerre, nonostante in passato non abbia avuto alcuna religione". La risposta potrebbe essere " Certo, non ci sono state guerre contro Satana né contro l'ambiente naturale, ma le guerre che noi abbiamo avuto erano apparentemente stimulate da esseri "spirituali" che volevano creare dei problemi alla gente di Lani".

Inoltre va detto che le guerre tribali sono molto più tolleranti con l'ambiente circostante e con gli altri esseri umani. Le guerre tribali non conoscono le armi chimiche; non utilizzano bombe che potenzialmente potrebbero uccidere tante persone e danneggiare pesantemente vaste aree di ambiente naturale. Esistono dei report che testimoniano come i bombardamenti in Iraq abbiano provocato innumerevoli problemi agli esseri umani. La stessa cosa sta accadendo nei Balcani. Ancora, la stessa cosa sta accadendo a Timor Est. Allora? Cosa stiamo combinando? Le nostre guerre non dovrebbero essere soltanto guerre? E se è così, perché dovremmo ignorare i danni a lungo termine che stiamo provocando all'ambiente?

I processi di pace non devono partire dalla fine della guerra, ma devono avere come scopo quello di trovare un'altra via, un compromesso, un modo diverso di preoccuparsi. Un processo di pace non è la strada per vincere o perdere una guerra, ma è un compromesso; è un modo più sicuro, più civile e più moderno per continuare la guerra perché, di fatto, la guerra non avrà mai fine. Ci sono stati discorsi a favore della pace in Medio Oriente, nei Balcani, a Timor Est e nell'Irlanda del Nord. È stato speso molto tempo e molto denaro in onore della "pace". Molti politici hanno messo alla prova la loro competenza per risolvere il conflitto. Hanno pensato di poter risolvere tutto imparando ad essere diplomatici e manipolatori.

Tanti esperti in relazioni internazionali, politica e pace hanno formulato delle loro teorie su come risolvere i problemi politici.

Noi abbiamo bisogno di comprendere quanto segue: sicuramente è facile giocare con il nostro sapere per trovare una soluzione ad un conflitto, ma questo può funzionare solo quando abbiamo a che fare con persone che stanno facendo la guerra per la guerra. Tuttavia, se abbiamo a che fare con persone estremamente motivate, in quanto in guerra per motivi chiari, precisi e comprensibili, allora finiremo con un pugno di mosche. Politicamente o diplomaticamente si potrebbe dire "crediamo fortemente e siamo estremamente ottimisti del fatto che questo o quell'accordo verrà sicuramente attuato ecc. ecc.", ma i diplomatici possono solo dire cose in modo diplomatico, ma non possono in alcun modo cambiare le radici della guerra. Hanno semplicemente bisogno di dimenticare la loro diplomazia e arrivare alla verità.

In base a quanto sinora da me esposto, potrà esistere una pace permanente solamente quando termineranno le guerre tra religioni e quelle per l'accaparramento delle risorse naturali. Abbiamo bisogno di uccidere la nostra avidità e la nostra libidine. Dobbiamo smettere di essere degli egoisti. Dobbiamo iniziare ad apprezzare l'esistenza, sulla terra, di altri esseri. Questo ci porterà ad apprezzare l'esistenza di altri uomini su questo pianeta.

Concordo sul fatto che in passato, noi della Papua occidentale, abbiamo combattuto uno contro l'altro. Eravamo continuamente in battaglia. Ho come l'impressione che la guerra e il genere umano siano inseparabili, in qualsiasi cultura presente su questa terra. Se non esiste guerra, non esiste l'umanità; più semplice di così.

Tuttavia, in relazione a questa storia della "guerra", è accaduta una cosa interessante. L'avvento del Cristianesimo e dell'era moderna ha, in un certo senso, fermato le guerre del passato quali la guerra "tek", la guerra "ngget" e quella "ome". Va tuttavia sottolineato che né il Cristianesimo, né tantomeno la "modernizzazione" sono riuscite a neutralizzare del tutto queste guerre; e questo perché non hanno fatto altro che introdurre le loro guerre. Personalmente ritengo che il Cristianesimo, la comunità moderna e la guerra camminino di pari passo, partendo insieme dalle storie narrate nella Bibbia, passando attraverso la storia del mondo, fino ad arrivare ai giorni nostri. A breve elencherò una serie di guerre portate nel mondo dei Lani dal Cristianesimo e dalla comunità moderna. Quello

che mi preme sottolineare è che la gente di Lani ha bisogno di comprendere una volta per tutte che queste sono guerre che non appartengono al nostro mondo e che ancora, proprio per questo motivo, queste guerre vanno restituite ai legittimi proprietari, ossia gli occidentali; c'è già stata troppa sofferenza, dovuta principalmente alle guerre "gentilmente" regalate dai missionari occidentali e dal mondo moderno.

Per quanto ne so io, queste sono guerre sciocche e senza senso ma, nonostante questo, ne siamo già parte attiva. Le guerre di cui sto parlando sono:

- la guerra Islam contro Cristiani
- la guerra capitalismo contro comunismo
- la guerra protestanti contro cattolici
- quella per la denominazione dei protestanti
- quella tra cristiani e giudei
- democrazia e dittatura e così via

Nessuna di queste guerre ci riguarda in alcun modo, ma nostro malgrado siamo immischiati in queste guerre e sentiamo il bisogno di sbarazzarcene e rispedirle al mittente, e questo perché i paesi dai quali proviene la religione cristiana non ci aiutano a scappare dalle guerre che loro stessi hanno portato nel nostro paese. Volgendo lo sguardo alla nostra terra possiamo vedere: Molucas, Kalimantan e Java. Tanti cristiani sono stati uccisi e tante chiese sono state bruciate e rase al suolo. A causa della nostra conversione al cristianesimo, i disastri sono arrivati fino a noi, ma i paesi composti in maggioranza da cristiani sono rimasti lì a guardare, senza fare nulla per aiutarci. Al contrario, aiutano il governo, inviando combattenti, armi, elicotteri e ogni genere di equipaggiamento, che servirà ad ucciderci. Ma cosa significa tutto questo? Sono davvero molto confuso sul modo che gli occidentali hanno di trattare la terra e le catastrofi umanitarie. So per certo che un uomo primitivo e cannibale, quale è un Lani, non agirebbe mai e poi mai in questo modo, e sono molto sorpreso nel vedere con quanta facilità e semplicità l'occidente si comporta in questo modo, completamente incurante delle nostre sofferenze.

Non posso fare altro che ripetere ancora una volta lo stesso concetto: queste guerre devono essere rispedite al mittente, perché non hanno nulla a che vedere con noi. Non vogliamo continuare ad essere vittime di tutto questo. Quando è troppo è troppo!

L'essenza della pace sta nelle parole "Lascia che sia" - Let it be. Questo è quello che ci hanno detto John Lennon e Paul McCartney: Let it be. È il messaggio più semplice che mi sia mai capitato di ascoltare e comprendere, ma al tempo stesso il più complicato da mettere in pratica, almeno per questa civiltà. Il problema sta nel fatto che gli occidentali, e in generale la comunità moderna, sono sempre insoddisfatti delle cose che esistono "così come sono". Non riescono a lasciarle così come sono; così come non riescono a lasciare stare me così come sono. Questo è uno dei fatti più disastrosi per l'intero pianeta, ma la comunità moderna non lo ammetterà mai.

I politici non risolveranno mai il problema della guerra sul nostro pianeta. Probabilmente troveranno delle forme e dei modi più accettabili, per permettere che essa continui ad esistere. I politici non lasceranno mai le cose così come stanno. Non mi lasceranno mai essere così come sono. Sono consapevole del fatto che scrivendo questo tipo di cose sono fisicamente in pericolo. Tutti i governi mi attaccheranno. Probabilmente tenteranno di uccidermi. Tuttavia non ho paura della morte, così come non mi fa alcuna paura nessuno dei governi attualmente esistenti su questo pianeta. Quello che mi preoccupa seriamente è il fatto che la nostra terra e le risorse che le appartengono, finiranno per essere distrutte. Tutto ciò che chiedo è che venga fermato questo sfruttamento senza limiti che si sta perpetrando a danno di tutte le risorse naturali, che gli uomini smettano di uccidersi l'un l'altro, e che tutti noi, semplicemente, "lasciamo che sia" - Let it be. Forse, se agissimo così, saremmo ancora in tempo per conservare la Papua occidentale, ossia la parte occidentale dell'isola della Nuova Guinea, come un prezioso e inestimabile tesoro del pianeta. Potremmo lasciare che sia, lasciare che rimanga così com'è, senza sfruttare le sue risorse, senza disturbarla, senza trasformarla in "capitale", senza uccidere persone, piante o animali, senza distruggere l'ecologia, l'ecosistema e la bio-diversità.

Tutti conflitti potrebbero semplicemente finire, se solo lasciassimo le cose così come sono. I paesi democratici dovrebbero governare la loro gente in modo democratico. I cristiani dovrebbero poter vivere da cristiani. I musulmani dovrebbero poter vivere da musulmani. I comunisti dovrebbero poter vivere per come sono. I popoli tribali dovrebbe poter vivere liberamente il loro stile di vita tribale. Addirittura i dittatori dovrebbero essere lasciati liberi di essere quello che sono. Non esiste alcun motivo per il quale gli Stati Uniti debbano pretendere che tutti gli altri governi si debbano conformare al loro sistema. Non c'è nessun motivo per cui gli Europei debbano esportare il loro sistema al resto del mondo. Non c'è alcun motivo di vedere le cose come "questo è giusto e questo è sbagliato!". Tutto ciò che dovremmo fare è "Lasciare che sia". Tuttavia, sfortunatamente, nonostante potremmo non essere d'accordo, nonostante potremmo non comprendere e razionalizzare, nonostante potremmo non accettarlo, questo mondo si sta dirigendo da qualche parte. Qualcosa lo sta spingendo verso qualche luogo.

Per concludere torno nuovamente a John Lennon, e questa volta alla sua "Immagine" - immagina. Semplicemente Immagina! Immagina se non ci fossero stati paesi, religioni, diritti di proprietà, valute, nessuno stato-nazione, nessuna nazionalità, nessun inferno né paradiso. Ovviamente non ci sarebbe stato alcun bisogno di governi, polizia, città ed eserciti. Mio padre non sarebbe stato ucciso solo perché era un Papuano e non un indonesiano. La mia montagna non sarebbe stata rimossa solo perché oggetto di un contratto di concessione, stipulato tra il governo indonesiano e le società minerarie. La mia foresta sarebbe ancora incontaminata; noi avremmo avuto il potere di difenderla. Non avrei perso la mia cultura, se non fossi stato cristiano. Non avrei odiato gli abitanti di Giava, se non fossero esistiti paesi come l'Indonesia e la Nuova Guinea. Avrei amato tutti, semplicemente in quanto appartenenti al genere umano. Avremmo potuto vivere nelle nostre terre e nelle nostre isole.

## LE FINI DEL MONDO?

**Ho visto due "fini" del mondo. Due distinte potenze stanno lottando per condurre questo mondo verso due diversi destini. Il primo è fortemente influenzato dalle corporazioni/SpA e viene guidato da una manciata di personaggi molto potenti. In testa al secondo tipo di fine del mondo c'è invece la gente comune, ossia i popoli di questa terra. A quale tipo di fine giungeremo dipende dagli altri tre nemici dei popoli tribali: le organizzazioni religiose, i governi e le organizzazioni non**

**governative/organizzazioni di soccorso; spetta infatti a loro decidere se schierarsi con la gente comune, ovvero sottomettersi al potere del quarto nemico delle popolazioni tribali: le società multinazionali.**

Sfortunatamente, c'è da dire, che tutti e tre i nemici sopra citati sono di fatto già stati inghiottiti dalle società multinazionali. Dipenderà dunque dalla gente comune, che d'ora in avanti chiamerò 'Popolo Tribale', agire per il bene del nostro futuro e di quello delle future generazioni. Su questa terra le ultime comunità che hanno realmente bisogno di essere protette e tenute lontano dallo sfruttamento, sono le popolazioni tribali, tra cui noi della Papua Occidentale. Qualora le popolazioni tribali venissero inghiottite dalle corporazioni multinazionali, sarebbe davvero un disastro per l'intera umanità.

Mi trovo perfettamente d'accordo con coloro che sostengono che su questa terra si stia andando verso un generalizzato individualismo, e, rivolgendo per un attimo la nostra attenzione all'economia, questo porterà inevitabilmente alla concentrazione del potere nelle mani di pochi. In occidente esiste la credenza che tutto ciò che li riguarda è giusto, perfetto, buono, avanzato, civilizzato, ecc.; di conseguenza vi è la convinzione che gli altri popoli del mondo debbano, da tutto ciò, trarre insegnamento. Se il resto del mondo non ha i mezzi per imparare da loro, allora saranno loro ad andare dal resto del mondo, vestendo i panni dei missionari o dei lavoratori sociali. Essi hanno l'aspetto delle pecore, ma il cuore dei leoni. Sorridono mentre mangiano carne umana e bevono sangue, in altre parole, mentre consumano le persone e la loro cultura. Se qualche tribù si sottomette alla loro cultura, imitandone il vestiario, la lingua e la religione essi diranno "quello è un buon popolo". Quando invece succede il contrario, vengono semplicemente etichettati e additati come popoli del "terzo mondo", "comunisti", "popoli tribali", "separatisti", "terroristi". Uccidono chiunque sia in disaccordo con loro. Infliggono sanzioni alle nazioni che non intendono lavorare o collaborare con loro. Potrei affermare che l'occidente sia divenuto moderno e benestante grazie al sangue, alle anime e alle risorse naturali di quello che loro chiamano "Terzo Mondo". La qualità della loro vita è stata raggiunta mediante la nostra sofferenza.

Mi rendo conto che non tutte le persone appartenenti al mondo occidentale sono d'accordo con ciò che sta accadendo, e sono sicuro che non esiteranno a schierarsi contro i loro governi. Tuttavia ciò che diranno suonerà all'incirca così: "Questo non sono io, non dipende da me, ma dallo Stato. È colpa delle società multinazionali, ecc.". Farà così il suo ingresso l'individualismo e loro riusciranno ad evitare di sentirsi responsabili, appunto, tramite la convinzione che tutto ciò che accade non dipende da loro. Nel mio mondo invece tutto funziona in modo completamente differente. Se il mio capo tribù decidesse di rivoltarsi contro i missionari, anche io sarei, di conseguenza, responsabile per questo.

Sotto l'influenza delle società multinazionali, la fine del mondo consisterà dunque in ciò che io chiamo "individualismo in ogni cosa". Giusto per fare un esempio, immagina di mangiare pane, pane, pane, pane e solo pane, a colazione, pranzo e cena. Cosa potrebbe succederti? All'altro estremo, prova ad immaginare di mangiare carne, carne, carne e solo carne, a colazione, pranzo e cena. Cosa potrebbe succederti? Man mano che ci avvicineremo alla fine della storia del mondo le persone mangeranno denaro, denaro, denaro e solo denaro, e finalmente, può darsi, che arriverà un momento in cui non avranno più voglia di mangiare denaro. "Individualismo in ogni cosa" significa:

- un solo sistema politico
- un solo sistema e una sola organizzazione economica
- una sola religione (molto probabilmente il Cristianesimo)
- una sola cultura (chiaramente quella occidentale)
- un solo metodo di istruzione (probabilmente il sistema americano)
- una sola lingua (l'inglese)
- un solo colore e una sola razza

Finiremo per trovarci in una situazione chiamata "kenek lek" (kene' 'lek), che nella lingua Lani significa "nessuna energia, niente di stimolante ovvero interessante; tutto terribilmente noioso". Non trovate interessante sapere di essere così diversi gli uni dagli altri? Esistono dei valori così importanti, riscontrabili nelle diversità delle menti di noi esseri umani, che non potranno e non dovranno mai essere rimpiazzati dall'individualismo. L'individualismo creerà solamente noia, e un mondo così concepito potrà potenzialmente divenire la fonte e la causa primaria di una miriade di malattie psicologiche. Tuttavia, aggiungerei tragicamente, stiamo tutti promovendo questo tipo di fine del mondo, chiaramente alquanto pericolosa. Questa "campagna" venne iniziata da una manciata di squilibrati, che cominciarono ciò che loro stessi chiamano "comunità moderna", con tutti gli annessi e connessi quali la religione moderna, la tecnologia moderna, le lingue moderne, le mode moderne, gli sport moderni, ecc. nonché qualsiasi cosa contenesse la parola "moderno" o "contemporaneo", ovvero "alla moda".

L'altro tipo di fine del mondo, che poi è quello che personalmente preferisco, è quello che prevede il ritorno alla bio-diversità, e che ha tra i suoi obiettivi la conservazione delle differenze esistenti nel mondo. Esiste un'arte, un valore aggiunto, ovvero un gusto personale, esiste qualcosa di cui andare fieri e di cui essere orgogliosi, l'identità, la dignità, un simbolo di vita e degli esseri viventi, tutti esistenti nella loro bio-diversità. Perché dunque dovremmo permettere alle truppe guidate dalle corporazioni, di distruggere questo fantastico mondo?

Se solo si potesse seguire il ciclo naturale delle cose, il mondo tornerebbe alle sue origini, alla propria condizione naturale. Se nessuno intervenisse in questo processo di "ritorno alle origini", allora sicuramente si riuscirebbe nell'intento. In particolare, il mondo occidentale e i membri della sua comunità hanno iniziato questo cammino, mostrandomi come questo processo naturale sia in realtà iniziato il secolo scorso.

Sfortunatamente gli stessi quattro nemici dei popoli tribali/gente comune bloccano questo movimento.

Con i miei occhi tribali sono riuscito ad individuare e distinguere quattro diverse categorie di persone. Il primo gruppo è composto dal popolo moderno. Il secondo è costituito dai popoli tribali/persone comuni. Del terzo gruppo fanno parte i popoli del "terzo mondo", ossia coloro che vorrebbero entrare a far parte del mondo moderno e stanno cercando con tutte le loro forze di raggiungere quegli standard che impone la vita moderna. L'ultimo gruppo è infine costituito dalla comunità post-moderna.

Le 'persone moderne' sono prevalentemente quelle inserite nei governi, nelle chiese, nelle organizzazioni non governative e nelle corporazioni/SpA. Il problema fondamentale è che gli appartenenti a questo gruppo non sono consapevoli e non si accorgono delle conseguenze delle loro azioni. La loro "medicina" magica è necessariamente razionale, ovvero ha quantomeno un'approvazione scientifica. Tutto ciò che può essere spiegato in maniera razionale e scientifica viene considerata come qualcosa di legale, qualcosa

che ha una sua giustificazione morale. Uccidere altri esseri umani diviene dunque giustificabile. Sfruttare la terra e le sue risorse è giustificabile. Loro sono perennemente accompagnati dall'intima convinzione che ciò che fanno è giusto per l'umanità. Questo gruppo ha le potenzialità per causare la distruzione dell'intero pianeta. Ma quello che è ancora più pericoloso è che sono convinti che il resto del mondo debba necessariamente basarsi sui loro modelli, ed adottare i loro valori. Proprio questo ultimo punto potrebbe costituire il pomo della discordia con i popoli tribali e le comunità post-moderne. Questo gruppo ha infatti un solo amico: il Terzo Mondo - anche se alla fine diventeranno comunque nemici.

Le persone appartenenti ai popoli tribali, come lo sono io, vogliono restare come sono, e continuano a ripetere "Lasciateci in pace!". Continuiamo a dire "Vogliamo rimanere come siamo, non ci crea nessun problema il fatto che voi ci consideriate dei primitivi, dei sottosviluppati ecc.! Noi stiamo bene così, non preoccupatevi per noi. Non abbiamo bisogno di voi! Non abbiamo mai chiesto di interessarvi o di prendervi cura di noi". Io faccio parte del coro. Anche questo gruppo ha un amico, che può essere individuato nella comunità post-moderna.

Del terzo gruppo fanno parte coloro che hanno "bisogno" di progetti, che hanno "bisogno" di prestiti e investimenti internazionali, che stanno lottando con tutte le loro forze per rimanere al passo con i loro progetti di sviluppo, che hanno "bisogno" di istruzione, ecc.. Questo gruppo è potenzialmente pericoloso. A partire dal ventunesimo secolo in poi infatti, il terzo mondo diventerà una delle più grandi minacce per l'umanità. Non verranno minimamente toccati dalle voci che si leveranno contro di loro. Abbiamo già avuto modo di conoscere questo gruppo e i suoi appartenenti. Non possono e non vogliono fermare la costruzione di armi biologiche, non sono minimamente preoccupati del pericolo di una possibile guerra nucleare. Loro diranno all'occidente: "Voi avete questo, perché noi non dovremmo avere lo stesso? Se potete farlo voi, non ci sono dubbi che ci riusciremo anche noi!". Diventeranno le nazioni "testarde". Loro mi diranno: "Vai avanti tu uomo tribale, vai a dire al mondo cosa stiamo per fare!". All'inizio questo gruppo apparirà gentile e amichevole con la comunità moderna, ma alla fine i loro comportamenti diventeranno contraddittori, prenderanno strade diverse da quelle dichiarate, diventando i più grandi rivali della comunità moderna.

L'ultimo gruppo è costituito dalla comunità post-moderna. Questa denominazione non va totalmente relazionata con l'utilizzo accademico che si fa del termine 'post-moderno'. Quando uso questa parola, intendo indicare quelle persone che hanno compreso i vantaggi e gli svantaggi della comunità moderna, e hanno deciso di porsi in contrasto con essa. Il loro schieramento è strettamente correlato alla situazione dei popoli tribali. Anche loro diranno "Sì, lasciate in pace i popoli tribali, per favore!". Tuttavia dovranno poi affrontare la loro gente in quella che io chiamo 'comunità moderna'. E questo sarà un compito molto arduo. Questo è ciò che noi chiamiamo 'Musuh di dalam kelambu!' (trad. letterale) ossia nemici nella rete delle mosche, che poi sono ancora più pericolosi dei normali nemici. I popoli tribali dovrebbero lavorare fianco a fianco con gli appartenenti a quest'ultimo gruppo, per combattere la distruzione e lo sfruttamento. L'unico problema è costituito dal fatto che entrambi questi gruppi hanno forti carenze in termini di politica e polizia. Essi hanno il potere in quanto persone, esseri pensanti, ma non sono organizzati in un sistema ben strutturato, non possiedono nessun network e nessuna cooperazione. Una volta che queste carenze saranno eliminate permettendo al sistema di funzionare, allora questi due gruppi diverranno davvero potenti.

Sta a voi la scelta di far parte di uno di questi gruppi sopra menzionati, ovvero crearne uno nuovo.

Perché non ci fermiamo per un attimo. Potremmo sederci un momento. Potremmo riflettere, potremmo riesaminare. Qual è il motivo per il quale ci troviamo su questa terra? Cosa abbiamo fatto per questo pianeta e per la sua sopravvivenza? Cosa ha fatto la nostra generazione per questa terra? E le ultime cinque generazioni? Ma perché siamo tutti così pieni di rabbia? Perché siamo così egoisti? Perché siamo così sfruttatori? Perché siamo così brutali? Perché siamo così insensibili? Perché non arriviamo mai a dire 'ne abbiamo abbastanza!' .

Appena arrivato in occidente ho passato più di un anno ad imparare e fare considerazioni su dove noi persone (Lani) dovremmo andare. So che i Lani stanno mettendo dell'impegno per raggiungere certi obiettivi, che poi appartengono al mondo moderno. Tuttavia, quando ero ancora nella Papua Occidentale, questi obiettivi non erano affatto chiari. Questo è il motivo per il quale sono venuto in occidente: lo scopo era appunto quello di dare un'occhiata ai risultati di questa civilizzazione. Fui grato quando scoprii che passare attraverso la vita moderna e la civilizzazione moderna non era l'unica strada perseguibile su questo pianeta. Fui grato quando realizzai che lo sviluppo non è la via giusta per risolvere la sofferenza della Papua occidentale. Fui grato quando compresi che entrare nel sistema capitalistico mondiale equivale a ciò che la Bibbia indica come l'Inferno.

## **ALCUNI PENSIERI CONTROVERSI SULLA PAPUA OCCIDENTALE PAPUA COME ISOLA DEL PACIFICO**

Se consideriamo l'Australia non come un'isola, ma come un continente, possiamo senz'altro affermare che Papua è la seconda più grande isola del pianeta. Francamente è giusto rendere noto che, nel suo sviluppo politico ed economico, per gli Stati Uniti essa è situata in una posizione geograficamente strategica. Viene anche chiamata 'la finestra che dalla regione del Pacifico si affaccia direttamente sull'Indonesia'. Tuttavia questa posizione è tutt'altro che un beneficio, considerando soprattutto il fatto che ci troviamo coinvolti, nostro malgrado, nel dover avere a che fare con i bisogni globali, nonché con i mercati globali.

Oltre a quanto appena esposto, va rilevato che i popoli tribali presenti sul territorio, sono anche divisi dai vari poteri coloniali. La Gran Bretagna e la Germania colonizzarono la Nuova Guinea dell'Est, che fu poi ceduta all' Australia, prima che la Papua Nuova Guinea conquistasse l'indipendenza, nel settembre del 1975. L'altra metà occidentale venne invece colonizzata dagli Olandesi, che mantennero la loro presenza sul territorio fino agli anni sessanta, quando l'Indonesia invase la regione con la forza e con il forte supporto di tutti i combattimenti indonesiani contro il colonialismo Olandese. Addirittura gli Stati Uniti d'America diedero una mano agli indonesiani, e il motivo risiede nel fatto che l'Indonesia in quello stesso periodo stava aiutando gli Stati Uniti a distruggere il comunismo nelle regioni asiatiche del pacifico.

Va inoltre sottolineato che, geograficamente parlando, durante il periodo della guerra fredda, Papua fu particolarmente importante per gli Stati Uniti. Questa è probabilmente la ragione più logica che spinse il Presidente degli Stati Uniti d'America, J.F. Kennedy e il suo ministro degli interni Henry Kissinger a convincere gli olandesi ad abbandonare la Papua Occidentale. È chiaro che fossero solo preoccupati dei loro interessi e della loro nazione, a discapito di altri esseri umani che abitavano la Papua Occidentale. Vorrei poter sperare che le cose siano cambiate, che gli Stati Uniti non farebbero più cose del genere, ma il fatto è che purtroppo e nonostante tutto, continuano ad adottare quel tipo di comportamento, quindi spero che i popoli e le nazioni che in futuro diverranno vittime della loro

sporca politica, siano consapevoli di tutto questo, e facciano tutto ciò che è in loro potere per proteggere la loro gente, piuttosto che diventare schiavi degli Stati Uniti d'America.

## **LA PAPUA OCCIDENTALE E I POPOLI TRIBALI DELLA MELANESIA**

Secondo l'opinione degli antropologi (io li chiamo persone che studiano e imparano su altre persone per ucciderle e manipolarle) l'isola della Nuova Guinea è popolata da tribù che possono etnicamente dividersi in Negroidi, Aborigeni e Papuani, anche chiamati Melanesiani.

Tuttavia io non sono un Melanesiano, non sono un Papuano occidentale, non provengo dall'Irian Jaya, né sono un irianese. Nessuno di questi termini mi contraddistingue come essere umano e persona appartenente ad una tribù. Io conosco e chiamo me stesso Wiwa Wewo, ossia uomo Lani. Noi siamo il popolo di Lani che vive sulle colline di un'isola della regione del Pacifico. Noi chiamiamo quest'isola 'Muli Nimane'. Gli indonesiani la chiamano invece Irian Jaya. Prima ancora veniva chiamata Nuova Guinea, Papua, Irian Occidentale, poi Irian Jaya, e infine attualmente Papua Occidentale. La cosa buffa è che questi nomi vennero dati da persone completamente estranee alla nostra terra. Neanche uno di questi nomi è nato da noi. Ciò che sta alla base di tutto questo è che non esiste un nome che individui l'isola nella sua globalità, e per noi non esiste una ragione valida per la quale dovrebbe esistere un unico nome per l'intera isola. Gli stranieri possono chiamarci come vogliono, ma quei nomi non si riferiscono a noi come persone. I nomi vengono dati solo per aiutarli ad identificarci. Per intenderci, è praticamente lo stesso procedimento che ci permette di distinguere un uomo da una donna, il giorno dalla notte, la sinistra dalla destra, il giusto e lo sbagliato, ecc. Per distinguerei da loro ci chiamano Papuani, Melanesiani e Nuovi Guineani.

Il termine Papua significa popolo dalla pelle nera e dai capelli ricci. Nuova Guinea va invece relazionata alla Guinea africana. Questo modo di fare è tipico degli occidentali. Ad esempio, nel Regno Unito esiste una località che si chiama York, di conseguenza hanno deciso di chiamare una città degli Stati Uniti Nuova York (New York). Ancora, in Gran Bretagna esiste un 'South Wales', e così una località dell'Australia è stata appunto chiamata Nuova South Wales. Loro hanno nomi come Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Nuova Inghilterra (New England) e simili. La Nuova Guinea non è altro che una 'nuova' Guinea della Guinea africana. Il nome non si riferisce affatto alle persone. Allo stesso modo il termine Papua può dare un'idea del colore della pelle o del tipo di capelli, ma non spiega assolutamente nulla della cultura di quel popolo. Va infatti detto che quasi tutti i nomi delle nazioni del mondo, non provengono dagli abitanti della nazione interessata.

Soffermiamoci su nomi come Indonesia, Indocina, Malesia, Tunisia ecc. E' evidente che questi non sono veri nomi. Questi nomi sono stati dati da stranieri occidentali, ai quali è capitato, nel corso di qualche viaggio, di vedere quelle regioni. Non si riferiscono a nessuna delle culture dei popoli che abitano quelle regioni.

La Papua Occidentale ha un sistema tribale molto forte. Ogni popolo vive all'interno del suo confine e del suo sistema tribale.

Tuttavia ho l'impressione che a partire da adesso, e per i prossimi cento anni, l'occidente, ovvero i popoli moderni, cercheranno di farci dimenticare il nostro stile di vita tribale, tentando di farci diventare popoli moderni, popoli occidentalizzati, popoli evangelizzati, popoli 'democraticizzati', popoli uniformati e omogeneizzati.

È stato stimato che quasi il 22% delle lingue parlate sulla terra nonché dei gruppi etnici, si trovano sull'isola della Nuova Guinea.

Nella Papua occidentale esistono all'incirca 245 tribù e relativi linguaggi. In altre parole quest'isola ha la più alta presenza di 'diversità' sulla terra.

Una storia molto semplice è la seguente:

A tutti i Melanesiani della Papua Occidentale è stata insegnata la lingua indonesiana. Questo è ciò di cui tratta la 'Promessa della Gioventù' (Youth Pledge) del 28 ottobre 1968. Essa recita 'Una nazionalità = Indonesiana; Una lingua = indonesiano; Una nazione = Indonesia'. I giovani che si radunarono durante quell'avvenimento, in realtà erano dei pazzi, perché non riuscirono ad anticipare l'impatto di quella promessa. Questa è una tattica comune, quanto efficace. La diretta conseguenza di tutto ciò è che ai popoli non è più permesso utilizzare le lingue locali nelle scuole, non esistono più libri di testo scritti nelle lingue locali, ecc.

Tutti i Melanesiani della Papua Occidentale hanno la nomea di avere i capelli lisci e non ricci. Esistono dei documenti segreti, prodotti contro Melanesiani, nei quali si parla di annientamento delle 'teste ricce' come un provvedimento urgente. Uno di essi dichiarava: 'Cerca di fare il tuo meglio per fare amicizia con le ragazze Melanesiane e cerca di metterle incinta. Chiedi loro di sposarti. Se i loro genitori rifiutano, mettile comunque incinta e avrai fatto un buon lavoro, ossia quello di generare un bambino che sicuramente non ha i capelli ricci.'

La maggioranza dei Melanesiani della Papua occidentale è etichettata come appartenente alla religione musulmana (io non sono un fanatico Cristiano e non sono a favore di alcuna religione in particolare. Le religioni non mi piacciono affatto).

La maggior parte dei Melanesiani della Papua occidentale sono stati obbligati a lasciare i loro villaggi, perché nei villaggi il sistema tribale era fortemente operativo. Se ricollochiamo le persone appartenenti alle tribù all'interno di una città, è ovvio che il sistema tribale non potrà più funzionare. Esiste infatti un programma chiamato 'Trasferimento e Sistemazione dei Cittadini Nomadi'.

Tutto questo non costituisce una minaccia soltanto per i Melanesiani, ma per l'intera razza umana di questo pianeta. La politica del governo indonesiano ha bisogno di essere fermata.

## **LA PAPUA OCCIDENTALE VITTIMA DEGLI STATI UNITI**

Mi è alquanto chiaro, in qualità di Melanesiano della Papua occidentale, che gli Stati Uniti d'America sono il paese maggiormente responsabile di ciò che accade ai popoli della Papua Occidentale. Per favore gente di Lani, ricordate: gli americani sono i maggiori responsabili delle nostre morti, nonché dello sfruttamento delle nostre risorse naturali.

Gli altri paesi che personalmente ritengo responsabili dei problemi della Papua occidentale sono gli Olandesi e gli Australiani.

Al terzo posto colloco invece il Regno Unito, la Francia e la Germania.

E allora, dove andrà mai collocata l'Indonesia? L'Indonesia è tanto vittima quanto lo sono i Melanesiani. Pensano di essere più furbi, ma ho paura che i fatti dimostrino il contrario. Non sono altro che marionette. Alcuni personaggi politici indonesiani, come ad esempio il Prof. Amin Rais, hanno compreso la reale situazione, ma tanti altri sono completamente cechi dinanzi ad essa, e non riescono minimamente a scorgere ciò che invece a me appare così chiaro. Questi uomini si atteggiavano a politici, per essere educati in occidente ad essere generali e ad essere furbi, ma i fatti mi dicono "non è così!".

Leggiamo insieme ciò che John Otto Ondowane ha scritto qui di seguito:

"Il voto unanime a favore dell'indipendenza di Timor Est è la prima tappa verso la libertà delle colonie indonesiane. Gli eventi del 30 agosto 1999 saranno un esempio per coloro che ancora non riescono a districarsi dal regime indonesiano, in particolare la Papua Occidentale (la metà occidentale dell'isola della Nuova Guinea, che gli indonesiani chiamano Irian Jaya), e senza dubbio ispireranno altri conflitti. So per certo che qualcuno preferirebbe chiamare la Papua Occidentale un 'territorio' piuttosto che una 'colonia'. Tuttavia, a parte la semantica, una cosa è certa; l'annessione della Papua Occidentale all'Indonesia, avvenuta nel 1962, nel prossimo futuro sarà oggetto di sempre più frequenti accertamenti da parte delle comunità internazionali. In aggiunta va detto che, senza contare cosa dicono Jakarta e la comunità internazionale, la 'Balcanizzazione' dell'arcipelago indonesiano appare inevitabile. I motivi sono ovvi. In molti modi la nazione - stato dell'Indonesia è una costruzione artificiale dell'epoca immediatamente successiva alla guerra mondiale.

"In secondo luogo, proprio a causa dell'oppressione, dello sfruttamento e del genocidio scaturito da una struttura di potere centralizzata e dominata dai Giavanesi, la società civile è costretta a reagire. In un certo senso, negli ultimi cinquanta anni lo stato indonesiano ha continuato a scavarsi la fossa con le proprie mani. Portando avanti la propria voglia di indipendenza, e nonostante la totale indifferenza della comunità internazionale, la Papua Occidentale ha sempre resistito contro le regole e le leggi imposte dall'Indonesia. Sfortunatamente le nostre lotte sono state a lungo ignorate dal resto del mondo perché ciò serviva, strategicamente, a soddisfare i loro interessi politici ed economici. Nonostante tutto ciò la Papua Occidentale è stata vittima delle cospirazioni politiche internazionali dettate dalla guerra fredda.

"L'Australia, gli Stati Uniti d'America e i loro alleati occidentali hanno sempre negato il diritto dei Papuani Occidentali all'autodeterminazione e all'indipendenza, fondamentalmente per prevenire la diffusione del Comunismo in Indonesia, Australia e isole del Pacifico. La naturale conseguenza di tutto ciò è che i Papuani Occidentali hanno dovuto pagare un prezzo per gli interessi dei paesi occidentali. Gli interessi di questi paesi sono stati, tra l'altro, oggetto della conferenza 'SBS Date Line', del 26 agosto 1999. A causa delle pressioni esercitate dai paesi occidentali (in particolare l'Australia e gli Stati Uniti d'America), e con il benestare delle Nazioni Unite, il governo olandese - il vecchio potere colonizzatore della Papua Occidentale - venne forzato a trasferire la Papua Occidentale all'Indonesia. Tutto ciò venne ufficializzato il 15 agosto del 1962 con l'Accordo di New York, firmato dagli olandesi e dagli indonesiani con il benestare degli Stati Uniti e delle Nazioni Unite. Sei anni più tardi l'annessione della Papua Occidentale venne completata dall'amministrazione dell' 'Atto di Libera Scelta' del 1969 - 'musyawarah' (consultazioni) come viene chiamato dagli indonesiani. Per i popoli della Papua Occidentale questo fu più che altro un atto 'libero da scelte' nonché una farsa delle norme internazionalmente accettate.

"Solamente 1.025 persone, individuate e indicate dagli indonesiani come "rappresentative", poterono votare, e di fatto votarono, a nome di una popolazione composta da più di 800.000 Papuani. E i partecipanti a questa farsa chiamata 'Atto di Libera Scelta', scelsero, sotto la minaccia delle pistole, di divenire parte dell'Indonesia. Attraverso questo procedimento non si fece altro che negare, ai popoli della Papua Occidentale, il diritto ad avere 'un voto-una persona' così come accettato e stabilito dalle consuetudini internazionali. In effetti non ci fu mai un vero e proprio referendum che permettesse alla Papua Occidentale di scegliere il proprio status politico. Nonostante il fatto che la comunità internazionale fosse a conoscenza del fatto che il 'musyawarah', - un villaggio Giavanesi in cui, per tradizione, si facevano delle consultazioni, e non dei referendum - fosse totalmente fuorilegge e violasse palesemente il diritto delle persone a 'un voto-una persona', lo appoggiò, perché ciò serviva agli interessi politici del momento. Quindi i popoli della Papua Occidentale non ebbero mai l'opportunità di votare per la propria indipendenza. Al contrario, essi venivano meramente 'consultati' sulla loro integrazione con il popolo indonesiano. In altre parole questo significa che la comunità internazionale contribuì all'integrazione forzata della Papua Occidentale con l'Indonesia. Questo fu dunque l'inizio di una nuova era di colonialismo per i Papuani Occidentali. Nel mondo di oggi il colonialismo, come strumento politico, è ormai obsoleto.

"Timor Est ha dato prova che, nonostante Jakarta e nonostante la propaganda globale che viene fatta alle comunità internazionali, la lotta contro il colonialismo indonesiano si concluderà con la vittoria dei colonizzati. L'indipendenza di Timor Est conduce al termine una delle eredità coloniali più oppressive, dolorose e con il maggior sfruttamento della nostra regione. Jakarta viene sconfitta dal popolo alle urne. Il fatto che la popolazione di Timor Est stia votando per la propria indipendenza, ha confermato ciò che il mondo ha sempre saputo, ma ha sempre scelto di negare. Ora che avete visto Timor Est votare alle urne, date anche a noi, popoli della Papua Occidentale, la stessa opportunità di decidere del nostro status politico, diritto negato oramai dagli anni sessanta.

Vogliamo poter essere un popolo libero dalla presa coloniale indonesiana, e godere della pace, della democrazia, della libertà e del progresso sociale. Le nostre domande necessitano assolutamente di una risposta: cosa può fare la comunità internazionale, e in particolare i paesi occidentali, per sistemare tutto ciò che di sbagliato è stato fatto durante il periodo della guerra fredda? Per caso gli interessi politici e strategici della guerra fredda sono stati attualmente sostituiti dagli interessi economici delle compagnie multinazionali occidentali, e che si manifestano nello sfruttamento delle nostre risorse naturali?

"Per caso noi, come persone, come popolo, siamo forse ai vostri occhi meno importanti dei nostri minerali e delle nostre foreste? Esiste ancora una moralità in questo mondo 'globalizzato' di oggi? Sarà forse che per voi le vite di un Papuano nero sono meno importanti di quelle degli europei bianchi? Le risposte a queste domande non saranno senz'altro facili. Tuttavia la semplice verità è che i governi dell' Australia, degli Stati Uniti, dell'Olanda e delle Nazioni Unite hanno una responsabilità morale per impegnarsi a fare in modo che si ponga finalmente fine alla sottomissione coloniale della Papua Occidentale. Almeno questo ce lo devono. Questa è una questione che devono smettere di evitare, ignorandola o fingendo di non avere nulla a che fare con essa. Negli anni sessanta la comunità internazionale ci ha trattati come delle pedine politiche. Quella stessa comunità internazionale, adesso, ha il dovere e la responsabilità di assisterci. Canberra e i suoi alleati devono solo presentare le loro più sentite scuse al popolo della Papua Occidentale per gli sbagli passati, utilizzandoli come esempio morale per il futuro.

L'impegno australiano nel portare pace e ordine a Timor Est, è sicuramente un buon inizio. Certamente aspettiamo che segua molto altro. L'Australia, come potente membro della regione, combattuta tra il Sud Pacifico e il Sudest Asiatico, manterrà il suo impegno e



porterà la pace nella regione. D'altronde fare ciò è sicuramente nel suo interesse. Impresse nella linea strategica della memoria ci sono infatti le questioni del canale Guadal nelle isole Solomon, Bougainville nella Papua Nuova Guinea, la Papua Occidentale e Timor Est. La Papua Occidentale è ugualmente importante e rischia di diventare la spina nel fianco dell'Australia, nel caso non venisse presa subito in considerazione. È una questione che Canberra non può assolutamente rimandare oltre. Come scrisse Michelle Gratin sul Sydney Morning Herald del 14 settembre 1999 "Tra qualche anno l'Australia si troverà ad affrontare il problema di come gestire e quale comportamento tenere dinnanzi alla situazione, simile alla questione Timor Est, in Irian Jaya (si riferisce alla Papua Occidentale)". Il popolo australiano deve necessariamente realizzare che Canberra ha un debito morale nei confronti della Papua Occidentale, che deve concretizzarsi nell' aiutare i Papuani a far finire il colonialismo indonesiano. Oggi è Timor Est, domani sarà la Papua Occidentale. Qualora i problemi della Papua Occidentale, così come quelli di altri popoli in Indonesia oppressi dal colonialismo, saranno ignorati, nel prossimo futuro l'Australia sarà vittima di seri problemi strategici, politici ed economici. Sia l'Australia, che la comunità internazionale, devono rendersi conto che la presenza dell'Indonesia e il ruolo delle sue forze armate all'interno della regione, diverranno solo causa di instabilità. È dunque pertinente, e necessario che la comunità internazionale escogiti a breve un meccanismo che faccia cessare per sempre il colonialismo indonesiano.

"Noi, popoli della Papua Occidentale, non rimarremo seduti a guardare. Continueremo a combattere contro il colonialismo indonesiano. Continueremo a combattere per i nostri diritti, per poter decidere del nostro futuro e per essere finalmente rispettati. Nel nostro diretto interesse l'Australia deve risponderci adesso. Non domani. Non vogliamo che nella Papua Occidentale si ripeta ciò che è già accaduto a Timor Est, subito dopo il referendum. Preoccupato dall' escalation di conflitti e violenza nella Papua Occidentale, chiamo il governo australiano, quello americano, olandese e quello delle Nazioni Unite affinché facciano pressione sul governo di Habibie per iniziare un dialogo pacifico ed organizzare un referendum, avente ad oggetto l'autonomia e l'indipendenza per la Papua Occidentale, sotto la supervisione delle Nazioni Unite. Questo processo deve tuttavia trovare una formula che possa soddisfare tutte le parti in conflitto.

"Va inoltre sottolineato che Jakarta deve fare in modo che le organizzazioni umanitarie internazionali indipendenti, i giornalisti e gli osservatori delle Nazioni Unite possano liberamente accedere e circolare all'interno della Papua Occidentale. Il commercio, i legami militari e l'assistenza offerta sinora all'Indonesia devono essere fermati. L'Indonesia dovrebbe inoltre ritirare definitivamente le truppe presenti sul territorio della Papua Occidentale. I membri del Forum del Sud pacifico dovrebbero iniziare a rivolgere la loro attenzione alla questione Papuana. Infine, non meno importante, bisognerebbe iniziare a riaprire la discussione legale e politica, sull' "Atto di Libera Scelta" del 1969. La stabilità, la sicurezza e il progresso della regione non potranno mai essere garantiti, fino a quando non verranno trattate e risolte queste questioni."

Ho visto con i miei occhi uccidere una persona chiamata Yani Yikwa, dai militari presenti nel mio villaggio. Qui di seguito vi racconto la sua storia. Yani era originario di una zona chiamata Tenakawe. Tra il 1976 e il 1978 fu molto impegnato ad aiutare l'esercito indonesiano ad uccidere i popoli del Kelela, Tagime e dintorni. Nella guerre tribali era una persona molto famosa. Gli indonesiani lo usarono spesso per assicurarsi la vittoria.

Nel 1979 le persone che erano scappate dai villaggi, rifugiandosi nei boschi, ritornarono ai loro villaggi, arrendendosi all'esercito indonesiano. Nel sistema tribale Lani, se qualcuno un anno è tuo nemico, non significa necessariamente che l'anno successivo debba continuare ad esserlo; potreste invece diventare amici. In altre parole, se ora Yani aiuta l'esercito indonesiano, il prossimo anno, potenzialmente, lavorerà fianco a fianco con coloro che invece combattono contro l'Indonesia. Diventeranno amici. E in questa 'futura relazione' alcuni dei segreti conosciuti da Yani, diventerebbero pubblici. Probabilmente questa è la motivazione posta alla base della decisione di ucciderlo, ma non posso saperlo con esattezza.

Un giorno Yani chiese al comandante il permesso di lasciare il suo villaggio, per andare a visitare un altro villaggio. Il comandante disse "Aspetta un momento, perché vorrei mandare una lettera al comandante del villaggio dove ti stai recando. Dammi il tempo di scriverla, così potrai aiutarmi a recapitarla nella mani del comandante del posto".

Il comandante diede dunque la lettera a Yani. La lettera diceva 'Uccidi l'uomo che porta questa lettera. Il suo nome è Yani Yikwa. Uccidilo adesso e oggi!' .

Yani aveva dei discepoli, erano all'incirca cinque, e quel giorno lo accompagnarono. Sulla strada per il villaggio gli chiesero più volte 'Possiamo leggere ciò che è scritto nella lettera? Qualche volta gli indonesiani mandano lettere per uccidere persone della tribù.' Ma Yani mantenne il punto dicendo 'No, noi siamo amici. Non possiamo avere dei sospetti del genere. Non voglio neanche che facciate questi pensieri!'

Una volta arrivati al villaggio a cui erano diretti, lui porse la lettera al comandante. Le persone aspettarono sedute a terra. Cinque minuti più tardi, il comandante domandò: "Chi di voi si chiama Yani?" (In Indonesiano disse "Yang namanya Yani yang mana?").

Yani rispose 'An o nogoba!' (in lingua Lani significa 'Sono io Signore').

A quel punto il comandante gli chiese di farsi avanti. Una volta che lui si avvicinò, gli diede una calcio dritto nello stomaco. Lo trascinò in un posto speciale. Lo presero a calci. Lo torturarono. Con delle lame da rasoio e dei coltelli, gli tagliarono le orecchie, il corpo, lo stomaco ecc. Resero un ferro incandescente e gli bruciarono tutto il corpo. Gli infilarono coltelli ovunque. Cercarono di ammazzarlo, ma non ci riuscirono. Il suo corpo divenne rosso, proprio come quello di un maiale appena tagliato a pezzi, ma i suoi occhi continuarono a rimanere aperti e ben fissi sui suoi torturatori. Alla fine gli aprirono la calotta cranica, ed era proprio lì che risiedeva la forza che lo stava mantenendo in vita. A quel punto morì.

Era un giorno di mercato. Molte persone tra uomini, donne e bambini (incluso me), sapevano che Yani stava subendo delle torture.

Yani aveva ucciso molte persone del mio villaggio. Per questa ragione non ci fu nessuno abbastanza coraggioso da prendere il suo corpo morto e bruciarlo (noi non sotterriamo i morti come fate voi). Inoltre il trauma di aver visto le torture era stato molto forte in ognuno di noi. Addirittura ancora oggi sento di avere ancora addosso quel trauma. Quando vedo un Giavanese, che sia esso uomo, donna o bambino, non posso fare a meno di pensare "Queste sono persone che potenzialmente potrebbero uccidermi. Quando mi uccideranno? Sono qui per uccidermi? Se è così, come mi uccideranno e dove?". Quando li vedo, queste domande nascono spontanee nella mia mente, anche se si tratta di capi religiosi. Continuo a non riuscire a credere che siano brave persone.

Lasciate che vi racconti un'altra storia. Questa storia è stata scritta da un militante ambientale, nonché giornalista del 'The Guardian', di nome Gorge Monbiot. Quando era nella Papua Occidentale, qualche tempo fa, incontrò un uomo chiamato Tom, anche se forse è

possibile che si conobbero tramite un contatto e-mail con qualcuno di quelle parti. Qui di seguito vi riporto ciò che apparve sul 'The Guardian' del 16 settembre 1999.

"Nella Papua Occidentale, un altro dei territori occupato dal regime, conobbi un uomo che chiamerò Tom. All'età di dodici anni vide suo zio diventare un esperimento di agonia. L'operazione durò circa 12 ore. Una mattina, molto presto, lo zio di Tom si era recato a rapporto presso il quartier generale locale dell'esercito, per chiedere il permesso, così come imposto dallo stesso esercito, per andare a caccia. Quest'uomo aveva una lunga, folta barba, e solo per questo motivo i soldati decisero di identificarlo come un ribelle. Lo portarono nella cucina e cominciarono ad interrogarlo. Tom nel frattempo si era nascosto tra i cespugli accanto alla finestra, e vide tutto.

Suo zio negò con tutte le forze di aver fatto qualcosa di sbagliato. Gli uomini tirarono fuori un semplice equipaggiamento, quello che tutti i soldati che presidiano i territori annessi all'Indonesia si portano dietro, ossia un rasoio taglia gola. Cominciarono con l'affettargli le orecchie. Con delle tenaglie le misero sul fuoco, le cucinarono e forzarono lo zio di Tom a mangiarle. Poi, molto lentamente, gli aprirono le guance, in modo che la carne rimanesse appesa all'osso. Cominciarono a strappargli i muscoli dalle gambe e dalle braccia.

Nonostante le risate dei soldati, Tom riusciva comunque a sentire il sangue scorrere attraverso l'asse del pavimento della cucina. Una spranga di ferro venne scaldata sino a renderla rossa incandescente, e poi pressata sulle sue cosce. I soldati impastarono del peperoncino con del sale, per poi strofinarlo sulle sue ferite. Per quando si fece sera lo zio di Tom era stato scotennato e scorticato, ma era ancora vivo.

I soldati lo infilarono dunque in un sacco di riso, lo trascinarono per un miglio su di un territorio roccioso, e infine lo sotterrarono in un buco. Nonostante tutto ciò, Tom poteva ancora sentire i lamenti dello zio; tuttavia, per quando andò a prendere i suoi parenti e li portò sul posto per tirarlo fuori da quel buco, lo zio era ormai morto."

Personalmente non posso sapere cosa sta pensando Tom in questo momento, o cosa può aver pensato quando aveva dodici anni.

Quest'anno compie 31 anni, abbastanza per pensare a ciò che è accaduto a suo zio.

Questa che segue è un'altra storia, la storia di un giovane evangelista di nome Tekimus Weya. In quel periodo io ero il Presidente della Commissione della Gioventù, nell'ufficio Synod della mia chiesa. La commissione assegnò a Tekimus uno dei villaggi Timida, chiamato Kwamki Lama. Io preparai la Lettera di Nomina, e lui partì.

Il 24 di dicembre (non ricordo di quale anno, probabilmente il 1990), la Vigilia di Natale, si recò a Kwamki Lama per celebrare la solenne notte. Tornò molto tardi quella notte. Sulla via del ritorno venne colpito a morte dalle armi dell'esercito indonesiano. Era in compagnia di altri uomini. I suoi amici riuscirono a scappare, ma lui rimase ucciso.

Gli amici scapparono, e passarono la notte nascosti tra i cespugli. La mattina dopo raccontarono l'accaduto alla gente di Kwamki Lama e a quella dei dintorni. Non poterono celebrare il Natale il 25 di Dicembre, perché il loro 'pastore' era morto. Si radunarono, urlarono e andarono a cercarlo.

Lo trovarono nascosto non molto lontano da dove lo avevano ucciso. Il suo corpo venne quindi portato a casa e bruciato.

Come reazione, io, in qualità di Presidente della Commissione, avviai un'indagine. Decidemmo di fare causa al Comandante Regionale delle Forze Armate, ma fallimmo in quanto i missionari che lavoravano con noi erano terrorizzati dall'idea di essere buttati fuori; temevano che l'esercito potesse pensare che fossero stati proprio loro a insegnarci a reagire in quel modo. Non facemmo nulla per la sua morte, tranne bruciarlo. Non posso credere che questo possa accadere in una nazione così religiosa, una nazione che ha basato la sua politica su 'Il Solo Dio Onnipotente'.

Vorrei smettere di raccontarvi delle storie, ma credo che solo leggendone ancora potrete capire meglio i miei sentimenti. Qui di seguito riporto dunque un'altra storia. Riguarda una madre di nome Unuwokwe Kogoya Yikwa, che venne uccisa mentre era insieme al suo bambino (di tre anni), trovato disperato accanto al suo corpo esanime. Questo incidente accadde in un villaggio chiamato Arin Kobak, nella Kanupaga, un altopiano della Papua Occidentale.

L'esercito indonesiano aveva saputo che la gente del villaggio di Mbogondini aveva in passato combattuto contro la gente delle Kanupaga. Sapevano che la gente di Mbogondini quelle guerre passate le aveva ancora impresse nella memoria. Cominciarono dunque ad incoraggiare la gente del villaggio di Mbogondini ad andare a combattere contro i villaggi limitrofi. Vennero eletti/nominati dall'esercito dei 'capi della guerra'. Prima dell'inizio dei combattimenti vennero organizzati dei banchetti di guerra,. Un giorno pianificarono di attaccare ArinKobak, un piccolo villaggio alle pendici del Monte Tari. Era l'alba, e ovviamente dormivano ancora tutti. La guardia del villaggio, che poi era il mio nonno materno, si accorse che c'erano dei nemici che si avvicinavano al villaggio. Erano però già arrivati a circa 50 metri di distanza. Mio nonno gridò a tutta la gente del villaggio di scappare. Ma era troppo tardi. I nemici entrarono, e uccisero molti di loro. La signora Yikwa non poteva correre con il suo piccolo bambino appena nato; il bimbo aveva appena tre giorni. Non poteva correre veloce come gli altri. Dunque si inchinò, pregando di avere risparmiata la vita. La persona che si trovò davanti tentò di violentarla ma, dopo il parto, la donna continuava a perdere molto sangue. Così decisero di ucciderla. La donna pregò, supplicò di non essere uccisa. Mia nonna, che a quell'epoca aveva più di sessanta anni, era poco distante da loro, e poteva sentire la sua voce. Sentì che Unuwokwe veniva uccisa. Unuwokwe urlò e gridò. Suo marito, che poi è mio zio, scappò a causa dei nemici. La sua vagina venne fatta a pezzi con una macete. Il suo bambino le venne gettato addosso, con il viso immerso nel suo sangue.

Qualche minuto dopo, mio nonna andò a prendere il bambino e cercò di nutrirlo con delle patate dolci, per farlo smettere di piangere. Lui non smise, e non riuscì a smettere, perché aveva bevuto il sangue di sua madre. Il bambino morì poco dopo, proprio perché aveva bevuto troppo sangue della sua mamma.

Queste sono solo alcune delle storie che mi hanno coinvolto e che ho sperimentato in prima persona. Non posso raccontarle tutte, e neanche voglio farlo.

Così tante sono le storie simili a queste, e anche peggiori, non raccontate e seppellite nei cuori e nelle menti di tutti i Papuani occidentali. Le domande ora sono le seguenti:

come posso perdonare coloro che hanno ucciso mia zia?

come posso perdonare coloro che mi hanno sparato alla gamba?  
come dovrei perdonare quelli che hanno ucciso il mio amato bambino?  
come dovrei perdonare quelli che hanno ucciso mia moglie/mio marito?  
come dovrei perdonare coloro che hanno violentato mia sorella/madre davanti ai miei occhi?  
come posso perdonare gli Stati Uniti, che avevano forti interessi nella mia regione, e che per questo hanno chiesto agli olandesi di abbandonare la mia terra, permettendo agli indonesiani, pro-occidentali, di invadere il mio popolo?  
come posso perdonare gli olandesi, che sono arrivati sulla mia isola per il cibo, e poi sono andati via senza alcuna responsabilità, senza curarsi delle nostre vite?  
come posso perdonare i missionari, che hanno iniziato con noi un dialogo, per poi aprire le nostre porte all'esercito, senza poi fare nulla davanti alle nostre morti?  
come posso perdonare le chiese, che hanno distrutto la mia cultura?  
come posso perdonare... ?

Come può il Sig. Habibie chiedermi di perdonare tutto ciò che è accaduto nella mia vita? Quelle che vi ho raccontato non sono favole, né miti e neppure finzione. Sono reali e sono accadute alla mia vita.

Queste sono semplicemente delle domande che noi poniamo, in replica alle richieste di 'perdonare' e 'dimenticare'.

## **CONCEDERE L'INDIPENDENZA ALLA PAPUA OCCIDENTALE NON E' LA SOLUZIONE CHE PORTERA' LA PACE IN NUOVA GUINEA**

Il tema di questo capitolo è esattamente lo stesso del poeta che ho letto nel Capitolo uno. Si relaziona alla citazione che ha fatto il Sig. Habibie, ultimo Presidente della Repubblica dell'Indonesia. Riporta la nostra mente alla citazione: "...perdonali, perché non sanno quello che fanno". Forse ciò che sto per dire è la risposta a questa dichiarazione. "Sì, vi perdoneremo, solo se ci lascerete in pace!". Il concetto di "lasciarci in pace" non significa necessariamente creare, dalla Papua Occidentale, una nazione indipendente. È proprio qui che risiede la differenza con coloro che fanno campagne per poter un giorno vedere la Papua Occidentale come una nazione indipendente e che vogliono creare un nuovo Stato-Nazione di nome Papua Occidentale.

Personalmente ritengo che lo stato-nazione della Papua Occidentale non è la soluzione per le sofferenze dei Melanesiani della Papua Occidentale, nonostante sicuramente il livello di tale sofferenza verrebbe notevolmente ridotto. Secondo il mio parere, non sono gli indonesiani coloro che hanno causato tutti i problemi subiti dalla Papua Occidentale. Secondo me gli indonesiani sono tanto vittime quanto lo siamo noi Melanesiani. Sono sicuro che il Sig. Amin Rais, il Sig. B.J. Habibie, così come altri personaggi accademici e politici di Jakarta, comprendono ciò che sto sostenendo.

È necessario fare qualche passo indietro, tornando alla storia dell'annessione della Papua Occidentale all'Indonesia. Sukarno rivendicava la Papua Occidentale come vecchia colonia olandese, ma le nazioni super-potenti, si accordarono per concedere la regione per motivi diversi. Permisero infatti all'Indonesia di invadere la Papua Occidentale, esclusivamente per soddisfare i propri interessi e per ottenere benefits politici. Non si fermarono mai un momento a pensare alla gente della Papua Occidentale, né a quella dell'Indonesia. Il loro scopo principale era quello di "tenere lontano dalle Regioni del Pacifico l'influenza del comunismo, questo è tutto". Questo poteva essere ottenuto attraverso il governo indonesiano, particolarmente sotto il mandato di Suharto.

Lasciate che i Melanesiani della Papua Occidentale e della Papua dell'Est si fermino a riflettere sui problemi che affliggono la nostra società. Non prendeteci in giro.

Chi ha fatto in modo che la Papua Occidentale e la Papua dell'Est diventassero due distinti paesi? Avete già letto la risposta, non è vero?

Chi ha causato la maggior parte della deforestazione nella nostra regione?

Chi ha bisogno di legname oggi?

Cosa è accaduto alle foreste dei paesi che ora hanno bisogno di importare legname dal nostro paese?

Ad esempio, se società come Hanurata o Wapoga Timber Group di Jayapura spazzano via intere foreste nella Papua Occidentale, chi realmente sta chiedendo che quei ceppi vengano portati fuori dalla nostra terra?

La domanda fondamentale è: Chi sta chiedendo ai fornitori di fornire legname?

Voi conoscete la risposta, vero?

Nel caso della morte di Tekimus, perché lo hanno ucciso? Perché l'esercito voleva proteggere le operazioni dell'industria mineraria.

Chi possiede le industrie minerarie? Chi altro se non Freeport MacMoRan? Chi altro se non Rio Tinto Zinc?

Chi altro se non la Banca AMRO?

Nel caso degli omicidi e dei bombardamenti dei villaggi della Papua Occidentale, vorrei rivolgere alla mia gente le seguenti domande:

Chi sono gli Indonesiani? Vengono da Giava, Sumatra, Bali, Kalimantan, Sulawesi e Molucas.

Dove prendono le armi? Dai paesi dei missionari che lavorano nei vostri villaggi. Arrivano portando la buona novella, e poi vendono armi per ucciderti. Quando noi decidiamo di combattere contro le uccisioni, loro vengono all'altare e predicano "Obbedisci al tuo governo, per questo e per quel motivo!".

Dove prendono i combattenti "Bronco"? Vengono dall' America, il paese dal quale proviene la maggior parte dei missionari, iniziando da Richard Archbold, il pilota-geologo che per primo localizzò gli altopiani della Papua Occidentale, nel 1940. Da allora tanti americani sono stati con te, hanno parlato con te, hanno dormito con te, si sono aggirati nei tuoi villaggi con addosso la maschera di "quelli che fanno del bene". E, ovviamente, sono stati istruiti a dovere, per essere in grado di convincerti che ciò che stanno facendo può essere giustificato e considerato "il bene".

Da dove provengono gli "Hawks"? Dove, l'esercito indonesiano, riesce a prendere queste pistole e questi missili automatici? Vengono dal Regno Unito, lo stesso posto da dove provengono i nostri missionari inglesi. Vengono anche dalla Francia, una nazione che non ha nessuna relazione, e dunque nessuna implicazione morale e politica con noi della Papua Occidentale.

Chi sta causando il processo di deforestazione di massa? Alcune compagnie e filiali di compagnie provengono da Jakarta, ma la maggior parte di queste vengono da paesi esteri come la Malesia, il Giappone, la Corea e l'Europa.

Cosa sta accadendo con Mamberamo? Il Megaprogetto di Mamberamo è nato con il forte supporto di Habibie, iniziato quando era Ministro e continuato sino ad oggi, e i maggiori supporti finanziari provengono dalla Germania e dall' Australia. Quanti tedeschi “che fanno del bene” sono presenti nel vostro villaggio? Ricordate i due tedeschi chiamati Ottow e Geissler. Quanti australiani “che fanno del bene” sono nel vostro villaggio? Non dimenticate che i loro paesi stanno distruggendo le nostre vite. Non possono negarlo, non possono lavarsene le mani, si tratta del loro paese e del loro governo, e loro devono fare qualcosa per tutto questo.

Come è iniziato tutto? È iniziato con dei commercianti portoghesi che nel 1511 diedero il nome alla Nuova Guinea, è iniziato nel lontano 1500 con Ottow e Geissler, gli apostoli della Papua Occidentale, il cui paese sta ora sponsorizzando il Megaprogetto Mamberamo. È iniziato con Richard Archbold, il cui paese, l'Australia, è il maggior responsabile della rapida e massiccia distruzione della natura, e della bio-diversità nella Papua Occidentale. È iniziato con gli australiani che hanno marciato dalla Papua Nuova Guinea all'area di confine, raggiungendo gli altipiani nel 1960.

Sto dando la colpa a tutti loro, per un'unica ragione: NON C'E' STATO UN SINGOLO LANI, AMUNGME, MONI, MEE o altra tribù della Papua Occidentale che abbia chiesto loro di venire qui ad esplorare e sfruttare. Neanche una richiesta. Nessuno e niente ha mai detto loro “Venite qui, salvateci, portateci la buona novella, insegnateci cos'è la democrazia, presentateci lo sviluppo!” . Tuttavia si sono auto invitati nella Papua Occidentale, dichiarandole guerra (vedi la sezione sulla guerra). Ora non vogliono ammettere di avere la responsabilità per le guerre che solo loro hanno creato. La guerra contro la povertà, è la peggior guerra di tutte. Soltanto per questa guerra sono stati spesi bilioni di “pounds”. C'è un grande problema sulla questione della povertà, su cosa significa e su come definirla.

Inoltre la nostra isola possiede all'incirca il 7% delle piante e delle specie animali al mondo. Tuttavia, sfortunatamente, la Banca Mondiale sta appoggiando ciò che l'Indonesia chiama il Programma di Trasmigrazione. L'Indonesia ha il suo ministro e il suo dipartimento che gestiscono tutte le pratiche. Qual è il segreto? Il segreto è pubblicamente annunciato nel motto dell'Indonesia: “l'Unità nella Diversità”. Le corporazioni multinazionali, come Freeport MacMoRan, di proprietà degli Stati Uniti d'America e con base a New Orleans, hanno distrutto la vita di così tante piante e animali dell'altopiano. Per il bene dell'insediamento, anche la trasmigrazione ha distrutto piante e animali. Il megaprogetto Mamberamo è sulla buona strada. Distruggerà presto il cuore di quest'isola, la gente, la flora e la fauna.

## **E INVECE COSA?**

La comunità moderna ha una struttura mentale tale, che qualora qualcuno si opponesse all'esistenza, ovvero fosse contrario a qualcosa che esiste, deve sorgere spontanea la domanda “E invece cosa?”. Tutto ciò si basa sul concetto e sulla credenza della contrapposizioni destra-sinistra, giorno-notte, vero-falso, buono-cattivo, e così via. Dunque, se io sono contrario a quasi tutto ciò che esiste nella comunità moderna, esprimendolo in questo libretto, automaticamente i lettori mi chiederanno, “E invece cosa?”. In altre parole, questa è una domanda tipica del mondo e della civilizzazione occidentale. Non esiste invece nelle menti dei popoli tribali.

La risposta a questa domanda non sarà la tipica risposta di una educata persona moderna. Non sarà nulla. “Niente” o “nulla”, è il termine più giusto che io possa usare per descrivere la risposta che una persona, appartenente ad un popolo tribale, potrebbe dare ad una domanda a lei rivolta da una persona moderna. “Niente” è tipico dei popoli tribali.

La risposta è “Let it Be!” (“Lascia che sia!”) di John Lennon e Paul McCartney.

Voi siete tutti civilizzati. Il linguaggio che io utilizzo per esprimere i miei punti di vista, è il linguaggio della comunità moderna. Voi capite più di quanto posso fare io, perché per esprimermi utilizzo la vostra lingua. Ho impiegato quasi trent'anni per imparare la lingua dei popoli civilizzati, soltanto per venire qui a recapitare a tutti voi questo messaggio. Tutto questo investimento in termini di tempo, era solo in funzione del fatto che potessi fornirvi questa risposta. Velo ripeterò ancora una volta: la risposta alla domanda “E invece cosa?” è “Let it Be!” (“Lascia che sia!”).

Se non sapete come si fa, semplicemente, a “lasciare che sia”, rivolgetevi alle comunità tribali. Sono degli esperti in materia. Vi insegneranno ciò che c'è da sapere. Dimenticate il vostro mondo civilizzato, e imparate da loro. Dovete ricordare che questa civilizzazione è tutt'altro che perfetta, questa civilizzazione non può essere considerata l'unico modo in cui un essere umano può vivere, questa civilizzazione è distruttiva, dipendente, sfruttatrice, corrotta e ingannevole.

Se sono un primitivo, lascia che io sia un primitivo

Se sono un animista, lascia che io sia un animista

Se sono un uomo non evangelizzato, lascia che io sia tale

Se sono povero, lascia che io sia povero

Se sto morendo di fame, lascia che io muoia di fame

Se sono nudo, lascia che io rimanga nudo

Se sono nella giungla, lascia che io stia lì

Se sono un'analfabeta, lasciarmi essere così

Se non conosco l'Inglese, lascia che su ciò io rimanga ignorante

Se non sono Cristiano, lasciarmi essere così

Se non mangio riso e non bevo medicine, per me va bene

Se non so guidare, per me è assolutamente accettabile

Voi non avete alcun diritto di dirmi questo e quello. Non avete alcun diritto di arrivare e presentarvi, qualsiasi cosa voi siate. Voi non siete necessari alla mia vita. Noi non vi vogliamo qui, perché voi fate automaticamente parte di quella comunità che distrugge e sfrutta. Non venite qui con nomi qualunque. Siete tutti corrotti.

Non vogliamo assolutamente essere trascinati nel fango della vostra comunità moderna e civilizzata. È vero, voi siete già nel fango; rimaneteci, e non cercate di tirare dentro anche noi. Non vogliamo condividere nulla con voi, né i vostri successi, né tanto meno le vostre sofferenze. Noi stiamo semplicemente bene così come siamo.

## **CONCLUSIONE: LASCIA TECI IN PACE!**

**Stiamo entrando nel nuovo millennio, il secolo di un nuovo ulteriore incubo per tutte le creature di questo pianeta. Per favore, tenete bene a mente che io non ho alcuna intenzione di imporre le mie preferenze riguardo a quello che dovremmo fare o che andrebbe fatto, ma vorrei semplicemente mostrarvi perché personalmente sono contrario a quasi tutto ciò che oggi esiste nella nostra comunità. Probabilmente loro vi daranno altri motivi per spiegarvi perché sto dicendo tutto questo. Potete ignorarli, potete ascoltarli, o addirittura potete dirmi che sono uno “Sciocco uomo primitivo!”. Dipende tutto da voi.**

## **LE ORGANIZZAZIONI RELIGIOSE**

Le organizzazioni religiose dovrebbero abbandonare gli antichi metodi utilizzati per predicare e andare in giro per il mondo. La credenza che “Questo è l'unico modo e l'unico metodo, l'unico, e l'unico...” non dovrebbe più essere permessa, in nessuna organizzazione religiosa del mondo. Se non diventeremo saggi abbastanza, continueremo a pensare e sostenere che la nostra religione, il nostro credo, la nostra idea, la nostra fede, a confronto con tutto il resto, siano migliori al mondo.

Ancora oggi non ci dispiace, e credo che non ci dispiacerà mai, per quelle migliaia di persone che hanno sacrificato la loro vita. Non ci vergogneremo mai del fatto che abbiamo creato così tante guerre e così tanti conflitti. Non ci sentiremo mai responsabili per la distruzione e lo spargimento di sangue che abbiamo portato su questa terra. In nome di quelle nostre aliene credenze, che abbiamo imposto ad altre persone, siamo divenuti ciechi nel cuore e nei sentimenti. Continuiamo a guardare tutto questo con gli occhi di chi è convinto che ne sia valsa la pena e, in modo molto imbarazzante, né andiamo orgogliosi. Siamo folli, o normali? Non ne sono molto sicuro. Molto probabilmente non siamo così tranquilli e naturali come dovremmo essere. In Indonesia le religioni hanno causato così tanti conflitti e così tante morti. Il nostro presidente e i nostri leader politici sono orgogliosi di essere dei leader religiosi. Sono contenti di questo. Riescono a giustificare qualsiasi cosa accada per il bene della religione, considerando la un “bene”; senza soffermarsi sul fatto che è per il bene della religione e non per il bene dell'umanità.

## **I GOVERNI**

Trovo che sia alquanto superfluo esprimere punti di vista sui governi, in quanto il sistema è stato ormai accettato da secoli, e viene considerato un bene per lo sviluppo di un paese. Non ha alcun senso essere in disaccordo con i governi, è semplicemente una perdita di tempo.

Ciò che però i governi dovrebbero fare è essere coscienti e consapevoli delle varie questioni e dei vari problemi che essi stessi hanno creato su questo pianeta. Hanno bisogno di aprirsi alle critiche, ascoltarle e agire in base ad esse. Quando parlo di “Governi” non mi riferisco ai leader di quei governi. Essi sono esseri umani, come lo sono io. Sanno cosa è sbagliato, e sono consapevoli di cosa può essere fatto, o non essere fatto per risolverlo. A mio avviso anche loro, in fondo, trovano che sia impossibile convertire il sistema, tranne forse Mikhail Gorbachev e BJ Habibie.

Chiaramente il sistema di governare il mondo è già di per sé “qualcosa”, o, lasciatemelo dire, “qualcuno”. Quasi nessuno è in grado di opporsi a “lei/lui/esso”. Esso è lì al suo posto, è ben stabile, è operativo, è giustificato, è accettato, non può essere cambiato.

Ogni singolo governo di questo mondo dovrebbe sempre sapere “Cosa è meglio!” e “Cosa è peggio!” per il suo popolo. Il Regno Unito per questo è in cima alla lista. Alcune persone potrebbero subito dopo indicare gli Stati Uniti, ma aspettate un attimo, io ho qualche motivo per dire questo. Per quanto ne so io, l'Indonesia è il peggiore. È ovvio che altre persone potrebbero indicare un altro paese, ma credo che ciò dipenda dalla cultura di ognuno. La prova più evidente è ciò che i politici Inglesi hanno fatto alle loro colonie. Da una parte appare che l'Inghilterra ha concesso l'indipendenza a tutte le sue colonie. Dall'altra parte è invece evidente che esse non siano affatto libere. Nonostante questo, quelle stesse colonie sono alquanto restie ad ammettere che sono ancora sottomesse al controllo britannico. Esse sono innamorate dell'Inghilterra, e perderla costituisce una scelta poco piacevole.

Gorbachev è stato un buon esempio. L'Indonesia riuscirà ad imparare da lui? Habibie è stato un buon leader. Riusciranno ad imparare da lui? Forse loro lo considerano uno sciocco uomo politico, ma in realtà non è poi così sciocco.

Se solo fossi stato Giavanese

Se solo fossi stato un politico d'élite Indonesiano

Se solo fossi stato un comandante dell'esercito Indonesiano

Se solo fossi stato una persona con una certa quantità di potere

Se solo....

Avrei permesso alla Papua Occidentale di andare avanti per la sua strada:

avrei revisionato l' “Atto di Libera Scelta” del 1969, avrei permesso all' Acheh di diventare uno stato indipendente, avrei incoraggiato i Molucani ad essere forti e indipendenti, avrei offerto l'indipendenza anche a quelle che sono conosciute come le isole esterne dell'arcipelago Indonesiano.

Sfortunatamente.. .

Tutto ciò sembra solo un sogno, che non potrà mai avverarsi. È inoltre molto più probabile che le isole esterne si separeranno da sole, anche se i Giavanesi non permetteranno che accada. Sembra abbastanza chiaro che attualmente i Giavanesi si trovino di fronte ad una pluralità di dilemmi, che li rende incapaci di decidere cosa sia meglio per loro. Questo è il motivo per il quale gli Stati Uniti sentono di dover intervenire; questa è la ragione per la quale l'Inghilterra sta offrendo corsi di formazione ed equipaggiamento alla polizia indonesiana.

## **LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE E LE ORGANIZZAZIONI DI SOCCORSO**

Ironicamente le organizzazioni non governative o le organizzazioni di soccorso non sono meglio delle organizzazioni religiose, dei governi o delle corporazioni multinazionali. La ragione è molto semplice: non ammetteranno mai di aver fatto tante cose sbagliate durante le loro attività di sviluppo nel mio paese. Queste saranno le loro tipiche dichiarazioni:

“Siamo venuti qui per aiutarvi. Voi avete bisogno di medicine, di istruzione, di cibo. Avete bisogno di migliorare la qualità della vostra vita. La chiesa e il governo non hanno ancora fatto ciò che di meglio potevano fare. Per queste ragioni siamo venuti noi ad aiutarvi. Noi abbiamo molto più a cuore i vostri reali bisogni”.

Non ci sarà quasi nessuno che mostrerà il lato negativo delle attività di sviluppo svolte dalle Organizzazioni Non Governative, e in particolare da quelle che noi conosciamo come agenzie di soccorso. Fornire aiuto viene sempre considerato come “il bene per i popoli poveri e primitivi del terzo mondo”. Ed è proprio qui che risiede il problema.

Le Organizzazioni Non Governative dovrebbero tornare nei loro paesi di origine, e meditare su cosa hanno fatto. C'è bisogno che chiedano a se stessi: “Abbiamo forse avuto anche noi una parte nella distruzione di questo pianeta?” se la risposta è affermativa, dovrebbero pensare di cambiare radicalmente il loro comportamento verso i popoli tribali. Se non riescono a farlo, dovranno semplicemente smettere di fare ciò che stanno facendo.

Questo non è più il tempo per promuovere metodi di raccolta, cooperative, sviluppo familiare, istruzione per i bambini, progetti per la costruzione di strade, di case,... bla, bla, bla. Questo è il momento di smettere di programmare e progettare.

La questione principale adesso è: non fare piani di sviluppo, ma pianificare attività che rispondano alle esigenze imposte dai cambiamenti che avvengono naturalmente. Quando facciamo un piano di sviluppo, ci impegniamo per fare in modo che tutto vada secondo quei piani. Qualora sorgano dei problemi in corsa, noi tendiamo a risolverli. Questa è la ragione principale perché le Organizzazioni Non Governative possono essere equiparate alle corporazioni multinazionali e ai governi. Sia le corporazioni multinazionali che i governi hanno infatti piani a breve e lungo termine, che a loro volta poggiano le loro basi su altri piani strategici. Su queste basi fanno il possibile per raggiungere lo scopo, e quindi lo sviluppo. Se qualcosa va storto, si impegnano per trovare i motivi. Se arrivano alla conclusione che i popoli tribali fanno parte del problema, cosa faranno mai? Spingendo i popoli tribali fuori dalla loro terra. Uccidendo le tribù ribelli. Architetteranno sistematicamente la società. Lo scopo finale è quello assicurarsi che tutto vada secondo i piani. Se le Organizzazioni Non Governative funzionano allo stesso modo è meglio che a nostra volta ci impegniamo per impedire loro di continuare a portare avanti proprio affari, almeno nella Papua Occidentale.

Tuttavia c'è dell'altro; numerose volte è stato provato che la maggior parte di loro lavorava per i governi, e molto spesso per i servizi segreti. Ovviamente per tanti soldi. Per imotivi appena esposti è sicuramente imprudente permettere alle Organizzazioni Non Governative di operare ancora nella Papua Occidentale, soprattutto perché continuano ad atteggiarsi a fare del bene, quando in realtà costituiscono solo una minaccia per i popoli tribali; ovviamente fino a quando non decidano di modificare il loro comportamento, attualmente scorretto nei confronti della gente della Papua Occidentale.

### **LE CORPORAZIONI/SPA**

A mio avviso appare alquanto evidente che nel prossimo futuro il controllo del mondo sarà nelle mani delle corporazioni multinazionali. Al momento, pur rimanendo dietro le quinte, stanno già governando il mondo. Arriverà un momento, nel prossimo futuro, che usciranno allo scoperto, dichiarandosi i veri governatori del mondo.

E interessante notare come i capitalisti adoperino tutti gli strumenti a loro disposizione, senza che nessuno punti mai il dito contro di loro, ad eccezione delle attuali proteste, come ad esempio il J18 in Europa, l'N30 a Seattle, e forse anche il Mayday 2000. Prima iniziano ad intervenire dietro i gruppi elitari delle chiese. Poi cominciano a lavorare dietro i gruppi elitari di governo. Alcuni di essi ancora intervengono, con successo, tramite le Organizzazioni Non Governative nonché le organizzazioni di Soccorso. Con tutti questi strumenti a loro disposizione, prima o poi dichiareranno al mondo intero la loro vera appartenenza.

Non sono certamente sorpreso nel vedere come i popoli occidentali rifiutino l'Organizzazione Mondiale del Commercio (World Trade Organization - WTO) o i raccolti Geneticamente Modificati (OGM).

Alla fine di tutto le Corporazioni Multinazionali avranno il controllo su ogni cosa, addirittura sui geni degli esseri umani. Saranno appunto capaci di manipolare i geni degli esseri umani a loro piacimento. Molto probabilmente ciò che vogliono dagli uomini è che siano grandi lavoratori, molto leali verso il proprio padrone. Probabilmente non avranno nessuno spirito critico, nel loro nuovo modo di pensare. Tutto ciò l'ho già visto accadere in Inghilterra. Alle persone non interessa nulla di ciò che accade nei villaggi vicini. Non sono minimamente interessati al vero significato della vita. Impiegano così tanto tempo ed energia a pensare ai loro problemi personali che non ne rimane più per pensare ad altro. Il capitalismo agevola tutto questo, deliberatamente creando o agevolando più problemi personali possibili. Questo ovviamente porta le persone a distaccarsi dai problemi globali, per potersi concentrare molto più sui propri problemi personali. Tutto questo mi preoccupa alquanto. Quanto sopra esposto porta naturalmente a pormi una domanda: “Quando potremo globalizzare la nostra lotta contro il capitalismo e la distruzione ambientale?”

Amen!!

# Papua Merdeka

